

Ref.: 113/2022

Rome, 16 May 2022

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([kliknite ovdje](#))



Verbale della riunione straordinaria sulle proposte di decisioni della CE inviate alla CGPM in vista della 44esima sessione

*Riunione online– Piattaforma Kudo
22 ottobre 2021*

Partecipanti:

Documenti:

Il Segretario Esecutivo Caggiano dà il benvenuto ai partecipanti e fa presente che sarebbe meglio procedere direttamente al dibattito senza presentare tutte le Raccomandazioni da parte della CE, chiede poi l'approvazione dell'ordine del giorno che viene approvato con una modifica richiesta da parte di Laura Pisano invertendo l'ordine delle tematiche, si partirà dalle questioni relative all'Adriatico e poi si passerà alla trattazione del tema pesca ricreativa.

Caggiano chiede se ci sono domande sulle proposte relative all'Adriatico sui demersali.

Il Presidente Buonfiglio crede che comunque sia utile a tutti i soci un breve riepilogo da parte della DG MARE delle varie proposte.

Valerie Lainé (DG MARE) fa presente che per il pacchetto Mare Adriatico, la prima proposta riguarda i demersali e mira ad adottare il piano pluriennale per ridurre lo sforzo di pesca dello strascico per raggiungere l'MSY entro il 2026. Precisa che nonostante il parere scientifico, che non è stato contestato, richiede una riduzione dal 40 al 30% entro il 2026, la CE ha richiesto una riduzione del 7 % per lo strascico e del 3% per gli altri attrezzi. Passa poi alla proposta sui piccoli pelagici, una proposta che è stata lungamente discussa con gli SM, con il MEDAC e con gli scientifici e che segue un approccio graduale, progressivo anche per il Montenegro e l'Albania affinché non vengano superati dei limiti, si dovranno stabilire delle quote per le specie e una variabilità che non potrà superare il 10% e poi il 20%, verranno indicate nuove chiusure spazio temporali per i giovanili e sottolinea la necessità dei ricercatori di riflettere sui *benchmark* e in particolare sulle condizioni della sardina che dovranno essere compensate. Infine, ringrazia il MEDAC per la possibilità di discutere di queste proposte in questa sede.

Paolo Pelusi (LEGACOOP Agroalimentare) in materia dei piccoli pelagici fa presente che sembra che tutto il sistema sia impostato dal SAC su eventuali modifiche degli stock senza valutare gli effetti socioeconomici delle misure adottate, come per i limiti delle giornate di pesca. Ribadisce la necessità di salvare la risorsa ma anche chi vive di quelle risorse. Non capisce come si evince la riduzione delle specie in maniera differenziata perché nell'Allegato 1, i numeri sono cumulativi. Concorda che la gestione delle risorse andrebbe fatta per stock tra acciughe e sardine, ma in vista di un'ipotetica suddivisione di quote per imprese, non potrà vedere le due specie divise perché in caso di crisi di una, le imprese dovranno inevitabilmente spingersi verso l'altra. Ritiene che le

riduzioni siano alte, perché nel 2023 in due anni si arriva al 12% che è una % rilevante. Non crede siano un problema invece le altre questioni come i fermi e le chiusure di alcune aree. Per quanto riguarda la questione dei demersali, la riduzione del 3% e dell'8% non è presentata con una divisione per SM, a differenza di quanto accadeva precedentemente. Chiede quindi se ci saranno delle trattative tra SM e se la gestione è per specie o cumulativa per i piccoli pelagici.

Valerie Lainé (DG MARE) fa presente che gli aspetti socioeconomici sono stati considerati perché la riduzione proposta è progressiva anche se per la sardina hanno differenziato perché sembra sia più in difficoltà rispetto all'acciuga. Gli SM hanno chiesto di mantenere la metodologia adottata per le misure di emergenza perché gli scienziati hanno chiesto più tempo ma per ora non hanno ancora deciso il meccanismo da adottare a lungo termine. Quando gli scienziati avranno finito il *benchmark* acciuga e sardine si potranno stabilire dei limiti per specie e precisa che hanno anche previsto dei meccanismi per fare dei *transfer* del 9%, che già esistono nella PCP per evitare l'effetto negativo delle *choke species*. Continua dicendo che si sono limitati a riprendere meccanismi già esistenti. Per i demersali invece non è stata fatta la differenziazione tra gli SM, ma all'interno del pacchetto quote ci sarà una trasposizione delle misure CGPM con una divisione per SM e segmento di pesca presumibilmente nel corso della discussione del mese di dicembre.

Chato Osio (DG MARE) aggiunge che nella seconda parte del piano dei piccoli pelagici, la gestione sarà fatta separatamente, per ora c'è un limite di catture combinato ma poi sarà per paese. Aggiunge che il piano ha vari punti che riguardano l'aspetto socioeconomico, perché lo stato della sardina in realtà richiederebbe il 70% di riduzione e invece sarà una cosa molto progressiva. Per i demersali, anche in questo contesto per assicurarsi il raggiungimento nel 2026 del MSY, viene proposta una riduzione lineare dal SAC ma la CE ha pensato ad una riduzione differenziata tra rapidi e strascico demersale perché ad esempio per la sogliola è sufficiente un 15% complessivo di riduzione, mentre per lo strascico demersale complessivo ci vorrebbe un 60% e si deve iniziare con una maggiore riduzione iniziale già dell'8% che poi verrà diviso per giorni di pesca e per SM e sarà stabilito nelle *fishing opportunities* nel Reg. del 2022.

Krstina Mislov ringrazia tutti ma fa subito notare che questo Consiglio non è un Consiglio Consultivo se riceve già i dati approvati, evidenziando che la funzione attribuita dalla PCP al MEDAC di consultazione non è soddisfacente. Fa presente che doveva essere fatta un'analisi socioeconomica per capire quali sarebbero stati le conseguenze sul comparto, ricordando che i risultati non sono prevedibili, non sanno se queste previsioni saranno positive. Ricorda che per anni hanno sentito che ci sarebbe stato un piano che avrebbe garantito i posti di lavoro ma questo non è quello che è successo. Ribadisce che è una vergogna avere solo cinque minuti di intervento a disposizione per commentare delle proposte che non sono state redatte in maniera trasparente, precisando che non si può affermare che se ne è discusso per due anni. Si dice amareggiata di non comprendere parecchie informazioni presenti nella proposta come, ad esempio, al punto 20 dove si cita il 9% e si chiede di cosa. Afferma che se la CE e se gli SM hanno ascoltato le riunioni del MEDAC, sanno che il settore sostiene che le sardine e le acciughe non possono essere separate perché si tratta di piccoli pelagici che non possono essere considerati separatamente. Infine, conclude dicendo che non è possibile affermare che lo stato delle acciughe nel 2020 è stato ottimo e quello che è stato

registrato due anni fa non è applicabile perché la durata di vita delle acciughe è di 2 anni, non è possibile basarsi su questi dati e colpevolizzare solo i pescatori.

Caggiano chiede a Valerie Lainé di ricordare a tutti i soci l'iter di approvazione di queste proposte.

Valerie Lainé (DG MARE) ricorda che questa proposta nasce da un piano di gestione approvato nel 2013 ed entrato in vigore nel 2021 e che dopo avere valutato le conseguenze, la CE ha chiesto agli scienziati di definire i parametri e loro hanno suggerito una riduzione delle catture del 60% ma la CE ha immediatamente fatto notare che le conseguenze sarebbero state troppo gravi e quindi queste misure di urgenza approvate dalla CGPM prevedevano tutte una serie di misure per 3 anni. Dopo 3 anni, gli scienziati hanno sostenuto che ancora non vi erano certezze sulla situazione e che non avevano parametri sufficienti e quindi le misure di urgenza sono state prorogate per altri 3 anni ma abbiamo promesso, agli SM, che la CGPM troverà una soluzione perché non era pensabile un ulteriore rinnovo delle misure di emergenza. Invita tutti a partecipare alla riunione del SAC che si terrà a Spalato per l'Adriatico e chiede a Krstina Mislov di condividere i dati con la CE e di partecipare alle riunioni. Ritiene che si debba redigere un protocollo condiviso per avere basi solide per il futuro e crede che il livello di consultazione sia stato elevato, perché i soci del MEDAC hanno avuto l'occasione di partecipare al SAC della CGPM. Fa presente, inoltre, che ci sarà un periodo transitorio di 2/3 anni e che in alcune zone in Croazia, c'è molto entusiasmo al riguardo. Ricorda che ci troviamo davanti ad un piano di 10 anni con meccanismi validati, ci sarà un prodotto etichettato come sostenibile che aiuta ad avere prezzi adeguati che garantiscano la sostenibilità economica. La proposta è stata fatta con gli SM e la CE ha ricevuto mandato per negoziare, ogni mese ci sono state riunioni con i 3 paesi dell'Adriatico, l'Italia, la Slovenia e la Croazia e il testo che è emerso è un compromesso con i 3 SM che supportano il testo perché la CE ha preso in considerazione le richieste degli SM. Alcuni hanno chiesto del tempo, altri SM hanno chiesto delle variazioni non superiori al 10% e per molti mesi sono andate avanti le consultazioni. Conclude dicendo che questa proposta tiene conto di tutte le richieste degli scienziati e degli SM e c'è un largo consenso su questa proposta.

Caggiano ringrazia Valerie per aver esplicitato tutta la procedura seguita finora.

Giulio Malorgio (UNIBO) si presenta e fa presente che si occupa di economia della pesca da diversi anni. In merito alla quota che sarà per specie e per SM, chiede se la CE si è posta il problema di cosa potrebbe succedere, in uno scenario di "corsa alla quota", perché nel momento in cui ci sarà una corsa, si dovranno prevedere degli impatti sul mercato poiché non potendo più pescare, il prezzo aumenterà e aumenteranno le importazioni oppure viceversa il prezzo scenderà e si creeranno delle distorsioni di mercato. A suo avviso questo dovrebbe essere regolamentato, perché questi sono tutti limiti che causano effetti biologici ma dal punto di vista economico le conseguenze sono molto complicate.

Valerie Lainé risponde a Malorgio dicendo che per evitare una corsa alla quota e per evitare di eccedere i limiti destinati all'UE, sono stati istituiti dei meccanismi di notifica alla CE ogni mese da parte degli SM che quando raggiungono l'80%, fanno scattare determinate procedure. Fa presente che non hanno avuto ancora questo fenomeno di sovrappesca e sono rimasti sotto le quote

attribuite dalla CE finora e che seguono con attenzione il consumo mensile pescato dagli SM per evitare questo fenomeno. Auspica una gestione responsabile di questi stock nel prossimo periodo.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) ha apprezzato l'intervento del Prof. Malorgio e sottoscrive quanto detto da Krstina Mislov precisando che per i piccoli pelagici c'è una situazione di oligopolio. Riguardo ai dati degli scienziati, vorrebbe ricordare che i pescatori sono le fonti di questi dati sulle risorse e a differenza di quanto viene detto, stanno già emergendo degli effetti severi sulle micro-imprese. Ribadisce che non è possibile lavorare senza un'analisi seria della situazione socio-economica, mancano completamente delle proiezioni e non è possibile continuare a dire che non c'è un impatto profondo su un diritto fondamentale che è quello del lavoro. Ritiene indispensabile pensare a delle misure di accompagnamento perché una riduzione di 40% è brutale, e sebbene sia contento che si è passati a 10 anni per l'Adriatico, questa non rappresenta la soluzione perché comunque i governi esigono tutti gli oneri fiscali senza sconti. Sulla visita del Commissario della Pesca in Spagna che afferma che una flotta più digitalizzata aiuterà le giovani generazioni, esprime l'evidente mancata conoscenza della realtà da parte del Commissario del settore della pesca nel Mediterraneo. Ritiene che si usi questo per motivare qualsiasi cosa, ma sa che i giovani non saranno mai attratti da questo settore perché non ci saranno nuovi investimenti, perché la pesca è diventata un'attività di appestati. Si dice preoccupato dall'email ricevuta da Krstina Mislov nei giorni precedenti che mostra la grande delusione nel settore. Chiede a Valerie Lainé se ci sono degli studi fatti sulla sostenibilità socioeconomica, perché questa si chiama riconversione e se non si ammette allora può essere definita una riconversione occulta.

Valerie Lainé concorda sul fatto che in Spagna ci sia un buon livello di digitalizzazione, ma ricorda che la cosa importante è capire che se non si agisce sugli stock, il settore non sarà più redditizio. Quando lo stock è in buone condizioni si può pescare di più e questo è un periodo di transizione. Gli SM stanno discutendo con la CE sul FEAMPA e quando la CGPM adotterà dei provvedimenti, queste misure saranno riconosciute dal Fondo Europeo, per questo invita tutti a discuterne con i propri governi per accompagnare questa transizione a livello economico finanziario per fare in modo che il settore possa andare avanti. Molti SM stanno studiando i Programmi Operativi, con l'ausilio di nuovi strumenti, la diversificazione, il *co-management*, invita tutti ad utilizzare questo Fondo per far sì che dopo la ricostituzione degli stock, le imprese potranno riprendere l'attività in maniera redditizia. Nell'Atlantico è stato ipotizzato questo percorso e per il Mediterraneo è inevitabile. Invita tutti ad essere creativi in questa fase e chiede a tutti di prendere in considerazione le quote in futuro e di pensare a soluzioni diverse. Crede che la transizione sia ineluttabile e che i pescatori debbano essere i protagonisti.

Antonio Pucillo (FLAI CGIL) si dice contento che oggi si parla molto dell'aspetto socioeconomico perché nessuno mette in discussione la necessità di riequilibrare la risorsa per mantenere in piedi il settore, il problema è il come. Non crede si debba fare un'operazione di transizione, perché i pescatori escono dal settore, la soluzione non è la progressività delle riduzioni. Si chiede come mai si decide a livello centrale di applicare delle misure su una risorsa e poi si demanda ai singoli SM la soluzione del problema socioeconomico. A suo avviso tutto dovrebbe essere centralizzato, la CE dovrebbe prendersi in carico anche questo problema e dovrebbe mettere allo stesso tavolo gli SM. Il singolo SM non può concordare con gli altri SM come risolvere questo aspetto.

Valerie Lainé risponde che il principio di base è che la gestione di stock sia in capo al Consiglio EU mentre la CE discute con gli SM sui fondi strutturali. La CE cerca soluzioni che siano orizzontali a livello EU ma è responsabilità degli SM fare proposte, sulla base dei pilastri dei Fondi strutturali, in questo momento siamo in una sorta di maratona che durerà un anno. Invita tutti nuovamente a discutere con gli SM per trovare le misure migliori di accompagnamento.

Fabrizio De Pascale (Uilapesca) ricorda che 10 anni fa c'è stato un incontro con la Commissaria Damanaki nel quale fecero presente che con il Libro Verde ci sarebbe stata una riduzione dell'occupazione e lei rispose che nei problemi di quel tipo, la DG MARE non aveva alcuna competenza. Sottolinea anche il problema delle procedure perché le proposte fatte alla CGPM nascono da un accordo politico tra gli SM che si sostanzia in una decisione del Consiglio dei Ministri della pesca dell'UE e a suo avviso in tutti i Consigli Agri-fish, il tema delle proposte alla CGPM non gli sembra sia stato discusso, si chiede dunque dove sono state concordate queste decisioni e se risulta nella nota di trasmissione con cui la DG MARE ha inviato le proposte alla CGPM.

Il Presidente Buonfiglio interviene per fare chiarezza sugli aspetti procedurali, precisando che una cosa è la co-decisione ovvero il percorso ordinario con i triloghi tra il PE, il Consiglio su proposta della CE nel quale si può votare un Regolamento. Nel caso specifico dei piccoli pelagici in Adriatico, la CE propose un MAP che il PE modificò così tanto che la CE lo ritirò. Inoltre, esiste un altro percorso completamente distinto che è quello della CGPM che è un organismo multilaterale che agisce sulla base dei pareri del SAC e dei vari sottogruppi e quando la CE ha indicazioni dallo STECF, validati anche dal SAC, decide di proporre delle Raccomandazioni che coinvolgono anche altri Stati extra UE, come Albania e Montenegro. In questo caso a votare sono sempre gli SM perché nella riunione plenaria siedono i rappresentanti degli SM. Riassume dicendo che dunque esistono due percorsi legislativi diversi, su uno si agisce sul PE e sul Consiglio dei Ministri esercitando il nostro diritto sui Governi. Nell'altro viene coinvolta la CGPM, con 29 proposte di decisioni formulate dalla CE, sulla base di pareri scientifici del SAC e dello STECF e sulla base di riunioni con i Comitati tecnici in cui si consultano gli SM. Il Presidente prosegue dicendo che in questo momento vi è sul tavolo una Raccomandazione in cui gli SM hanno partecipato ma il MEDAC viene chiamato ad esprimersi senza aver partecipato ai Comitati Tecnici, il problema dunque è che gli SM non consultano il settore ad una consultazione prima o dopo i Comitati Tecnici. Chiude dicendo che se gli SM hanno approvato delle misure che secondo noi provocheranno un disastro, non è la CE che lo propone, bensì gli SM che hanno detto alla CE di proporla e che sono corresponsabili e che devono provvedere agli ammortizzatori sociali, che purtroppo non ci sono nel FEAMPA. Gli SM sono corresponsabili e devono provvedere a ciò che non è coperto dai Fondi comunitari.

Il Segretario Esecutivo ringrazia il Presidente per l'esaustiva panoramica.

Interviene Tonino Giardini (Coldiretti) per sottolineare quanto sia fondamentale la gestione attraverso la definizione delle quote per migliorare sia la sostenibilità economica che il prezzo. Auspica che ciò accada in tempi relativamente brevi per consentire ai pescatori di modificare il loro approccio e fornirgli gli strumenti per diventare veri imprenditori. Concorda con il presidente sull'assenza di ammortizzatori sociali adeguati e sulla necessità di parlarne con gli altri Stati

Membri. Se si riuscisse a dare inizio alla gestione con le quote e con gli adeguati ammortizzatori sociali, sarebbe possibile un futuro migliore. Ritiene che la pesca stia attraversando un brutto periodo da almeno 30 anni e sarebbe necessario arrivare alla gestione con le quote individuali almeno per i piccoli pelagici.

Jacinto Insunza Dahlander (FNCP) ribadisce l'importanza di considerare le misure socioeconomiche, più di quanto non stiano facendo al momento attuale gli Stati Membri, per rendere il più stabile possibile il settore della pesca. Ritiene che la CE dovrebbe supervisionare e controllare che gli Stati Membri misurino le ripercussioni socioeconomiche con l'ottica di aumentare la sicurezza e ridurre l'incertezza associata alla pesca. Le misure altrimenti vengono rifiutate dal settore.

Mauro Colarossi (Ministero italiano) ritiene che non sia corretto sostenere che gli Stati Membri si nascondano dietro la CE per far passare decisioni che sono scomode. Nel caso dell'Italia ciò non avviene perché c'è una continua consultazione tra l'amministrazione italiana e il settore.

Giampaolo Buonfiglio specifica che non si è riferito all'Italia, ma agli Stati Membri. Il dato di fatto è che oggi si sta parlando di misure CGPM con la Commissione. Ogni Stato Membro sa quanto ha consultato i suoi stakeholder. Di particolare importanza sarebbe che gli Stati Membri decidessero gli ammortizzatori ogni volta che si approvano i piani pluriennali.

Francesca Biondo (Federpesca) interviene rivolgendosi a Valerie Lainé e dicendo che negli ultimi anni il settore ha fatto veri passi in avanti. Nessuno discute la serietà dei dati e dei risultati della ricerca, ma chiede se sia possibile essere rassicurati sugli impatti positivi degli sforzi fatti dal settore in questi anni. Ricorda, infatti, che lo stato degli stock non è determinato solo dallo sforzo di pesca e chiede se la DG MARE abbia considerato questo aspetto. In merito ai piani pluriennali chiede che non sia aumentato il tempo dell'arresto temporaneo, ma che siano previsti sostegni economici. Così come viene chiesta alle imprese l'autorizzazione alla pesca dei grandi pelagici sarebbe necessario che fosse richiesta anche alle imbarcazioni per la pesca di piccoli pelagici perché molto spesso le grandi imbarcazioni che vanno a tonno, una volta finita la quota, diventano importanti concorrenti per i pescherecci che hanno come target i piccoli pelagici. Questo fenomeno dovrebbe essere controllato.

Valerie Lainé risponde che ormai è risaputo che il cambiamento climatico ha effetto sugli stock. Si sta svolgendo, inoltre, un grande studio in cui il SAC e lo STECF considerano anche l'impatto dell'inquinamento e del cambiamento climatico. La rappresentante della DG MARE chiarisce subito, però, che in Mediterraneo è evidente che l'impatto più grande è imputabile alla pesca. Nel Mar Baltico, invece, gli scienziati hanno dimostrato che l'effetto maggiore sugli stock è dovuto al cambiamento climatico e all'inquinamento. Al momento, quindi, il fenomeno è differenziato tra i diversi bacini, ma si proseguono le ricerche per capire l'evoluzione della situazione e si chiede agli scienziati di considerare gli elementi sollevati finora negli interventi. Si è annotata che non sono stati ricevuti aiuti per le chiusure temporali e stagionali, ma rassicura sul fatto che la CE sta collaborando con gli Stati Membri perché i soldi vengano spesi e non si arrivi al disimpegno dei fondi: alcuni Paesi non riescono ad utilizzare i finanziamenti che quindi molto spesso vengono persi, e questo è dannoso per tutti. Sebbene le autorità nazionali e la CE stiano facendo grandi sforzi, molti fondi non sono ancora stati spesi. La CE sta cercando una soluzione con gli Stati Membri. Prosegue, poi, rassicurando Francesca Biondo e dicendo che per la pesca ai piccoli pelagici è prevista una lista di imbarcazioni autorizzate: non dovrebbe essere così agevole il passaggio dalla flotta di pesca dei grandi pelagici, ma la responsabilità della predisposizione della lista di barche

autorizzate è in capo agli Stati Membri. È evidente la necessità di un equilibrio delle possibilità di pesca che vengono concesse. È importante per la CE garantire che le misure per le diverse attività di pesca vengano applicate: infatti, ha dato inizio ad un audit per capire come le misure di conservazioni vengono applicate dagli Stati Membri.

Si passa alla pesca ricreativa e Laura Pisano (EAA) interviene per esprimere la sua delusione nei confronti della proposta di raccomandazione della CE perché le sembra che stia ripercorrendo una legge italiana degli anni '60. Le perplessità riguardano principalmente la parte terza della proposta, che si riferisce alle proibizioni. Entro il 2024 gli Stati Membri dovrebbero predisporre una registrazione che copre tutti i pescatori e le barche ricreative: questo obbligo sembra non applicarsi alla pesca da terra e alle barche usate per la pesca con la lenza. La motivazione di ciò non è chiara, soprattutto considerando che l'esclusione dei pescatori con la canna da pesca comporta l'esclusione dell'80% dei pescatori ricreativi, mentre nel parere del MEDAC era già stato detto che la licenza sarebbe stata uno strumento necessario per capire la consistenza dei pescatori ricreativi. Il quesito si riflette anche sulla dichiarazione delle catture perché l'assenza di registrazione potrebbe comportare la non compilazione della dichiarazione delle catture. La coordinatrice del gruppo di lavoro sulla pesca ricreativa chiede anche se nella parte in cui si parla del turismo il riferimento sia fatto alla pesca "charter" o al pescaturismo. Il secondo, almeno in Italia, si riferisce solo alla pesca professionale. In merito alla parte sui progetti pilota Laura Pisano fa presente che ne sono già in corso 5. Il SAC avrà difficoltà a fornire una panoramica della pesca ricreativa alla CGPM perché non è chiaro su che basi si possa fare se le licenze finora previste sono parziali e non interessano tutto il fenomeno. Chiede, inoltre, come sarà svolta la valutazione socioeconomica visto che nelle dichiarazioni di cattura non è richiesto questo tipo di informazione. Un ulteriore dubbio è in merito alla lista di specie riportata nell'allegato perché credeva che si sarebbe trattato di quella contenuta nel parere del MEDAC del 2016, ma in realtà include molte specie di cui lei non era a conoscenza in termini di attenzione da parte del SAC o nei pareri. Conclude esprimendo dubbi sulla sezione relativa alle buone pratiche in quanto è complicato controllarle, visto che non c'è alcuna mappa di riferimento.

Valerie Lainé ringrazia Laura Pisano per il suo lavoro e il MEDAC per il parere predisposto perché è divenuta la base di lavoro della Commissione nel momento in cui è iniziata la trattativa con i paesi terzi del Mediterraneo: questo potrebbe aver comportato delle modifiche della versione iniziale. Questa proposta ha ancora bisogno di riflessione e quindi sarà rinviata alla sessione CGPM del 2022, così il tempo disponibile per poterla rivedere sarà sufficiente. Concorda con Laura Pisano sui progetti pilota in corso perché è necessaria una visione molto chiara della gestione degli stock, anche perché sono coinvolti diversi paesi del Mediterraneo. La rappresentante della DG MARE, confermando la sua disponibilità a lavorare con il MEDAC per sistemare la proposta, si scusa perché deve abbandonare la riunione per seguire un gruppo di lavoro sulle anguille.

Rosa Caggiano suggerisce che il dibattito si focalizzi sui prossimi punti per avere abbastanza tempo a disposizione, considerando che la raccomandazione sulla pesca ricreativa sarà affrontata l'anno prossimo.

Antoni Garau Coll (FBCP) sottolinea l'impatto della pesca ricreativa in alcune zone e ritiene che la normativa degli Stati dovrebbe esser portata a un livello superiore. Esprime il suo sostegno alla proposta attuale perché ritiene che sia un grande progresso per ottenere un quadro normativo a medio termine.

Larissa Buru (DG MARE) fa un quadro generale dicendo che per il Golfo del Leone l'obiettivo è migliorare le FRA promuovendo il recupero degli stock. In diversi casi, poiché non è stato possibile svolgere gli approfondimenti scientifici necessari, è stata chiesta semplicemente una proroga.

Jorge Campos (FACOPE) rivolge l'attenzione all'occhialone nel mare di Alboran, la cui proposta di raccomandazione è stata a lungo discussa a Bruxelles considerando che si tratta di uno stock condiviso con alcuni paesi del Nord. In altri casi la Commissione ha adottato una lunghezza di riferimento di 33 cm, per cui richiede che questa lunghezza minima sia mantenuta anche in questa situazione, invece dei 30 cm. Ritiene che sarebbero necessarie misure rivolte alla riduzione dell'inquinamento e che alcune specie dovrebbero essere escluse dai piani di gestione, anche per quanto riguarda la pesca ricreativa.

Rosalie Crespín (CNPMEM) scrive sulla chat che non riesce a parlare a causa di un problema tecnico, ma che il suo intervento era sostanzialmente rivolto a ricordare gli sforzi significativi del settore che ha proposto misure di gestione rafforzate per la zona FRA del Golfo del Leone e che, nel Mediterraneo Occidentale è già in vigore un piano di gestione europeo. Larissa Buru (DG MARE) risponde a Jorge Campos che la misura relativa all'occhialone prevede una proroga di un solo anno nell'ottica di arrivare alla formulazione di piani pluriennali, sostanzialmente perché non è stato possibile riformularla a causa del Covid.

Roberto Silvestri (FIPSAS) esprime il suo parere favorevole verso le prospettive positive di valorizzazione sociale, di riconoscimento culturale e di dimensione economica, che danno finalmente dignità alla pesca ricreativa in Mediterraneo. Dissente dalla limitazione prevista al bolentino elettromeccanico, che sarebbe vietato, perché l'attrezzo è già limitato come numero di ami e le specie target hanno già una taglia minima di cattura, e non è considerata in nessun modo la sua notevole importanza socioeconomica. Ritiene che questo divieto dovrebbe essere ripensato. Per quanto riguarda le proposte di gestione per il mar Ionio, mar di Levante e Stretto di Sicilia, Chato Osio (DG MARE) ricorda che i tre piani di gestione sono già in corso da anni e che era necessario un importante aggiornamento scientifico degli stock di gamberi (DWS). Nel canale di Sicilia in particolare, a causa del Covid, non è stato possibile proseguire gli studi necessari per l'istituzione di nuove FRA. Per questo motivo è stata prevista una proroga a quanto era già stato deciso in passato, così da avere il tempo di svolgere adeguatamente il lavoro scientifico.

Si prosegue con il pacchetto di proposte che riguardano le specie sensibili: uccelli, cetacei, tartarughe e squali.

Larissa Buru (DG MARE) presenta queste proposte insieme perché hanno lo stesso approccio, in quanto derivano dai dibattiti a livello tecnico in sede CGPM e si basano sui risultati del SAC. Fa presente che è necessario monitorare gli impatti e l'obiettivo nel lungo periodo e formulare misure di mitigazione con un approccio graduale. Quindi si parte da un'intensificazione e riorganizzazione della raccolta dati e si procede con i progetti pilota, sulla base dei quali il SAC dovrà fare le opportune valutazioni e successivamente saranno proposte nuove misure di conservazione.

Per quanto riguarda la lampuga, Larissa Buru chiarisce che si tratta di una misura che riguarda i pescherecci al di là delle acque territoriali, per cui si tratta di una fase pilota in cui si migliora il monitoraggio e il controllo, andando a potenziare la cooperazione a livello internazionale.

Alla domanda di Jorge Campos in merito alla questione dell'occhialone, Chato Osio aggiorna tutti sul fatto che si stanno aspettando i risultati del lavoro scientifico in corso in Marocco: l'intento è di arrivare a una taglia minima comune nel futuro piano di gestione ed è aperto il dibattito sulle zone di chiusura, ma è tutto riferito al prossimo anno.

Jorge Campos (FACOPE) chiarisce che il suo intervento non si riferiva solamente al mare di Alboran. Ritiene che ci siano diversi punti non sufficientemente chiari, soprattutto le scadenze previste. Tutti i paesi del Mediterraneo dovrebbero avere lo stesso riferimento e dovrebbe esserci un obbligo per tutti. Nella raccomandazione sulle FRA, inoltre, vengono stabilite una serie di indicazioni sulle possibilità dei pescherecci di lavorare nelle diverse zone, ma si dovrebbe specificare meglio quando si parla di limitazioni che riguardano la pesca ricreativa o professionale.

Rosalie Crespín (CNPMM) chiede sulla chat se le raccomandazioni sulle catture accidentali andranno a rinforzare le regolamentazioni nazionali già in vigore o se le misure esistenti a livello nazionale possano essere valorizzate.

Chato Osio risponde che, visto che la domanda è stata posta sulla chat, la risposta sarà data in forma scritta.

Kleio Psarrou (PEPMA) interviene sulla questione del gambero rosso perché è una risorsa finora mai sfruttata dalla flotta greca poiché è sempre stata protetta nell'ottica di un'eventuale attività di pesca in futuro, soprattutto nella zona del mar Ionio. Per questo ritiene che nel futuro piano di gestione non dovranno essere considerati solo i paesi che hanno dei diritti storici sulla risorsa, ma anche quelli che hanno considerato uno sfruttamento futuro.

Chato Osio ricorda che al momento la proposta, che sarà presentata alla sessione di novembre, prevede solo il prolungamento delle raccomandazioni già esistenti fintantoché non si arriverà al piano pluriennale. Di sicuro questa discussione si terrà più approfonditamente in futuro. Il rappresentante della DG MARE prosegue affrontando l'argomento delle taglie minime di conservazione delle specie e spiega che questa proposta è una risoluzione e quindi non ha valore vincolante. In sostanza richiede che il SAC svolga uno studio per individuare il valore minimo delle taglie delle specie prioritarie nel piano. È una risoluzione formulata solo per creare un piano comune di partenza per arrivare alle taglie minime.

Larissa Buru illustra la raccomandazione mirata a definire gli standard minimi di gestione per l'istituzione delle FRA per crearne una rete armonizzata in Mediterraneo, sostanzialmente atta a migliorare la conservazione degli stock nell'ecosistema. Si tratta di una combinazione di misure, che prevedono anche che le parti contraenti (CPC) potranno raccogliere dati di migliore qualità e formuleranno una lista di pescherecci che potranno pescare nelle FRA. Il comitato scientifico dovrà passare in rassegna la raccomandazione anno dopo anno per vederne lo stato di attuazione e cercare eventuali miglioramenti.

Chato Osio riassume la risoluzione relativa alla *performance review* della CGPM, ricordando che nel 2019 la Commissione Generale per la pesca del Mediterraneo ha ricevuto tale valutazione e la risoluzione in oggetto è mirata a dare continuità all'iniziativa.

Non essendoci ulteriori interventi, Rosa Caggiano chiude i lavori ricordando l'importanza dell'incontro odierno mirato anche a garantire che i soci abbiano visto nel dettaglio la procedura di definizione delle misure a livello di CE e CGPM e che eventuali dubbi siano stati dipanati.

**Procès-verbal de la réunion extraordinaire concernant les propositions de décisions de la CE
envoyées à la CGPM en vue de sa 44^e session**

*Visioconférence – Plateforme Kudo
22 octobre 2021*

La Secrétaire exécutive Rosa Caggiano souhaite la bienvenue aux participants et indique qu'il serait préférable d'ouvrir directement les discussions sans présenter toutes les Recommandations de la CE, et demande ensuite l'approbation de l'ordre du jour, qui est approuvé avec une modification demandée par Laura Pisano, en inversant l'ordre des sujets traités : la réunion commencera par les questions concernant la mer Adriatique, puis passera aux négociations sur la pêche récréative.

Rosa Caggiano demande s'il y a des questions sur les propositions relatives à la mer Adriatique, pour les espèces démersales.

Le Président, M. Buonfiglio, pense qu'il serait en tout état de cause utile pour tous les membres que la DG MARE récapitule brièvement toutes les propositions.

Valérie Lainé (DG MARE) indique que pour le paquet « Mer Adriatique », la première proposition concerne les espèces démersales et vise à adopter le plan pluriannuel pour réduire l'effort de pêche au chalut, afin d'atteindre le RMD d'ici à 2026. Elle précise que, bien que l'avis scientifique, qui n'a pas été contesté, demande une réduction de 30 à 40 % d'ici à 2026, la CE a demandé une réduction de 7 % pour le chalut et de 3 % pour les autres engins. Elle passe ensuite à la proposition sur les petits pélagiques, proposition qui a été longuement discutée avec les États membres, avec le MEDAC et avec les scientifiques, et qui suit une approche graduelle, progressive, pour le Monténégro et l'Albanie aussi afin que les limites ne soient pas dépassées ; il sera nécessaire d'établir des quotas pour les espèces, et une variabilité qui ne pourra pas dépasser 10 % puis 20 %. De nouvelles fermetures spatio-temporelles seront indiquées pour les juvéniles, et elle souligne la nécessité pour les chercheurs de réfléchir aux benchmarks, en particulier aux conditions de la sardine, qui devront être compensées. Enfin, elle remercie le MEDAC d'avoir organisé cette réunion donnant la possibilité de discuter de ces propositions.

Paolo Pelusi (LEGACOOOP Agroalimentare) précise en matière de petits pélagiques qu'il semble que l'ensemble du système est défini par le SAC sur la base d'éventuelles modifications des stocks, sans évaluation des effets socioéconomiques des mesures adoptées, comme pour les limites des journées de pêche. Il insiste sur la nécessité de sauvegarder les ressources, mais aussi ceux qui vivent de ces ressources. Il ne comprend pas comment est calculée la réduction des espèces de manière différenciée, car, dans l'Annexe 1, les chiffres sont cumulatifs. Il est d'accord sur le fait que la gestion des ressources devrait se faire par stock, pour les anchois et les sardines, mais, en vue d'une hypothétique subdivision des quotas par entreprise, il ne sera pas possible de diviser les deux espèces car, en cas de crise de l'une des deux, les entreprises devront inévitablement aller vers l'autre. Il pense que les baisses sont importantes, car on arrive à 2023, en deux ans, à 12 %, ce qui

est un pourcentage important. Il pense en revanche que les autres questions comme les arrêts et la fermeture de certaines zones ne représentent pas un problème. Pour ce qui concerne la question des démersaux, la réduction de 3 % et de 8 % n'est pas présentée avec une répartition par État membre, contrairement à ce qui se passait jusqu'à présent. Il demande par conséquent s'il y aura des négociations entre les États membres, et si la gestion se fait par espèces ou est cumulative pour les petits pélagiques.

Valérie Lainé (DG MARE) confirme que les aspects socioéconomiques ont été pris en compte car la réduction proposée est progressive, même si une différenciation a été opérée pour la sardine car elle semble être plus en difficulté que l'anchois. Les États membres ont demandé le maintien de la méthode adoptée pour les mesures d'urgence, car les scientifiques ont demandé plus de temps, mais le mécanisme à adopter à long terme n'a pas encore été décidé. Quand les scientifiques auront achevé la définition du benchmark pour les anchois et les sardines, il sera possible d'établir des limites par espèce, et elle précise que des mécanismes de transfert des 9 %, qui existent déjà dans la PCP pour éviter l'effet négatif des *choke species*, ont été prévus. Elle poursuit en déclarant qu'ils se sont limités à reprendre les mécanismes déjà existants. Pour les démersaux en revanche, aucune différenciation entre les États membres n'a été établie, mais le paquet de quotas contiendra une transposition des mesures de la CGPM avec une répartition par État membre et segment de pêche, probablement au cours des discussions du mois de décembre.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) ajoute que, dans la deuxième partie du plan pour les petits pélagiques, la gestion sera réalisée séparément, il y a pour l'instant une limite de captures combinée, mais elle sera ensuite par pays. Il ajoute que le plan contient différents points concernant l'aspect socioéconomique, car l'état des sardines nécessiterait en réalité une réduction de 70%, alors que cette baisse sera au contraire très progressive. Pour les démersaux également, pour s'assurer que le RMD sera atteint en 2026, une réduction linéaire est proposée par le SAC, mais la CE a pensé à une réduction différenciée entre chaluts « rapido » et chaluts démersaux, car pour la sole, par exemple, une réduction globale de 15 % suffit, tandis que pour le chalut démersal, il faudrait une réduction globale de 60 %, et il faut commencer par une réduction initiale plus importante, de 8 %, pourcentage qui sera ensuite divisé par journées de pêche et par État membre, et qui sera établi dans les possibilités de pêche du Règlement de 2022.

Krstina Mislov remercie tous les participants, mais observe d'emblée que ce Conseil n'est pas un Conseil consultatif s'il reçoit des données déjà votées, ce qui indique que la fonction de consultation attribuée par la PCP au MEDAC n'est pas satisfaisante. Elle fait remarquer qu'il aurait fallu effectuer une analyse socioéconomique pour comprendre les conséquences sur le secteur, en rappelant que les résultats ne sont pas prévisibles, on ne sait pas si ces prévisions seront positives. Elle rappelle que depuis des années, on nous dit qu'il y aura un plan qui garantira des emplois, mais que ce n'est pas ce qui s'est passé. Elle répète qu'il est déplorable d'avoir seulement 5 minutes à disposition pour commenter des propositions qui n'ont pas été rédigées de manière transparente, en précisant qu'on ne peut pas affirmer qu'elles ont été discutées pendant deux ans. Elle regrette de ne pas comprendre de nombreuses informations contenues dans la proposition, par exemple le point 20, qui mentionne le chiffre de 9 %, et elle se demande de quoi. Elle affirme que si la CE et les États membres ont écouté les réunions du MEDAC, ils savent que le secteur affirme que les

sardines et les anchois ne peuvent pas être séparés car il s'agit de petits pélagiques qui ne peuvent pas être pris en compte séparément. Pour conclure, elle déclare qu'il n'est pas possible d'affirmer que l'état des anchois en 2020 s'est avéré exceptionnel et que ce qui a été enregistré il y a deux ans ne s'applique pas car la durée de vie des anchois est de 2 ans, il n'est pas possible de s'appuyer sur ces données et d'accuser uniquement les pêcheurs.

Mme Caggiano demande à Valérie Lainé de rappeler à tous les membres le processus d'approbation de ces propositions.

Valérie Lainé (DG MARE) rappelle que cette proposition est issue d'un plan de gestion approuvé en 2013 et entré en vigueur en 2015, et qu'après en avoir étudié les conséquences, la CE a demandé aux scientifiques de définir les paramètres, et qu'ils ont conseillé une réduction des captures de 60 %, mais que la CE a immédiatement fait remarquer que les conséquences auraient été trop graves, par conséquent ces mesures d'urgence approuvées par la CGPM prévoyaient toute une série de mesures sur 3 ans. Après 3 ans, les scientifiques ont indiqué qu'il n'y avait aucune certitude sur la situation, et qu'ils ne disposaient pas de paramètres suffisants, par conséquent les mesures d'urgence ont été prolongées de 3 ans supplémentaires, mais la CE, les États membres, et la CGPM ont promis de trouver une solution car un autre renouvellement des mesures d'urgence n'était pas envisageable. Elle invite tous les membres à participer à la réunion du SAC qui aura lieu à Split pour l'Adriatique, et demande à Krstina Mislov de partager les données avec la CE et de participer aux réunions. Elle pense qu'il faut rédiger un protocole commun pour avoir des bases solides pour l'avenir, et pense que le niveau de consultation a été élevé, car les membres du MEDAC ont eu l'occasion de participer au SAC de la CGPM. Elle ajoute par ailleurs qu'il y aura une période de transition de 2/3 ans, et que, dans certaines zones de la Croatie, on observe un enthousiasme important à cet égard. Elle rappelle que nous avons affaire à un plan de 10 ans, avec des mécanismes validés, qu'il y aura un produit étiqueté « durable », aidant à appliquer des prix adaptés afin de garantir la viabilité économique. La proposition a été rédigée avec les États membres, et la CE a été mandatée pour négocier, des réunions ont été organisées chaque mois avec les 3 pays de l'Adriatique, l'Italie, la Slovénie et la Croatie, et le texte obtenu est un compromis avec les 3 États membres qui soutiennent le texte, car la CE a tenu compte de leurs demandes. Certains ont demandé plus de temps, d'autres États membres ont demandé des variations ne dépassant pas 10 %, et les consultations se sont poursuivies pendant de nombreux mois. Pour conclure, elle ajoute que cette proposition tient compte de toutes les demandes des scientifiques et des États membres et rassemble un vaste consensus.

Mme Caggiano remercie Valérie Lainé d'avoir expliqué la procédure suivie jusqu'ici.

Giulio Malorgio (UNIBO) se présente, et précise qu'il s'occupe d'économie de la pêche depuis plusieurs années. Pour ce qui concerne le quota qui sera établi pour les espèces et les États membres, il demande si la CE s'est posé la question de ce qui pourrait se passer, dans un scénario de « course au quota », car à partir du moment où il y aura une course, il faudra prévoir des impacts sur le marché, étant donné que les bateaux ne pourront plus pêcher, le prix augmentera, ainsi que les importations, ou inversement, le prix baissera ce qui causera des distorsions du marché. À son

avis, ceci devrait être réglementé, car toutes ces limites causent des effets biologiques mais, du point de vue économique, les conséquences en sont très compliquées.

Valérie Lainé répond à M. Malorgio que, pour éviter une course aux quotas et de dépasser les limites destinées à l'UE, des mécanismes mensuels de signalement à la CE par les États membres lorsqu'ils atteignent 80 % et déclenchant des procédures définies, ont été établis. Elle précise que ce phénomène de surpêche n'a pas encore été observé, et que les chiffres sont jusqu'à présent restés en dessous des quotas attribués à la CE, que la CE suit attentivement la consommation mensuelle de produit de la pêche par les États membres pour éviter ce phénomène. Elle espère que ces stocks seront gérés de manière responsable pour la période à venir.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) a apprécié l'intervention du Professeur Malorgio et est d'accord avec Krstina Mislov, en précisant qu'il existe une situation d'oligopole pour les petits pélagiques. Pour ce qui concerne les données des scientifiques, il souhaite rappeler que les pêcheurs sont la source de ces données sur les ressources, et que contrairement à ce qui est dit, on observe déjà de graves effets sur les microentreprises. Il rappelle qu'il n'est pas possible de travailler sans une analyse sérieuse de la situation socioéconomique, que les projections sont totalement absentes et qu'il n'est pas possible de continuer à affirmer qu'il n'y a pas d'impact profond sur un droit fondamental, le droit au travail. Il estime qu'il est indispensable de penser à des mesures d'accompagnement car une réduction de 40 % est brutale, et bien qu'il soit content qu'on soit passé à 10 ans pour l'Adriatique, ceci ne représente pas une solution car les gouvernements exigent toutes les charges fiscales sans réduction. Au sujet de la visite du Commissaire pour la Pêche en Espagne, il affirme qu'une flotte plus digitalisée aidera les jeunes générations, il regrette le manque de connaissances manifeste de la réalité de la pêche en Méditerranée de la part du Commissaire. Il pense qu'on utilise ces arguments pour motiver toutes les décisions, mais il sait que les jeunes ne seront jamais attirés par ce secteur car il n'y aura pas de nouveaux investissements, parce que la pêche est devenue une activité de pestiférés. Il exprime son inquiétude quant à l'e-mail transmis par Krstina Mislov il y a quelques jours, qui indique l'immense déception du secteur. Il demande à Valérie Lainé si des études sur la viabilité socioéconomique ont été réalisées, car ceci s'appelle reconversion, et si personne ne veut le reconnaître alors on peut parler de reconversion occulte.

Valérie Lainé est d'accord sur le fait qu'il y ait un bon niveau de digitalisation en Espagne, mais rappelle que l'important est de comprendre que si l'on n'agit pas sur les stocks, le secteur ne sera plus viable. Quand le stock est dans de bonnes conditions, il est possible de pêcher plus, et cette période est une période de transition. Les États membres discutent avec la CE du FEAMPA, et quand la CGPM prendra des mesures, elles seront reconnues par le Fonds Européen, c'est pourquoi elle invite tous les membres à en discuter avec leur gouvernement pour accompagner cette transition au niveau économique et financier, afin de faire en sorte que le secteur puisse survivre. De nombreux États membres étudient les Programmes opérationnels, à l'aide de nouveaux instruments, la diversification, le comanagement, et elle invite tous les membres à utiliser ce fonds afin qu'après la reconstitution des stocks, les entreprises puissent reprendre leur activité de manière rentable. Ce parcours a été envisagé pour l'Atlantique, et il est inévitable pour la Méditerranée. Elle invite tous les membres à être créatifs durant cette phase, et demande à tous

de prendre en considération des quotas à l'avenir et de penser à des solutions différentes. Elle pense que la transition est inéluctable et que les pêcheurs doivent en être les acteurs.

Antonio Pucillo (FLAI CGIL) fait part de sa satisfaction que l'on aborde aujourd'hui beaucoup l'aspect socioéconomique, car personne ne met en discussion le besoin de rééquilibrer la ressource pour maintenir le secteur en vie, le problème est de savoir comment. Il ne pense pas qu'il faille une opération de transition, car les pêcheurs sortent du secteur, la solution n'est pas la progressivité des réductions. Il se demande pourquoi on décide au niveau central d'appliquer des mesures à une ressource, pour ensuite demander aux différents États membres de régler le problème socioéconomique. Tout devrait à son avis être centralisé, la CE devrait se charger de ce problème et devrait réunir les États membres autour d'une même table. Un État membre seul ne peut décider avec les autres États membres comment résoudre ces problèmes.

Valérie Lainé répond que le principe de base est que la gestion des stocks est régie par le Conseil de l'UE tandis que la CE discute avec les États membres des fonds structurels. La CE cherche des solutions horizontales au niveau de l'UE, mais il incombe aux États membres de faire des propositions, sur la base des piliers des Fonds structurels. Nous sommes actuellement au cœur d'une espèce de marathon qui durera un an. Elle invite à nouveau tous les membres à discuter avec les États membres pour trouver les meilleures mesures d'accompagnement.

Fabrizio De Pascale rappelle qu'il y a 10 ans, il a été observé lors d'une réunion avec la Commissaire Damanaki que le Livre Vert allait causer une baisse de l'emploi, et elle avait répondu que la DG MARE n'avait aucune compétence en la matière. Il souligne également le problème des procédures car les propositions faites à la CGPM résultent d'un accord politique entre les États membres qui se traduit par une décision du Conseil des Ministres de la pêche de l'UE, et à son avis dans tous les Conseils Agripêche le sujet des propositions de la CGPM ne semble pas avoir été discuté. Il se demande où ces décisions ont été prises et si ceci figure dans la note de transmission accompagnant l'envoi de la proposition de la DG MARE à la CGPM.

Le Président, M. Buonfiglio, intervient pour préciser les détails des procédures, en expliquant que la codécision, à savoir le parcours ordinaire avec les trilogues entre le PE, le Conseil sur proposition de la CE, lors duquel il est possible de voter sur un règlement, est une chose. Dans le cas particulier des petits pélagiques dans l'Adriatique, la CE propose un MAP que le PE a tant modifié que la CE l'a retiré. Il existe par ailleurs un autre parcours entièrement séparé qui est celui de la CGPM, organisme multilatéral qui agit sur la base des avis du SAC et des différents sous-groupes, et quand la CE reçoit des indications du CSTEP, validés par le SAC, elle décide de proposer des Recommandations qui impliquent d'autres États hors UE, comme l'Albanie et le Monténégro. Dans ce cas, ce sont toujours les États membres qui votent, car ce sont les représentants des États membres qui siègent en session plénière. Pour résumer, il explique qu'il existe deux parcours législatifs différents, dans l'un des deux l'action s'exerce sur le PE et sur le Conseil des Ministres en exerçant notre droit sur les Gouvernements. Dans l'autre, la CGPM est impliquée, avec 29 priorités formulées par la CE, sur la base d'avis scientifiques du SAC et du CSTEP, et sur la base des réunions avec les Comités techniques, dans lesquels les États membres sont consultés. Le Président poursuit en indiquant que ce que nous avons sur la table actuellement, c'est une Recommandation à

laquelle les États membres ont participé, mais le MEDAC est invité à s'exprimer sans avoir participé aux Comités techniques, le problème est par conséquent que les États membres ne nous appellent pas pour une consultation avant ou après les Comités techniques. Enfin, si les États membres ont approuvé des mesures qui provoqueront, à notre avis, une catastrophe, ce n'est pas la CE qui les propose, mais ce sont les États membres qui ont demandé à la CE de les proposer, et qui sont coresponsables et doivent prévoir des amortisseurs sociaux, qui ne sont malheureusement pas prévus dans le FEAMPA. Les États membres sont coresponsables et doivent suppléer à ce qui n'est pas couvert par les fonds communautaires.

La Secrétaire exécutive remercie le Président pour son exposé détaillé.

Tonino Giardini intervient pour souligner que la gestion par la définition des quotas est fondamentale pour améliorer la viabilité économique et le prix. Il espère que ceci se fera dans des délais relativement courts pour permettre aux pêcheurs de modifier leur approche et leur fournir les outils leur permettant de devenir de véritables entrepreneurs. Il est d'accord avec le Président sur l'absence d'amortisseurs sociaux adaptés et sur la nécessité d'en parler avec les autres États membres. S'il était possible de commencer la gestion par les quotas avec des amortisseurs sociaux adaptés, un avenir meilleur serait possible. Il indique que la pêche traverse une période difficile depuis au moins 30 ans et qu'il serait nécessaire de parvenir à la gestion par quotas individuels au moins pour les petits pélagiques.

Jacinto Insunza Dahlander revient sur l'importance de tenir davantage compte des mesures socioéconomiques que ce que ne font actuellement les États membres, pour rendre le secteur de la pêche le plus stable possible. Il pense que la CE devrait superviser et vérifier que les États membres mesurent les répercussions socioéconomiques, dans l'optique d'augmenter la sécurité et de réduire l'incertitude associée à la pêche. Faute de quoi, les mesures sont refusées par le secteur.

Mauro Colarossi pense qu'il n'est pas correct que les États membres se cachent derrière la CE pour faire passer des décisions difficiles. Ceci n'a pas lieu pour l'Italie car il existe une consultation continue entre l'administration italienne et le secteur.

Giampaolo Buonfiglio précise qu'il n'a pas fait référence à l'Italie, mais aux États membres. Le fait est qu'aujourd'hui, le sujet traité avec la Commission concerne les mesures de la CGPM. Chaque État membre sait dans quelle mesure il a consulté ses parties prenantes. Il serait particulièrement important que les États membres décident des amortisseurs à chaque fois que des plans pluriannuels sont approuvés.

Francesca Biondo, s'adressant à Valérie Lainé, précise que le secteur a fait de véritables pas en avant ces dernières années. Personne ne remet en cause le sérieux des données et des résultats de la recherche, mais elle demande à être rassurée sur les impacts positifs des efforts réalisés par le secteur ces dernières années. Elle rappelle en effet que l'état des stocks ne dépend pas uniquement de l'effort de pêche, et demande si la DG MARE a pris cet aspect en compte. Pour ce qui concerne les plans pluriannuels, elle demande que la durée de l'arrêt temporaire ne soit pas augmentée et que des aides économiques soient prévues. Comme pour la pêche des grands pélagiques, pour laquelle les entreprises doivent avoir une autorisation, peut-être serait-il nécessaire d'exiger une autorisation pour la pêche aux petits pélagiques, car souvent, les grands

bateaux qui pêchent le thon, une fois leur quota terminé, deviennent des concurrents importants pour les bateaux de pêche aux petits pélagiques. Ce phénomène devrait être contrôlé.

Valérie Lainé répond qu'il est désormais communément admis que le changement climatique a un effet sur les stocks. Par ailleurs, une grande étude, dans laquelle le SAC et le CSTEP considèrent également l'impact de la pollution et du changement climatique, est en cours. La représentante de la DG MARE précise cependant immédiatement qu'en Méditerranée, il est manifeste que l'impact le plus grand est imputable à la pêche. En Mer Baltique, en revanche, les scientifiques ont montré que le plus grand effet sur les stocks est dû au changement climatique et à la pollution. Le phénomène est donc actuellement différent pour les différents bassins, mais les recherches se poursuivent, afin de comprendre l'évolution de la situation, et l'on demande aux scientifiques de prendre en compte les éléments mentionnés jusqu'ici dans les interventions. Elle a pris note du fait qu'aucune aide n'a été reçue pour les fermetures temporaires et saisonnières, mais elle rassure sur le fait que la CE collabore avec les États membres afin que les sommes disponibles soient dépensées et que l'on n'arrive pas à un désengagement des fonds : certains pays ne parviennent pas à accéder aux financements, qui sont donc très souvent perdus, et ceci est dommageable pour tous. Bien que les autorités nationales et la CE fassent des efforts importants, de nombreux fonds n'ont pas encore été dépensés. Le CE est à la recherche d'une solution avec les États membres. Elle poursuit en rassurant Francesca Biondo et en déclarant qu'une liste de bateaux autorisés est prévue pour la pêche aux petits pélagiques : le passage de la flotte de pêche de grands pélagiques ne devrait donc pas être si facile, mais la responsabilité de l'établissement de la liste des bateaux autorisés incombe aux États membres. La nécessité d'un équilibre entre les possibilités de pêche octroyées est nécessaire. Il est important pour la CE de garantir que les mesures concernant les différentes activités de pêche soient appliquées : elle a d'ailleurs lancé un audit pour comprendre comment les mesures de conservation sont appliquées par les États membres.

On passe ensuite au point concernant la pêche récréative, et Laura Pisano intervient pour faire part de sa déception concernant la proposition de recommandation de la Commission, car elle a l'impression de revoir une loi italienne des années 60. Ses questions concernent principalement la troisième partie de la proposition, qui fait référence aux interdictions. D'ici à 2024, les États membres devront prévoir un enregistrement couvrant tous les pêcheurs et bateaux de pêche récréative : cette obligation ne semble pas s'appliquer à la pêche depuis la terre et aux bateaux utilisés pour la pêche à la ligne. Le motif de cette différence n'est pas clair, notamment si l'on considère que l'exclusion des pêcheurs à la ligne revient à exclure 80 % des pêcheurs récréatifs, tandis qu'il a été dit dans l'avis du MEDAC que la licence serait un outil nécessaire pour comprendre la composition des pêcheurs récréatifs. Cette question se reflète également sur la déclaration des captures, car l'absence d'enregistrement pourrait impliquer la non-compilation de la déclaration des captures. La coordinatrice du groupe de travail sur la pêche récréative demande également si, dans la partie parlant du tourisme, il est fait référence à la pêche « charter » ou au tourisme pêche. Le deuxième, du moins en Italie, fait référence uniquement à la pêche professionnelle. Pour ce qui concerne la partie sur les projets pilotes, Laura Pisano précise qu'il y en a déjà 5 en cours. Le SAC aura du mal à fournir une vue d'ensemble de la pêche récréative à la CGPM car comment bien définir les bases sur lesquelles elle peut s'appuyer si les licences prévues jusqu'ici sont partielles et ne concernent pas l'intégralité du phénomène. Elle demande par ailleurs comment sera effectuée l'évaluation socioéconomique étant donné que ce type d'information n'est pas demandé dans les déclarations de captures. Elle a un autre doute concernant la liste des espèces fournie en annexe,

car elle pensait que ce serait celle qui avait été jointe à l'avis du MEDAC en 2016, mais elle comprend en réalité de nombreuses espèces dont elle n'avait pas connaissance en termes d'attention de la part du SAC ou dans les avis. Pour conclure, elle fait part de ses doutes sur la section concernant les bonnes pratiques, dans la mesure où il est difficile de les contrôler, étant donné qu'il n'y a aucune carte de référence.

Valérie Lainé remercie Laura Pisano pour son travail et le MEDAC pour l'avis qu'il a préparé, car il forme la base de travail de la Commission depuis le début des négociations avec les pays tiers de la Méditerranée : ceci pourrait avoir entraîné des modifications par rapport à la version initiale. Cette proposition a encore besoin de réflexion et sera par conséquent renvoyée à la session 2022 de la CGPM, ce qui laissera suffisamment de temps pour la revoir. Elle est d'accord avec Laura Pisano sur les projets pilotes en cours, car une vision très claire de la gestion des stocks est nécessaire, notamment parce que plusieurs pays de la Méditerranée sont concernés. La représentante de la DG MARE, en réitérant sa disponibilité à travailler avec le MEDAC à la finalisation de la proposition, présente ses excuses car elle doit quitter la réunion pour suivre un groupe de travail sur les anguilles.

Rosa Caggiano propose de passer aux discussions sur les prochains points afin d'avoir suffisamment de temps à disposition, vu que la recommandation sur la pêche récréative sera abordée l'année suivante.

Antoni Garau Coll souligne l'impact de la pêche récréative dans certaines zones et pense que la réglementation des États membres devrait être portée à un niveau supérieur. Il apporte son soutien à la proposition actuelle car il estime qu'elle représente un progrès important sur la voie d'un cadre réglementaire à moyen terme.

Larissa Buru fait le point de la situation, et explique que, dans le Golfe du Lion, l'objectif est d'améliorer les FRA en encourageant le rétablissement des stocks. Dans plusieurs cas, comme il n'a pas été possible d'effectuer les approfondissements scientifiques nécessaires, une simple prorogation a été demandée.

Jorge Campos attire l'attention sur la dorade rose de la mer d'Alboran, pour laquelle la proposition de recommandation a été longuement discutée à Bruxelles, étant donné qu'il s'agit d'un stock partagé avec certains pays du Nord. Dans d'autres cas, la Commission a adopté une longueur de référence de 33 cm, et il demande si cette longueur est maintenue dans cette situation également, à la place des 30 cm. Il pense que des mesures visant à la réduction de la pollution seraient nécessaires, et que certaines espèces devraient être exclues des plans de gestion, même pour ce qui concerne la pêche récréative.

Rosalie Crespin écrit dans la messagerie qu'elle n'arrive pas à intervenir en raison d'un problème technique, mais que son intervention visait principalement à rappeler les efforts significatifs du secteur qui a proposé des mesures de gestion renforcées pour la zone FRA du golfe du Lion et que, dans la zone de la Méditerranée occidentale, un plan de gestion européen était déjà en vigueur.

Larissa Buru répond à Jorge Campos que la mesure concernant la dorade rose prévoit une prorogation d'une seule année dans le cadre de l'établissement des plans pluriannuels pour la raison principale qu'il n'a pas été possible de la reformuler en raison du Covid.

Roberto Silvestri indique son avis favorable aux perspectives positives de valorisation sociale, de reconnaissance culturelle et de dimension économique, qui confèrent enfin une dignité à la pêche récréative en Méditerranée. Il n'est pas d'accord avec la limitation prévue pour le treuil électromécanique, qui serait interdit, car cet engin est déjà limité en termes de nombre

d'hameçons, et les espèces cibles ont déjà une taille minimale de capture, et sa grande importance socioéconomique n'est absolument pas prise en compte. Il pense que cette interdiction devrait être revue.

Pour ce qui concerne les propositions de gestion pour la mer Ionienne, le bassin Levantin et le Canal de Sicile, Giacomo Chato Osio rappelle que les trois plans de gestion sont déjà en cours depuis des années, et qu'une mise à jour scientifique importante des stocks de crevettes de haute mer était nécessaire. Dans le Canal de Sicile en particulier, en raison du Covid, il n'a pas été possible de poursuivre les études nécessaires pour l'établissement de nouvelles FRA. Pour cette raison, une prorogation des décisions a été prévue, afin de permettre la bonne exécution du travail scientifique.

Le paquet de propositions concernant les espèces sensibles est ensuite abordé : oiseaux, cétacés, tortues et requins.

Larissa Buru réunit toutes ces propositions car leur approche est très similaire, dans la mesure où elles résultent des discussions techniques au sein de la CGPM et s'appuient sur les résultats du SAC. Il est nécessaire de surveiller les impacts, et l'objectif à long terme est de formuler des mesures d'atténuation avec une approche graduelle. On part donc d'une intensification et d'une réorganisation de la collecte des données, pour poursuivre avec les projets pilotes, sur la base desquels le SAC fera les évaluations nécessaires, puis de nouvelles mesures de conservation seront proposées.

Pour ce qui concerne la dorade coryphène, Larissa Buru précise qu'il s'agit d'une mesure concernant les bateaux de pêche en dehors des eaux territoriales, par conséquent il s'agit d'une phase pilote au cours de laquelle on améliore le suivi et le contrôle, et on renforce la coopération au niveau international.

À la question de Jorge Campos sur la dorade rose, Giacomo Chato Osio informe que l'on attend les résultats du travail scientifique en cours au Maroc : l'intention est de parvenir à une taille minimale commune dans le futur plan de gestion, et les discussions sur les zones de fermeture sont ouvertes, mais le tout concerne l'année à venir.

Jorge Campos précise que son intervention ne se limitait pas à la mer d'Alboran. Il pense que plusieurs points ne sont pas assez clairs, notamment les délais prévus. Tous les pays de la Méditerranée devraient avoir les mêmes références et il devrait y avoir une obligation pour tous. De plus, la recommandation sur les FRA comporte différentes indications sur la possibilité pour les bateaux de pêche de travailler dans les différentes zones, mais il faudrait mieux spécifier quand on parle de limitations concernant la pêche récréative ou professionnelle.

Rosalie Crespin demande par message si les recommandations sur les captures accidentelles renforceront les réglementations nationales déjà en vigueur ou si les mesures existantes au niveau national pourraient être valorisées.

Giacomo Chato Osio répond qu'étant donné que la question a été posée par message, la réponse sera fournie par écrit.

Kleio Psarrou intervient sur la question du gambon rouge, car c'est une ressource qui n'a jamais été exploitée par la flotte grecque jusqu'à présent, étant donné qu'elle a toujours été protégée dans l'optique d'une exploitation future, notamment dans la zone de la mer Ionienne. Pour cette raison, elle pense que le futur plan de gestion ne devra pas uniquement tenir compte des pays ayant des droits historiques sur la ressource, mais aussi de ceux qui avaient envisagé son exploitation future.

Giacomo Chato Osio rappelle que la proposition, qui sera présentée à la session de novembre, ne prévoit actuellement que le prolongement des recommandations existantes jusqu'à ce que le plan pluriannuel soit défini. Cette discussion sera sans aucun doute approfondie à l'avenir. Le représentant de la DG MARE poursuit en passant aux tailles minimales de conservation des espèces, et explique que cette proposition est une résolution, et n'a par conséquent pas valeur obligatoire. Elle demande en substance que le SAC effectue une étude pour identifier la valeur minimale des tailles des espèces prioritaires dans le plan. C'est une résolution formulée uniquement pour créer un plan commun de départ pour arriver aux tailles minimales.

Larissa Buru présente la recommandation visant à définir les standards minimaux de gestion pour l'établissement des FRA, pour en créer un réseau harmonisé en Méditerranée, visant principalement à améliorer la conservation des stocks dans l'écosystème. Il s'agit d'une combinaison de mesures, qui prévoient également que les CPC puissent collecter des données de meilleure qualité, et une liste de bateaux pouvant pêcher dans les FRA sera établie. Le comité scientifique devra réviser la recommandation chaque année pour en vérifier l'état d'application et éventuellement rechercher des améliorations.

Giacomo Chato Osio résume la résolution concernant la performance review de la CGPM, en rappelant qu'en 2019, la Commission Générale des pêches pour la Méditerranée a reçu cette évaluation et que la résolution en question vise à assurer la continuité de l'initiative

En l'absence d'autres interventions, Rosa Caggiano lève la séance, en rappelant l'importance de cette réunion, qui avait également pour objectif de s'assurer que les membres aient eu un aperçu détaillé de la procédure de définition des mesures au niveau de la CE et de la CGPM, et espère que les doutes éventuels ont été levés.

Πρακτικά της έκτακτης συνεδρίασης για τις προτάσεις αποφάσεων της ΕΕ που απεστάλησαν στην ΓΕΑΜ εν όψει της 44^{ης} συνόδου

*Διαδικτυακή συνάντηση- Πλατφόρμα Kudo
22 Οκτωβρίου 2021*

Η Εκτελεστική Γραμματέας Rosa Caggiano καλωσορίζει τους συμμετέχοντες και αναφέρει ότι θα ήταν καλύτερα να περάσουν απ' ευθείας στην συζήτηση χωρίς να υποβληθούν όλες οι Συστάσεις από πλευράς της ΕΕ. Ζητάει κατόπιν την έγκριση της ημερησίας διάταξης η οποία εγκρίνεται με μία τροποποίηση που ζήτησε η Laura Pisano και που αφορούσε μία αλλαγή της σειράς εξέτασης των θεμάτων. Η έναρξη της συζήτησης θα γίνει από τα θέματα που αφορούν την Αδριατική και μετά θα γίνει αναφορά στο θέμα της ψυχαγωγικής αλιείας. Η κα Caggiano ζητάει να μάθει αν υπάρχουν προτάσεις που αφορούν της Αδριατική και τα βενθοπελαγικά.

Ο Πρόεδρος Buonfiglio πιστεύει ότι θα ήταν χρήσιμο σε κάθε περίπτωση για όλα τα μέλη, να ακούσουν μία σύντομη ανακεφαλαίωση από πλευράς της Γενικής Διεύθυνσης Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας σχετικά με τις διάφορες προτάσεις.

Η Valerie Lainé (DG MARE) αναφέρει ότι στο πακέτο για την Αδριατική Θάλασσα η πρώτη πρόταση αφορά τα βενθοπελαγικά και στόχο έχει να υιοθετήσει το πολυετές πρόγραμμα προκειμένου να μειωθεί η αλιευτική προσπάθεια της τράτας και να επιτευχθεί το MSY εντός του 2026. Διευκρινίζει ότι παρ' όλες τις επιστημονικές απόψεις που δεν αμφισβητήθηκαν και που ζητάνε μία μείωση κατά 40 έως 30% εντός του 2026 , η ΕΕ ζητάει μία μείωση κατά 7% για τις τράτες και κατά 3% για τα άλλα εργαλεία. Περνάει μετά στην πρόταση για τα μικρά πελαγικά, μια πρόταση που συζητήθηκε εκτενώς με τα κράτη μέλη , το MEDAC και τους επιστήμονες. Η πρόταση αυτή ακολουθεί μια σταδιακή προσέγγιση και για το Μαυροβούνιο και την Αλβανία προκειμένου να μην ξεπεραστούν τα όρια. Για τον λόγο αυτό θα πρέπει να οριστούν ποσοστώσεις για τα είδη καθώς και μία μεταβλητότητα που δεν θα μπορεί να ξεπεράσει το 10% και μετά το 20% ενώ θα ανακοινωθούν νέες χωρο-χρονικές απαγορεύσεις για τον γόνο. Υπογραμμίζει την ανάγκη να σκεφτούν οι ερευνητές τα σημεία αναφοράς και κυρίως την κατάσταση της σαρδέλας για την οποία θα πρέπει να υπάρξει αντιστάθμιση. Τέλος ευχαριστεί το MEDAC για την δυνατότητα που δίνει να συζητηθούν αυτές οι προτάσεις σε αυτό το πλαίσιο.

Ο Paolo Pelusi (LEGACOOOP Agroalimentare), σε ότι αφορά τα μικρά πελαγικά αναφέρει ότι φαίνεται ότι όλο το σύστημα βασίζεται από το SAC σε ενδεχόμενες αλλαγές των αποθεμάτων δίχως να αξιολογούνται οι κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις των μέτρων που έχουν υιοθετηθεί , όπως συμβαίνει με τα όρια των αλιευτικών ημερών. Τονίζει ότι υπάρχει ανάγκη να σωθεί ο πόρος αλλά και αυτοί που ζουν χάρις σε αυτούς τους πόρους. Δεν καταλαβαίνει από που προκύπτει η μείωση των ειδών με διαφοροποιημένο τρόπο αφού στο παράρτημα 1 οι αριθμοί είναι συσσωρευτικοί. Συμφωνεί ότι η διαχείριση των πόρων θα πρέπει να γίνει ανά απόθεμα στην περίπτωση της σαρδέλας και του γαύρου. Εν όψει όμως μίας υποθετικής υποδιαίρεσης των ποσοστώσεων ανά επιχείρηση, δεν μπορούν να διαφοροποιηθούν γιατί σε περίπτωση που

προκύψει κάποιο πρόβλημα για το ένα είδος, οι επιχειρήσεις θα πρέπει αναπόφευκτα να στραφούν προς το άλλο είδος. Θεωρεί ότι οι μειώσεις είναι υψηλές γιατί το 2023, σε δύο χρόνια θα φτάσουμε στο 12% που είναι ένα άνευ σημασίας ποσοστό. Δεν πιστεύει ότι είναι πρόβλημα τα άλλα θέματα όπως οι απαγορεύσεις και το κλείσιμο ορισμένων περιοχών. Σε ότι αφορά τα θέματα των βενθοπελαγικών, η μείωση του 3% και του 8% δεν παρουσιάζεται με ένα διαχωρισμό ανά κράτος μέλος σε αντίθεση με ότι συνέβαινε μέχρι τώρα. Ζητάει να μάθει αν θα υπάρξουν διαπραγματεύσεις μεταξύ των κρατών μελών και αν η διαχείριση είναι ανά είδος ή συσσωρευτική για τα μικρά πελαγικά.

Η Valerie Lainé (DG MARE) αναφέρει ότι οι κοινωνικο-οικονομικές πτυχές ελήφθησαν υπόψη γιατί η μείωση που προτείνεται είναι συσσωρευτική ακόμη και αν για την σαρδέλα υπάρχει διαφοροποίηση γιατί φαίνεται ότι αντιμετωπίζει περισσότερες δυσκολίες σε σχέση με τον γαύρο. Τα κράτη μέλη ζήτησαν να διατηρηθεί η μεθοδολογία που έχει υιοθετηθεί για τα μέτρα έκτακτης ανάγκης γιατί οι επιστήμονες ζήτησαν περισσότερο χρόνο. Για την ώρα όμως δεν έχουν αποφασίσει τον μηχανισμό που θα υιοθετηθεί μακροπρόθεσμα. Όταν οι επιστήμονες τελειώσουν με το σημείο αναφοράς για τον γαύρο και την σαρδέλα, θα μπορέσουν να οριστούν όρια ανά είδος. Διευκρινίζει ότι έχουν προβλέψει μηχανισμούς για να γίνουν μεταφορές του 9% που ήδη υπάρχουν στην ΚΑΛΠ προκειμένου να αποφευχθούν οι αρνητικές επιπτώσεις του σοκ στα είδη. Συνεχίζει λέγοντας ότι περιορίστηκαν στο να αναφερθούν σε ήδη υπάρχοντες μηχανισμούς. Αντίθετα, για τα βενθοπελαγικά δεν έγινε η διαφοροποίηση μεταξύ των κρατών μελών, αλλά στο εσωτερικό του πακέτου των προτάσεων θα υπάρξει μία μεταγραφή των μέτρων της ΓΕΑΜ με μία κατανομή ανά κράτος μέλος και τμήμα αλίευσης. Αυτό θα γίνει μάλλον κατά την διάρκεια της συζήτησης του Δεκεμβρίου.

Ο Chato Osio (DG MARE) προσθέτει ότι στο πρόγραμμα των μικρών πελαγικών, η διαχείριση θα γίνει ξεχωριστά. Για την ώρα υπάρχει ένα συνδυασμένο όριο αλίευσης μετά όμως αυτό θα γίνει ανά χώρα. Προσθέτει ότι το πρόγραμμα έχει διάφορα σημεία που αφορούν τις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές γιατί η κατάσταση της σαρδέλας στην πραγματικότητα θα απαιτούσε μία μείωση κατά 70%. Αντίθετα, το πράγμα θα γίνει σταδιακά. Για τα βενθοπελαγικά ακόμη και σε αυτό το πλαίσιο και προκειμένου να εξασφαλιστεί η επίτευξη του MSY το 2026, προτείνεται μία γραμμική μείωση από το SAC, η ΕΕ όμως έχει σκεφτεί μία διαφοροποιημένη μείωση στις τράτες με δόντια και τις βενθοπελαγικές τράτες γιατί για παράδειγμα για την γλώσσα αρκεί ένα συνολικό ποσοστό μείωσης κατά 15%, ενώ για όλες τις βενθοπελαγικές τράτες απαιτείται μία συνολική μείωση κατά 60%. Θα πρέπει αρχικά να υπάρξει μία μεγαλύτερη αρχική μείωση κατά 8% και μετά να υπάρξει υποδιαίρεση ανά αλιευτικές ημέρες και ανά κράτος μέλος. Αυτό θα οριστεί στις fishing opportunities (αλιευτικές ευκαιρίες) του Κανονισμού του 2022.

Η Krisitna Mislon ευχαριστεί όλους αλλά παρατηρεί ότι το συμβούλιο αυτό δεν είναι ένα Συμβουλευτικό Συμβούλιο αν δέχεται δεδομένα που έχουν ήδη ψηφιστεί. Τονίζει ότι δεν είναι ικανοποιητικός ο συμβουλευτικός ρόλος που έχει δοθεί από την ΚΑΛΠ στο MEDAC. Αναφέρει ότι θα έπρεπε να έχει γίνει μία κοινωνικο-οικονομική ανάλυση προκειμένου να γίνει κατανοητό ποιες θα ήταν οι επιπτώσεις για τον κλάδο και θυμίζει ότι τα αποτελέσματα δεν είναι προβλέψιμα, δεν είναι γνωστό αν αυτές οι προβλέψεις θα είναι θετικές. Θυμίζει ότι εδώ και χρόνια ακούνε ότι θα υπάρξει ένα πρόγραμμα που θα μπορούσε να εγγραφεί θέσεις εργασίας αλλά αυτό δεν είναι

κάτι που συνέβη. Όλα όσα συνέβησαν μέχρι τώρα, δεν θα έπρεπε να συμβούν αν τα δεδομένα δείχνουν το αντίθετο. Τονίζει ότι είναι ντροπή να προβλέπονται μόνον πέντε λεπτά παρέμβασης προκειμένου να διατυπωθούν προτάσεις που δεν έχουν συνταχθεί με διαφανή τρόπο. Τονίζει ότι δεν μπορεί κανείς να πει ότι για δυο χρόνια έχουν γίνει συζητήσεις. Εκφράζει την πικρία της για το γεγονός ότι δεν καταλαβαίνει πολλές από τις πληροφορίες που παρατίθενται στην πρόταση όπως για παράδειγμα στο σημείο 20 όπου αναφέρεται ένα 9% χωρίς να διευκρινίζεται. Αναφέρει ότι αν η ΕΕ και τα κράτη μέλη παρακολούθησαν τις συνεδριάσεις του MEDAC θα γνωρίζουν ότι ο κλάδος υποστηρίζει ότι οι σαρδέλες και ο γαύρος δεν μπορούν να διαχωριστούν από τη στιγμή που μιλάμε για μικρά πελαγικά που δεν μπορούν να ληφθούν υπόψη ξεχωριστά. Ολοκληρώνει τέλος λέγοντας ότι δεν είναι δυνατόν να υποστηρίξει κανείς ότι η κατάσταση του γαύρου το 2020 ήταν φανταστική και τα όσα καταγράφηκαν πριν από δύο χρόνια δεν μπορούν να εφαρμοστούν γιατί η διάρκεια ζωής του γαύρου είναι 20 χρόνια. Δεν είναι δυνατόν να βασιστεί κανείς μόνον σε αυτά τα δεδομένα και να ρίξει όλο το λάθος στους αλιείς.

Η κα Caggiano ζητάει από την Valerie Lainé να θυμίσει σε όλα τα μέλη την διαδικασία έγκρισης αυτών των προτάσεων.

Η Valerie Lainé (DG MARE) θυμίζει ότι αυτή η πρόταση προέρχεται από ένα διαχειριστικό πρόγραμμα που εγκρίθηκε το 2013 και μπήκε σε εφαρμογή το 2021. Μετά από την αξιολόγηση των επιπτώσεων η ΕΕ ζήτησε από τους επιστήμονες να ορίσουν τις παραμέτρους και εκείνοι πρότειναν μία μείωση των αλιευμάτων κατά 60%. Η ΕΕ όμως τόνισε αμέσως ότι οι επιπτώσεις θα ήταν ιδιαίτερα σοβαρές και κατά συνέπεια αυτά τα κατεπείγοντα μέτρα που εγκρίθηκαν από την ΓΕΑΜ, πρόβλεπαν όλα μία σειρά από μέτρα για τρία χρόνια. Μετά από τρία χρόνια οι επιστήμονες είπαν ότι δεν υπάρχουν ακόμη βεβαιότητες για την κατάσταση και ότι δεν υπήρχαν επαρκείς παράμετροι. Συνεπώς τα κατεπείγοντα μέτρα παρατάθηκαν για τρία ακόμη χρόνια αλλά δόθηκε μία υπόσχεση από τα κράτη και την ΓΕΑΜ να βρεθεί μια λύση από την στιγμή που θα ήταν αδιανόητη μια περαιτέρω επέκταση των έκτακτων μέτρων. Καλεί όλους να πάρουν μέρος στην συνάντηση του SAC που θα γίνει στο Σπάλατο και θα αφορά την Αδριατική και ζητάει από την Krstina Mislon να δώσει τα δεδομένα στην ΕΕ και να πάρει μέρος στις συναντήσεις. Θεωρεί ότι θα πρέπει να συνταχθεί ένα κοινό πρωτόκολλο προκειμένου να τεθούν υγιείς βάσεις για το μέλλον. Πιστεύει ότι το επίπεδο των διαβουλεύσεων έχει βελτιωθεί γιατί τα μέλη του MEDAC είχαν την ευκαιρία να πάρουν μέρος στην SAC και στην ΓΕΑΜ. Αναφέρει επίσης ότι θα υπάρξει μία μεταβατική περίοδος 2/3 ετών και ότι σε ορισμένες περιοχές της Κροατίας υπάρχει πολύ μεγάλος ενθουσιασμός σχετικά με το θέμα. Θυμίζει ότι βρισκόμαστε ενώπιον ενός προγράμματος 10 ετών με ελεγχμένους μηχανισμούς και θα υπάρξει ένα προϊόν που θα ορίζεται ως βιώσιμο και που θα βοηθήσει να υπάρξουν οι κατάλληλες τιμές που θα εξασφαλίσουν οικονομική βιωσιμότητα. Η πρόταση έγινε με τα κράτη μέλη και η ΕΕ έλαβε την εντολή διαπραγμάτευσης. Κάθε μήνα γίνονται συναντήσεις με τις τρεις χώρες της Αδριατικής, την Ιταλία, την Σλοβενία και την Κροατία και το τελικό κείμενο είναι ένα συμβιβαστικό κείμενο των τριών κρατών μελών που το υποστηρίζουν γιατί η ΕΕ έλαβε υπόψη της τα αιτήματα των κρατών μελών. Μερικοί ζήτησαν να τους δοθεί χρόνο, ενώ άλλες χώρες μέλη ζήτησαν παραλλαγές που να μην ξεπερνούν το 10%. Οι διαβουλεύσεις συνεχίστηκαν για πολλούς μήνες. Ολοκληρώνει λέγοντας ότι αυτή η πρόταση λαμβάνει υπόψη της όλα τα αιτήματα των επιστημόνων και των κρατών μελών και σε ότι αφορά αυτό το θέμα, υπάρχει ευρεία συναίνεση.

Η κα Caggiano ευχαριστεί την Valerie που εξήγησε όλη την διαδικασία που έχει ακολουθηθεί μέχρι τώρα.

Ο Giulio Malorgio (UNIBO) συστήνεται στους συμμετέχοντες και αναφέρει ότι εδώ και πολλά χρόνια ασχολείται με την αλιευτική οικονομία. Σε ότι αφορά την μη διαφοροποιημένη ποσόστωση που θα είναι ανά είδος και ανά κράτος μέλος ζητάει να μάθει αν η ΕΕ έθεσε το πρόβλημα του τι θα μπορούσε να συμβεί σε μία περίπτωση «αγώνα για τις ποσοστώσεις», γιατί από την στιγμή που θα υπάρξει ένας αγώνας, θα πρέπει να προβλεφθούν όλες οι επιπτώσεις στην αγορά γιατί από την στιγμή που δεν θα υπάρχει πλέον δυνατότητα αλιείας θα αυξηθεί η τιμή και θα αυξηθούν και οι εισαγωγές ή αντιθέτως η τιμή θα μειωθεί και θα δημιουργηθούν εκτροπές της αγοράς. Κατά τη άποψή του αυτό είναι κάτι που θα πρέπει να ρυθμιστεί γιατί όλα αυτά είναι όρια που δημιουργούν βιολογικές επιπτώσεις αλλά από την οικονομική άποψη οι επιπτώσεις είναι ακόμη πιο πολύπλοκες.

Η Valerie Lainé απαντάει στον κο Malorgio λέγοντας ότι για να αποφευχθεί ένας αγώνας για τις ποσοστώσεις και προκειμένου να μην ξεπεραστούν τα όρια της ΕΕ, δημιουργήθηκαν μηχανισμοί κοινοποίησης στην ΕΕ κάθε μήνα από τα κράτη μέλη τα οποία όταν φτάσουν το 80% μπαίνουν σε εφαρμογή συγκεκριμένες διαδικασίες. Τονίζει ότι δεν έχουν ακόμη αντιμετωπίσει το φαινόμενο της υπεραλιείας και παρέμειναν κάτω από τις ποσοστώσεις που έχουν δοθεί μέχρι τώρα στην ΕΕ. Παρακολουθούν με προσοχή την μηνιαία κατανάλωση αλιευμάτων μέχρι τώρα από την ΕΕ προκειμένου να αποφευχθεί αυτό το φαινόμενο. Εύχεται την επόμενη περίοδο να υπάρξει μία προσεκτική διαχείριση των αποθεμάτων.

Ο Antonio Marzoa (UNACOMAR) συγχαίρει τον καθηγητή Malorgio για την παρέμβασή του και δηλώνει ότι συμφωνεί με όσα ανέφερε η Krstina Mislov. Διευκρινίζει ότι για τα μικρά πελαγικά υπάρχει μία κατάσταση ολιγοπωλίου. Σε ότι αφορά τα δεδομένα των επιστημόνων, θα ήθελε να θυμίσει ότι οι αλιείς είναι η πηγή αυτών των δεδομένων για τους πόρους και σε αντίθεση με όσα λέγονται, έχουν ήδη προκύψει σοβαρές επιπτώσεις για τις πολύ μικρές-επιχειρήσεις. Τονίζει ότι δεν είναι δυνατόν να δουλεύει κανείς δίχως να έχει γίνει μια σοβαρή ανάλυση της κοινωνικο-οικονομικής κατάστασης. Λείπουν εντελώς οι προβολές και δεν είναι δυνατόν να συνεχίσει κανείς να λέει ότι δεν έχουν προκύψει σοβαρές επιπτώσεις για ένα θεμελιώδες δικαίωμα που είναι το δικαίωμα στην εργασία. Θεωρεί ότι είναι απαραίτητο να εξεταστεί το ενδεχόμενο συνοδευτικών μέτρων γιατί μία μείωση κατά 40% είναι πολύ απότομη και μολονότι είναι ικανοποιημένος που έχουν γίνει δεκτά τα 10 χρόνια για την Αδριατική, αυτό δεν αποτελεί λύση γιατί σε κάθε περίπτωση οι κυβερνήσεις απαιτούν μόνον φόρους χωρίς να κάνουν εκπτώσεις. Σε ότι αφορά την επίσκεψη του Επιτρόπου Αλιείας στην Ισπανία που υποστηρίζει ότι ένας πιο ψηφιοποιημένος στόλος θα βοηθήσει τις μελλοντικές γενεές, αναφέρει ότι είναι σαφές ότι από πλευράς Επιτρόπου δεν υπάρχουν επαρκείς γνώσεις σε ότι αφορά τον κλάδο της αλιείας στην Μεσόγειο. Θεωρεί ότι αυτό χρησιμοποιείται για να δικαιολογηθεί το στιδήποτε αλλά οι νέοι δεν θα νιώσουν ποτέ καμία έλξη για αυτό τον κλάδο γιατί δεν θα υπάρξουν νέες επενδύσεις αφού η αλιεία έχει γίνει μια δραστηριότητα για περιθωριακούς. Λέει ότι τον απασχολεί το μέιλ που έλαβε από την Krstina Mislov τις προηγούμενες ημέρες γιατί αυτό απεικονίζει την μεγάλη απογοήτευση του κλάδου. Ζητάει να μάθει από την Valerie Laine αν υπάρχουν μελέτες για την κοινωνικο-οικονομική

βιωσιμότητα γιατί αυτό ονομάζεται μετατροπή και αν δεν την αποδεχτούμε τώρα θα μπορούσε να γίνει μία συγκαλυμμένη μετατροπή.

Η Valerie Lainé συμφωνεί ότι στην Ισπανία υπάρχει ένα καλό επίπεδο ψηφιοποίησης, θυμίζει όμως ότι αυτό που είναι σημαντικό είναι να καταλάβουμε ότι αν δεν κάνουμε κάτι για τα αποθέματα, η ενασχόληση με τον κλάδο δεν θα γίνει πιο προσοδοφόρα. Όταν τα αποθέματα είναι σε καλή κατάσταση, μπορεί κανείς να αλιεύσει περισσότερο ενώ αυτή είναι μια μεταβατική περίοδος. Τα κράτη μέλη συζητάνε με την ΕΕ για το EMFAF(FEAMPA) και όταν η ΓΕΑΜ υιοθετήσει μέτρα, τα μέτρα αυτά θα αναγνωριστούν από το ευρωπαϊκό ταμείο. Για τον λόγο αυτό καλεί όλους να επικοινωνήσουν με τις κυβερνήσεις τους προκειμένου να συνοδευτεί αυτή η μετάβαση σε επίπεδο οικονομικό και δημοσιονομικό για να μπορέσει ο κλάδος να προχωρήσει. Πολλά κράτη μέλη μελετούν τα Επιχειρησιακά Προγράμματα με την βοήθεια νέων εργαλείων όπως η διαφοροποίηση και η συν-διαχείριση (co-management). Καλούνται όλοι να χρησιμοποιήσουν αυτό το Ταμείο έτσι ώστε μετά από την αποκατάσταση των αποθεμάτων να μπορέσουν οι επιχειρήσεις να συνεχίσουν την δράση τους και να είναι κερδοφόρες. Για τον Ατλαντικό έχει εξεταστεί αυτό το ενδεχόμενο ενώ για την Μεσόγειο είναι αναπόφευκτη πορεία. Καλεί όλους να επιδείξουν δημιουργικότητα σε αυτή τη φάση και να λάβουν υπόψη τις ποσοστώσεις στο μέλλον αναζητώντας διαφορετικές λύσεις. Πιστεύει ότι η μετάβαση είναι αναπόφευκτη και ότι οι αλιείς θα πρέπει να παίξουν πρωταγωνιστικό ρόλο.

Ο Antonio Pucillo (FLAI CGIL) εκφράζει την ικανοποίησή του για το γεγονός ότι τίγονται θέματα κοινωνικο-οικονομικού χαρακτήρα γιατί κανένας δεν αμφισβητεί την ανάγκη επανεξισορρόπησης του πόρου προκειμένου να διατηρηθεί ζωντανός ο κλάδος. Το πρόβλημα είναι πως θα γίνει αυτό. Δεν πιστεύει ότι θα πρέπει να γίνει μία δράση μετάβασης, γιατί οι αλιείς εγκαταλείπουν τον κλάδο. Η λύση δεν είναι η σταδιακότητα των μειώσεων. Αναρωτιέται πως είναι δυνατόν να αποφασίζεται σε κεντρικό επίπεδο να εφαρμοστούν μέτρα επί ενός πόρου και μετά να καλούνται τα κράτη να βρουν λύση στα κοινωνικο-οικονομικά προβλήματα. Κατά την γνώμη του θα μπορούσαν όλα να γίνουν κεντρικά και η ΕΕ θα έπρεπε να ασχοληθεί και με αυτό το πρόβλημα βάζοντας γύρω από το ίδιο τραπέζι τα κράτη μέλη. Ένα κράτος μέλος από μόνο του δεν μπορεί να συμφωνήσει με τα άλλα κράτη για το πως θα μπορούσε να λυθεί αυτό το πρόβλημα.

Η Valerie Lainé απαντάει ότι η βασική αρχή είναι ότι η διαχείριση των αποθεμάτων είναι βασικό θέμα για το Συμβούλιο της ΕΕ ενώ η Ευρωπαϊκή Επιτροπή συζητάει με τα κράτη μέλη για τα διαρθρωτικά ταμεία. Η ΕΕ αναζητάει λύσεις που θα είναι οριζόντιες σε επίπεδο ΕΕ αλλά είναι ευθύνη των κρατών μελών να υποβάλλουν προτάσεις με βάση τους πυλώνες των διαρθρωτικών ταμείων. Αυτή την στιγμή συμμετέχουμε σε ενός είδους μααραθώνιο που θα διαρκέσει ένα έτος. Καλεί όλους και πάλι να συζητήσουν με τα κράτη μέλη προκειμένου να βρουν τα καλύτερα συνοδευτικά μέτρα.

Ο Fabrizio De Pascale (Uilapesca) θυμίζει ότι πριν από 10 χρόνια έγινε μια συνάντηση με την επίτροπο Δαμανάκη. Της ανέφεραν ότι με την Πράσινη Βίβλο θα πρόκυπτε μία μείωση της απασχόλησης και εκείνη απάντησε ότι η ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας δεν ήταν υπεύθυνη για προβλήματα τέτοιου είδους. Υπογράμμισε επίσης το πρόβλημα των διαδικασιών γιατί οι προτάσεις που έγιναν από την ΓΕΑΜ προέκυψαν από μία πολιτική συμφωνία μεταξύ των κρατών

μελών που κατέληξε σε μία συμφωνία του Συμβουλίου Υπουργών Αλιείας της Ε.Ε. Κατά την άποψή του δεν φαίνεται να έχει συζητηθεί το θέμα των προτάσεων στην ΓΕΑΜ σε όλα τα συμβούλια Agri-fish. Αναρωτιέται συνεπώς που λαμβάνονται αυτές οι αποφάσεις και αν αυτό προκύπτει από το διαβιβαστικό σημείωμα που συνόδευσε την πρόταση της Γενικής Διεύθυνσης προς την ΓΕΑΜ.

Ο Πρόεδρος Buonfiglio παρεμβαίνει για να διευκρινίσει μερικά διαδικαστικά θέματα, τονίζοντας το τι ακριβώς είναι η συναπόφαση, δηλαδή η τακτική διαδικασία με τους τριμερείς διαλόγους μεταξύ ΕΚ και Συμβουλίου κατόπιν πρότασης της ΕΕ προκειμένου να ψηφιστεί ένας Κανονισμός. Στην συγκεκριμένη περίπτωση των μικρών πελαγικών στην Αδριατική, η ΕΕ πρότεινε ένα πολυετές πρόγραμμα που το ΕΚ τροποποίησε σε τέτοιο βαθμό που η Επιτροπή το απέσυρε. Υπάρχει επίσης και μία άλλη διαδρομή που είναι εντελώς ξεχωριστή και που αφορά την ΓΕΑΜ, έναν πολύπλευρο οργανισμό που ενεργεί με βάση τις γνωμοδοτήσεις του SAC και των διαφόρων υποομάδων. Όταν η ΕΕ έχει στοιχεία από το STECF κυρωμένα και από το SAC, αποφασίζει να προτείνει συστάσεις που εμπλέκουν και άλλες εξωενωσιακές χώρες, όπως για παράδειγμα την Αλβανία και το Μαυροβούνιο. Σε αυτή την περίπτωση εκείνα που ψηφίζουν είναι πάντοτε τα κράτη μέλη γιατί στην Ολομέλεια συμμετέχουν οι εκπρόσωποι των κρατών μελών. Ανακεφαλαιώνει λέγοντας ότι υπάρχουν δύο διαφορετικές νομοθετικές διαδικασίες, σε ότι αφορά τη μία, στόχος είναι το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο και το Συμβούλιο Υπουργών όπου ασκείται το δικαίωμα που υπάρχει επί των κυβερνήσεων. Στην άλλη περίπτωση εμπλέκεται η ΓΕΑΜ με βάση 29 προτεραιότητες που έχουν οριστεί από την ΕΕ με βάση τις επιστημονικές γνωμοδοτήσεις του SAC και του STECF και με βάση τις συναντήσεις με τις τεχνικές επιτροπές με τις οποίες διαβουλεύονται τα κράτη μέλη. Ο Πρόεδρος συνεχίζει λέγοντας ότι αυτή την στιγμή υπάρχει στο τραπέζι μία Σύσταση στην σύνταξη της οποίας πήραν μέρος τα κράτη μέλη. Το MEDAC όμως καλείται να εκφέρει άποψη χωρίς να έχει πάρει μέρος στις τεχνικές επιτροπές. Το πρόβλημα συνεπώς είναι ότι τα κράτη μέλη δεν μας καλούν σε μία διαβούλευση πριν ή μετά την συνάντηση των Τεχνικών Επιτροπών. Ολοκληρώνει λέγοντας ότι αν τα κράτη μέλη έχουν εγκρίνει μέτρα που κατά την άποψή μας θα οδηγήσουν σε καταστροφή, δεν είναι η ΕΕ αυτή που κάνει τις προτάσεις αλλά τα κράτη μέλη που είπαν στην ΕΕ να κάνει την πρόταση. Είναι συνυπεύθυνα και θα πρέπει να βρουν τρόπους αντιμετώπισης των κοινωνικών προβλημάτων που δυστυχώς δεν προτείνονται από το FEAMPA. Τα κράτη μέλη είναι συνυπεύθυνα και θα πρέπει να φροντίσουν για όσα δεν καλύπτονται από τα κοινοτικά ταμεία.

Η Εκτελεστική Γραμματέας ευχαριστεί τον Πρόεδρο για την εξαντλητική ανασκόπηση.

Ο Tonino Giardini (Coldiretti) παρεμβαίνει για να υπογραμμίσει ότι είναι σημαντική η διαχείριση μέσω του ορισμού των ποσοστώσεων προκειμένου να βελτιωθεί και η οικονομική βιωσιμότητα και η τιμή. Εύχεται να μπορέσει να συμβεί αυτό σχετικά σύντομα προκειμένου να μπορέσουν οι αλιείς να αλλάξουν την προσέγγισή τους και να αποκτήσουν τα εργαλεία για να γίνουν πραγματικοί επιχειρηματίες. Συμφωνεί με τον Πρόεδρο ότι υπάρχει έλλειψη κατάλληλων αντισταθμιστικών κοινωνικών μηχανισμών και ότι είναι αναγκαίο να γίνει μία συζήτηση με τα κράτη μέλη. Αν καθίστατο εφικτό να ξεκινήσει η διαχείριση με τις ποσοστώσεις και με τα κοινωνικά αντισταθμιστικά μέτρα, θα μπορούσε να υπάρξει ένα καλύτερο μέλλον. Θεωρεί ότι η αλιεία διανύει μία δύσκολη περίοδο εδώ και 30 χρόνια και είναι αναγκαίο να υπάρξει διαχείριση με ατομικές ποσοστώσεις τουλάχιστον για τα μικρά πελαγικά.

Ο Jacinto Insunza Dahalander (FNCP) τονίζει την σημασία του να ληφθούν υπόψη κοινωνικο-οικονομικά μέτρα, πολύ περισσότερο από ότι κάνουν αυτή τη στιγμή τα κράτη μέλη, προκειμένου να καταστεί όσο γίνεται πιο σταθερός ο κλάδος. Θεωρεί ότι η ΕΕ θα πρέπει να εποπτεύσει και να ελέγξει τον συνυπολογισμό των κοινωνικο-οικονομικών επιπτώσεων από τα κράτη μέλη με προοπτική την αύξηση της ασφάλειας και την μείωση της αβεβαιότητας που συνοδεύει την αλιεία. Διαφορετικά, ο κλάδος θα αρνηθεί τα μέτρα.

Ο Mauro Colarossi θεωρεί ότι δεν είναι σωστό να κρύβονται τα κράτη μέλη πίσω από την ΕΕ προκειμένου να περάσουν άβολες αποφάσεις. Στην περίπτωση της Ιταλίας αυτό δεν συμβαίνει γιατί υπάρχουν διαρκείς διαβουλεύσεις μεταξύ της ιταλικής διοίκησης και του κλάδου.

Ο Giampaolo Buonfiglio διευκρινίζει ότι δεν αναφέρθηκε στην Ιταλία αλλά στα κράτη μέλη. Το γεγονός είναι ότι σήμερα μιλάμε για μέτρα ΓΕΑΜ με την Επιτροπή. Κάθε κράτος μέλος γνωρίζει σε τι βαθμό έχει διαβουλευτεί με τους άμεσα ενδιαφερόμενους. Θα ήταν ιδιαίτερα σημαντικό για τα κράτη μέλη να αποφασίζουν για την λήψη κοινωνικών μέτρων αντιστάθμισης, κάθε φορά που εγκρίνονται τα πολυετή προγράμματα.

Η Francesca Biondo (Federpesca) παρεμβαίνει απευθυνόμενη στην Valerie Lainé και λέει ότι τα τελευταία χρόνια ο κλάδος έχει κάνει πραγματικά βήματα προόδου. Κανένας δεν αμφισβητεί τα δεδομένα και τα αποτελέσματα της έρευνας αλλά ζητάει να μάθει αν θα ήταν δυνατόν να υπάρξει κάποια επιβεβαίωση των θετικών επιπτώσεων που είχαν οι προσπάθειες που έγιναν σε αυτό τον κλάδο. Θυμίζει πράγματι, ότι η κατάσταση των αποθεμάτων δεν ορίζεται μόνον από την αλιευτική προσπάθεια και ζητάει να μάθει αν η ΓΔ έχει λάβει υπόψη της αυτή την πτυχή. Σε ότι αφορά τα πολυετή προγράμματα, ζητάει να μην αυξηθεί ο χρόνος της προσωρινής παύσης αλλά να προβλεφθούν οικονομικές ενισχύσεις. Έτσι όπως ζητείται από τις επιχειρήσεις η έγκριση για την αλιεία των μεγάλων πελαγικών, θα ήταν αναγκαίο να υπάρξει ένα αίτημα προς τα αλιευτικά και για την αλιεία μικρών πελαγικών γιατί πολύ συχνά τα μεγάλα αλιευτικά που επιδίδονται στην αλιεία του τόνου, μόλις τελειώσει η ποσόστωσή τους καθίστανται σημαντικοί ανταγωνιστές για τα αλιευτικά που έχουν στόχο τα μικρά πελαγικά. Το φαινόμενο αυτό θα πρέπει να ελεγχθεί.

Η Valerie Lainé απαντάει ότι είναι πλέον γνωστό ότι η κλιματική αλλαγή επηρεάζει τα αποθέματα. Πέραν αυτού διεξάγεται και μία μεγάλη μελέτη στην οποία το SAC και το STECF λαμβάνουν υπόψη τους τις επιπτώσεις της κλιματικής αλλαγής και της ρύπανσης. Η εκπρόσωπος της ΓΔ όμως διευκρινίζει αμέσως ότι είναι ξεκάθαρο ότι στην Μεσόγειο, οι πιο σοβαρές επιπτώσεις προκύπτουν από την αλιεία. Στην Βαλτική αντίθετα, οι επιστήμονες έδειξαν ότι η μεγαλύτερη επίπτωση επί των αποθεμάτων οφείλεται στην κλιματική αλλαγή και στην ρύπανση. Για την ώρα συνεπώς, το φαινόμενο διαφοροποιείται στις διάφορες λεκάνες αλλά οι έρευνες συνεχίζονται προκειμένου να καταστεί σαφές πως εξελίσσεται η κατάσταση. Οι επιστήμονες καλούνται να λάβουν υπόψη τους τα δεδομένα που έχουν αναφερθεί μέχρι τώρα κατά την διάρκεια των παρεμβάσεων. Σημειώνεται ότι δεν έχουν ληφθεί ακόμη ενισχύσεις για τις προσωρινές και εποχικές παύσεις. Διαβεβαιώνει όμως ότι η ΕΕ συνεργάζεται με τα κράτη μέλη έτσι ώστε τα χρήματα να δαπανηθούν και να μην φτάσουν στην αποδέσμευση των κονδυλίων. Μερικές χώρες δεν καταφέρνουν να χρησιμοποιήσουν τις χρηματοδοτήσεις και πολύ συχνά πηγαίνουν χαμένες.

Αυτό αποβαίνει εις βάρος όλων. Μολονότι οι εθνικές αρχές και η ΕΕ καταβάλουν πολλές προσπάθειες, πολλά κονδύλια δεν έχουν ακόμη δαπανηθεί. Η ΕΕ Βρίσκεται σε αναζήτηση λύσης με τα κράτη μέλη. Κατόπιν, διαβεβαιώνει την Francesca Biondo λέγοντας ότι για την αλιεία των μικρών πελαγικών προβλέπεται ένας κατάλογος εγκεκριμένων αλιευτικών. Δεν θα πρέπει να είναι τόσο εύκολο το πέρασμα από τον αλιευτικό στόλο των μεγάλων πελαγικών, τα κράτη μέλη όμως είναι υπεύθυνα για την σύνταξη του καταλόγου των εγκεκριμένων αλιευτικών. Είναι σαφές ότι υπάρχει ανάγκη να ισορροπήσουν οι αλιευτικές δυνατότητες που παραχωρούνται. Είναι σημαντικό για την ΕΕ να εγγυηθεί ότι θα εφαρμοστούν τα μέτρα για τις διάφορες αλιευτικές δραστηριότητες. Πράγματι, έχει ξεκινήσει μία ακρόαση προκειμένου να γίνει κατανοητός ο τρόπος με τον οποίο εφαρμόζονται τα μέτρα συντήρησης από τα κράτη μέλη. Η συζήτηση περνάει μετά στην ψυχαγωγική αλιεία και η Laura Pisano παρεμβαίνει για να εκφράσει την απογοήτευσή της ως προς την πρόταση σύστασης της Επιτροπής γιατί έχει την εντύπωση ότι αναφέρεται σε έναν ιταλικό νόμο της δεκαετίας του '60. Ο προβληματισμός της αφορά κυρίως το τρίτο μέρος της πρότασης που αναφέρεται στις απαγορεύσεις. Εντός του 2024 τα κράτη μέλη θα πρέπει να έχουν ένα μητρώο που θα καλύπτει όλους τους αλιείς και τα ψυχαγωγικά σκάφη. Η υποχρέωση αυτή φαίνεται να μην αφορά την αλιεία από την ξηρά και από αλιευτικά σκάφη με χρήση πετονιάς και καλαμιού. Η αιτιολόγηση αυτού δεν είναι σαφής λαμβάνοντας υπόψη ότι ο αποκλεισμός αλιέων με καλάμι, συνεπάγεται τον αποκλεισμό του 80% των ερασιτεχνών του είδους ενώ στην γνωμοδότηση του MEDAC είχε ήδη αναφερθεί ότι η άδεια θα ήταν ένα απαραίτητο εργαλείο προκειμένου να γίνει κατανοητός ο τύπος των ερασιτεχνών αλιέων. Το ερώτημα προβάλλεται και στην δήλωση των αλιευμάτων γιατί η απουσία καταγραφής θα μπορούσε να συνεπάγεται την μη συμπλήρωση της δήλωσης αλίευσης. Η συντονίστρια της ομάδας εργασίας για την ψυχαγωγική αλιεία, ζητάει να μάθει κατά πόσον στο μέρος όπου γίνεται αναφορά στον τουρισμό, η αναφορά γίνεται στην αλιεία "charter" ή στην τουριστική αλιεία. Η δεύτερη περίπτωση αναφέρεται μόνον στην επαγγελματική αλιεία. Σε ότι αφορά το μέρος που αναφέρεται στα πιλοτικά προγράμματα, η Laura Pisano αναφέρει ότι εφαρμόζονται ήδη πέντε. Το SAC θα δυσκολευτεί να κάνει μία ανασκόπηση της ψυχαγωγικής αλιείας στην ΓΕΑΜ γιατί δεν είναι σαφές πάνω σε τι βάση θα μπορούσε να γίνει αυτό, αφού οι προβλεπόμενες μέχρι τώρα άδειες είναι τμηματικές και δεν ενδιαφέρουν όλες τις περιπτώσεις. Ζητάει επίσης να μάθει με τι τρόπο θα γίνει η κοινωνικο-οικονομική αξιολόγηση αφού στις δηλώσεις αλίευσης δεν ζητείται αυτού του τύπου η πληροφορία. Ένας περαιτέρω προβληματισμός αφορά τον κατάλογο των ειδών που αναφέρεται στο παράρτημα αφού είχε την εντύπωση ότι θα επρόκειτο για αυτόν που περιείχετο στην γνωμοδότηση του MEDAC το 2016. Στην πραγματικότητα όμως περιλαμβάνει πολλά είδη τα οποία δεν γνώριζε ότι είχαν ληφθεί υπόψη από το SAC ή είχαν αναφερθεί σε γνωμοδοτήσεις. Ολοκληρώνει εκφράζοντας αμφιβολίες για το τμήμα που αναφέρεται στις βέλτιστες πρακτικές επειδή είναι δύσκολο να ελεγχθούν από την στιγμή που δεν υπάρχει κανένας χάρτης αναφοράς.

Η Valerie Lainé ευχαριστεί την Laura Pisano για την εργασία της καθώς και το MEDAC για την γνωμοδότηση γιατί έγινε η βάση εργασίας της Επιτροπής την στιγμή που ξεκίνησε η διαπραγματεύση με τις τρίτες χώρες. Αυτό θα μπορούσε να έχει ως αποτέλεσμα να γίνουν αλλαγές στην αρχική εκδοχή. Η πρόταση αυτή χρειάζεται ακόμη εξέταση και κατά συνέπεια θα παραπεμφθεί στην Σύνοδο της ΓΕΑΜ το 2022. Έτσι θα υπάρξει επαρκής χρόνος επανεξέτασης. Συμφωνεί με την Laura Pisano ως προς τα πιλοτικά προγράμματα που εφαρμόζονται γιατί είναι αναγκαίο να υπάρξει μία πολύ ξεκάθαρη άποψη για την διαχείριση των αποθεμάτων, μεταξύ των

άλλων γιατί εμπλέκονται πολλές χώρες της Μεσογείου. Η εκπρόσωπος της ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας, επιβεβαιώνει την διάθεσή της να συνεργαστεί με το MEDAC προκειμένου να μπει η πρόταση σε μία σειρά. Ζητάει συγγνώμη γιατί θα χρειαστεί να φύγει από την συνεδρίαση προκειμένου να παρακολουθήσει μια ομάδα εργασίας για τα χέλια.

Προτείνεται να εστιαστεί η συζήτηση στα επόμενα σημαία προκειμένου να υπάρξει αρκετός διαθέσιμος χρόνος, λαμβάνοντας υπόψη ότι η σύσταση για την ψυχαγωγική αλιεία θα εξεταστεί την επόμενη χρονιά.

Ο Antoni Garau Coll (FBCP) υπογραμμίζει τις επιπτώσεις στην ψυχαγωγική αλιεία σε ορισμένες περιοχές και θεωρεί ότι η νομοθεσία των κρατών θα πρέπει να μεταφερθεί σε ένα ανώτερο επίπεδο. Εκφράζει την στήριξή του στην παρούσα πρόταση γιατί θεωρεί ότι σηματοδοτεί μια μεγάλη πρόοδο προκειμένου να καταλήξει κανείς σε ένα μεσοπρόθεσμο κανονιστικό πλαίσιο.

Η Larissa Buru αναφέρεται σε ένα γενικό πλαίσιο λέγοντας ότι για τον Κόλπο του Λέοντα ο στόχος είναι να βελτιωθούν οι FRA και να προωθηθεί η ανάκτηση των αποθεμάτων. Σε διάφορες περιπτώσεις, επειδή δεν κατέστη δυνατόν να γίνουν οι απαραίτητες επιστημονικές ενδεδειγμένες αναλύσεις, ζητήθηκε απλά μία παράταση.

Ο Jorge Campos (FACOPE) επικεντρώνεται στον κυνηγό στην θάλασσα του Αλμποράν. Η πρόταση για αυτό το θέμα συζητήθηκε εκτενώς στις Βρυξέλλες θεωρώντας ότι πρόκειται για ένα κοινό απόθεμα με άλλες βόρειες χώρες. Σε άλλες περιπτώσεις η Επιτροπή υιοθέτησε ένα μήκος αναφοράς 33 εκατ. και για τον λόγο αυτό ζητείται να διατηρηθεί αυτό το ελάχιστο μήκος ακόμη και σε αυτή την περίπτωση αντί για τα 30 εκατ. Θεωρεί ότι είναι αναγκαία μέτρα που θα αφορούν την μείωση της ρύπανσης και ότι μερικά είδη θα έπρεπε να αποκλειστούν από τα διαχειριστικά προγράμματα ακόμη και σε ότι αφορά την ψυχαγωγική αλιεία.

Η Rosalie Crespin (CNPMEM) γράφει στο chat ότι δεν καταφέρνει να πάρει τον λόγο λόγω τεχνικού προβλήματος αλλά ότι η παρέμβασή της αφορούσε βασικά το να υπενθυμίσει τις σημαντικές προσπάθειες του κλάδου που πρότεινε ενισχυμένα διαχειριστικά μέτρα για την ζώνη FRA στον Κόλπο του Λέοντα και ότι στην δυτική Μεσόγειο εφαρμόζεται ήδη ένα ευρωπαϊκό διαχειριστικό πρόγραμμα.

Η Larissa Buru απαντάει στον Jorge Campos ότι το μέτρο που αφορά τον κυνηγό, προβλέπει μία παράταση κατά ένα έτος μόνον με την προοπτική να υπάρξει μία διατύπωση των πολυετών προγραμμάτων κατ' ουσία γιατί δεν κατέστη δυνατόν να επαναδιατυπωθεί λόγω της πανδημίας.

Ο Roberto Silvestri (FIPSAS) εκφράζει την θετική του άποψη ως προς τις θετικές προοπτικές κοινωνικής αξιοποίησης, πολιτιστικής αναγνώρισης και οικονομικής διάστασης που δίνουν επιτέλους αξιοπρέπεια στην ψυχαγωγική αλιεία στη Μεσόγειο. Διαφωνεί με τον προβλεπόμενο περιορισμό στις ηλεκτρομηχανικές αναδιπλούμενες λεπίδες που θα πρέπει να απαγορευτούν γιατί το εργαλείο έχει ήδη περιορισμούς σε ότι αφορά τον αριθμό των αγκίστρων και τα είδη στόχος έχουν ήδη ένα ελάχιστο μέγεθος αλίευσης. Από την άλλη, δεν λαμβάνεται υπόψη με

κανένα τρόπο η μεγάλη κοινωνικο- οικονομική του σημασία. Θεωρεί ότι αυτή η απαγόρευση θα πρέπει να επανεξεταστεί.

Σε ότι αφορά τις προτάσεις διαχείρισης για το Ιόνιο, την θάλασσα του Λεβάντε και το Στενό της Σικελίας, ο Chato Osio θυμίζει ότι τα τρία διαχειριστικά προγράμματα υφίστανται εδώ και χρόνια και ότι ήταν αναγκαία μία σημαντική επιστημονική επικαιροποίηση των αποθεμάτων γαρίδας βαθέων υδάτων (DWS – deep water shrimp) . Στο κανάλι της Σικελίας ιδιαίτερα, λόγω της πανδημίας δεν κατέστη δυνατόν να συνεχιστούν οι αναγκαίες μελέτες προκειμένου να δημιουργηθούν νέες FRA. Για τον λόγο αυτό έχει προβλεφθεί μία παράταση στα όσα είχαν αποφασιστεί στο παρελθόν προκειμένου να υπάρξει χρόνος για την απρόσκοπτη διεξαγωγή των επιστημονικών εργασιών.

Η συζήτηση συνεχίζεται με το πακέτο των προτάσεων που αφορούν τα ευαίσθητα είδη: τα πουλιά, τα κητοειδή, τις χελώνες και τους καρχαρίες.

Η Larissa Buru συγκεντρώνει όλες αυτές τις προτάσεις γιατί η προσέγγιση είναι παρεμφερής από την στιγμή που προκύπτει από συζητήσεις σε τεχνικό επίπεδο στα πλαίσια της GEAM και βασίζεται στα αποτελέσματα του SAC. Είναι αναγκαίο να γίνει ένας έλεγχος των επιπτώσεων και του μακροπρόθεσμου στόχου και για το πως θα διαμορφωθούν μέτρα άμβλυνσης σε μία σταδιακή προσέγγιση. Ξεκινάμε συνεπώς από μία εντατικοποίηση και επαναδιοργάνωση της συλλογής δεδομένων και συνεχίζουμε με πιλοτικά προγράμματα με βάση τα οποία το SAC θα πρέπει να κάνει τις κατάλληλες αξιολογήσεις και κατόπιν θα προταθούν νέα μέτρα συντήρησης.

Σε ότι αφορά την λαμπούγγα (κυνηγό), η Larissa Buru διευκρινίζει ότι πρόκειται για ένα μέτρο που αφορά τα αλιευτικά πέρα από τα χωρικά ύδατα. Πρόκειται συνεπώς για μία πιλοτική φάση κατά την οποία βελτιώνεται ο έλεγχος και η παρακολούθηση και ενδυναμώνεται η συνεργασία σε διεθνές επίπεδο.

Στην ερώτηση του Jorge Campos σχετικά με τον κυνηγό, ο Chato Osio ενημερώνει ότι βρίσκονται σε αναμονή των αποτελεσμάτων της επιστημονικής εργασίας που διεξάγεται στο Μαρόκο. Πρόθεση είναι να καταλήξουν σε ένα κοινό ελάχιστο μέγεθος στο μελλοντικό διαχειριστικό πρόγραμμα ενώ παραμένει ανοιχτή η συζήτηση για τις περιοχές απαγόρευσης. Όλα όμως παραπέμπονται για την επόμενη χρονιά.

Ο Jorge Campos (FACOPE) αναφέρει ότι στην παρέμβασή του δεν αναφερόταν μόνον στην θάλασσα του Αλμποράν. Θεωρεί ότι υπάρχουν διάφορα σημεία που δεν είναι επαρκώς σαφή κυρίως σε ότι αφορά τις προβλεπόμενες προθεσμίες. Όλες οι χώρες της Μεσογείου θα πρέπει να έχουν το ίδιο σημείο αναφοράς και θα έπρεπε να προβλέπεται μία υποχρέωση για όλους. Στην σύσταση για τις FRA , ορίζονται επίσης μια σειρά από ενδείξεις ως προς την δυνατότητα των αλιευτικών να εργάζονται σε διαφορετικές περιοχές. Θα πρέπει όμως να διευκρινιστεί καλύτερα όταν μιλάμε για περιορισμούς , κατά πόσον αναφερόμαστε στην επαγγελματική ή ψυχαγωγική αλιεία.

Η Rosalie Crespin (CNPMEM) με μήνυμα στο chat ζητάει να μάθει αν οι συστάσεις για τα παραλιεύματα θα ενισχύσουν τις ήδη υπάρχουσες εθνικές νομοθεσίες ή αν τα υπάρχοντα μέτρα σε εθνικό επίπεδο θα μπορούσαν να αξιοποιηθούν.

Ο Chato Osio απαντάει ότι επειδή το ερώτημα ετέθη στο chat, η απάντηση θα αποσταλεί γραπτώς.

Η Κλειώ Ψαρρού (PEPMA) παρεμβαίνει σχετικά με το θέμα της ερυθράς γαρίδας γιατί πρόκειται για ένα πόρο που δεν έχει εκμεταλλευτεί τόσο πολύ ο ελληνικός αλιευτικός στόλος από την στιγμή που προστατεύτηκε πάντοτε στα πλαίσια της οπτικής μίας ενδεχόμενης αλιευτικής δραστηριότητας στο μέλλον, κυρίως στην περιοχή του Ιονίου. Αναφέρθηκαν κάποιες συστάσεις που υπάρχουν και οι οποίες αποτελούν την βάση για την λήψη κάποιων μέτρων. Η κα Ψαρρού πιστεύει ότι είναι παλιές, τα δεδομένα και οι συνθήκες έχουν αλλάξει πλέον και θα πρέπει να γίνει μία αλλαγή των συστάσεων ή να συμπληρωθούν από την στιγμή που η αναφορά γίνεται στην προστασία του πόρου. Για τον λόγο αυτό θεωρεί ότι στο μελλοντικό διαχειριστικό πρόγραμμα δεν θα πρέπει να ληφθούν υπόψη μόνον οι χώρες που έχουν ιστορικά δικαιώματα στον πόρο αλλά και οι χώρες εκείνες που προστατεύουν τον πόρο έχουν μικρό αντίκτυπο σε αυτόν και εξετάζουν το ενδεχόμενο μίας μελλοντικής εκμετάλλευσης. Μια που και αυτός είναι και ο σκοπός της προστασίας του.

Ο Chato Osio (DG MARE) θυμίζει ότι για την ώρα η πρόταση, η οποία θα υποβληθεί στην συνάντηση του Νοεμβρίου, προβλέπει μόνον την παράταση των υπάρχουσών συστάσεων μέχρι που να φτάσει κανείς στο πολυετές πρόγραμμα. Ο εκπρόσωπος της ΓΔ συνεχίζει αναφερόμενος στο θέμα των ελάχιστων μεγεθών συντήρησης των ειδών και εξηγεί ότι η πρόταση αυτή είναι ένα ψήφισμα και κατά συνέπεια δεν έχει δεσμευτική αξία. Στην ουσία ζητάει από το SAC να διεξάγει μία μελέτη προκειμένου να εντοπίσει την ελάχιστη αξία των μεγεθών των πρωταρχικών ειδών του προγράμματος. Πρόκειται για ένα ψήφισμα που διατυπώθηκε μόνον για να δημιουργηθεί ένα κοινό πλάνο εκκίνησης προκειμένου να φτάσει κανείς στα ελάχιστα μεγέθη.

Η Larissa Buru (DG MARE) αναφέρεται στην σύσταση που σκοπό έχει τον ορισμό των ελαχίστων διαχειριστικών προτύπων για την δημιουργία των FRA προκειμένου να δημιουργηθεί ένα εναρμονισμένο δίκτυο στην Μεσόγειο με στόχο κατ' ουσία να βελτιώσει την συντήρηση των αποθεμάτων στο οικοσύστημα. Πρόκειται για ένα συνδυασμό μέτρων που προβλέπουν την συλλογή δεδομένων καλύτερης ποιότητας από τα συμβαλλόμενα μέρη και που θα δημιουργήσουν ένα κατάλογο αλιευτικών που θα μπορούσαν να αλιεύουν στις FRA. Η επιστημονική επιτροπή θα πρέπει να εξετάζει την σύσταση κάθε χρόνο για να δει σε τι κατάσταση βρίσκεται ως προς την εφαρμογή της και για να προσπαθήσει να επιφέρει ενδεχόμενες βελτιώσεις.

Ο Chato Osio (DG MARE) ανακεφαλαιώνει το ψήφισμα που αφορά την έκθεση επιδόσεων της GEAM, θυμίζοντας ότι το 2019 η Γενική Επιτροπή για τη Αλιεία στην Μεσόγειο έλαβε αυτή την αξιολόγησή και ότι το συγκεκριμένο ψήφισμα έχει στόχο να δώσει συνέχεια στην πρωτοβουλία.

Δεν υπάρχουν άλλες παρεμβάσεις και η Rosa Caggiano κηρύσσει την λήξη των εργασιών θυμίζοντας την σημασία της σημερινής συνάντησης που έχει μεταξύ των άλλων στόχο να



εξασφαλίσει ότι τα μέλη είδαν λεπτομερώς την διαδικασία ορισμού των μέτρων σε επίπεδο ΕΕ και ΓΕΑΜ και ότι έχουν βρει απάντηση ενδεχόμενες αμφιβολίες.



**Zapisnik s izvanredne sjednice o prijedlozima odluka koje je EK dostavio GFCM-u s obzirom na
44. zasjedanje**

*Online sastanak – Kudo platforma
22. listopada 2021.*

Izvršna tajnica Caggiano želi dobrodošlicu sudionicima i kaže da bi bilo dobro odmah krenuti s raspravom, bez potrebe da Europska komisija predstavi sve preporuke. Zatim pita usvaja li se dnevni red, te se isti, uz izmijenjeni redoslijed tema na zahtjev Laure Pisano, usvaja. Krenut će se, dakle, od pitanja vezanih uz Jadran, a nakon toga će se prijeći na temu rekreacijskog ribolova.

Caggiano pita ima li pitanja o prijedlozima vezano uz pridnene vrste u Jadranu.

Predsjednik Buonfiglio vjeruje da bi ipak za sve članove bilo korisno kad bi GU MARE kratko sažela razne prijedloge.

Valerie Lainé (GU MARE) kaže da, što se tiče paketa za Jadransko more, prvi prijedlog odnosi se na pridnene vrste i njime se želi donijeti višegodišnji plan radi smanjenja ribolovnog napora za ribolov pridnenim povlačnim mrežama (koće) u cilju postizanja MSY-a do 2026. Precizira da, unatoč tomu što se znanstvenim mišljenjem, koje nije osporeno, traži smanjenje sa 40% na 30% do 2026., Europska komisija zatražila je smanjenje od 7% za pridnene povlačne mreže (koće) i 3% za druge alate. Zatim prelazi na prijedlog o maloj plavoj ribi, prijedlog o kojem se dugo raspravljalo s državama članicama, s MEDAC-om i znanstvenicima, te koji prati jedan postupni pristup i za Crnu goru i Albaniju, kako se ne bi prekoračila ograničenja, morat će se utvrditi kvote za vrste i varijabilnost koja neće smjeti premašiti 10%, a zatim 20%. Odredit će se nove prostorno-vremenske zabrane za ribolov mlađi i naglašava da istraživači moraju razmišljati o *benchmark*-ovima, a osobito o stanju srdele koja će se morati nadoknaditi. Konačno, zahvaljuje MEDAC-u na mogućnosti da se o ovim prijedlozima raspravi u ovom forumu.

Paolo Pelusi (LEGACOOP Agroalimentare), vezano uz malu plavu ribu, kaže da se čini da je SAC uredio cijeli sustav tako da djeluje u skladu s eventualnim izmjenama stoka, a da se nisu procijenili socioekonomski učinci donesenih mjera, primjerice ograničenja ribolovnih dana. Naglašava da je važno spasiti resurse, ali i one koji od tog resursa žive. Ne razumije kako se dobivaju različita smanjenja vrste jer su brojke u Prilogu 1 kumulativne. Slaže se da bi upravljanje resursima trebalo biti utvrđeno za stok inćuna i srdela, ali s obzirom na moguću podjelu kvota po poduzećima, ne shvaća kako će se podijeliti ove dvije vrste, jer će - u slučaju kriznog stanja jedne vrste, poduzeća neizbježno morati loviti drugu vrstu. Smatra da su smanjenja visoka, jer 2023. u dvije godine dolazimo do 12%, što je značajan postotak. Ne vjeruje pak da su problem druga pitanja poput lovostaja i zabrana ribolova u određenim područjima. Što se tiče pitanja pridnenih vrsta, smanjenje od 3% i 8% nije predstavljeno kao podjela po državama članicama, kako je dosad bio slučaj. Pita stoga hoće li se pregovarati s državama članicama i upravlja li se malom plavom ribom prema vrsti ili kumulativno.

Valerie Lainé (GU MARE) kaže da su socioekonomski aspekti uzeti u obzir, jer je predloženo smanjenje postupno, iako je ono različito za srdelu budući da je, čini se, ta vrsta u težem stanju od inćuna. Države članice tražile su da se usvojena metodologija zadrži kod hitnih mjera jer su znanstvenici tražili više vremena, ali zasad još nisu odlučili koji će se mehanizam donijeti dugoročno. Kad znanstvenici budu dovršili *benchmark* za inćun i srdelu, moći će se utvrditi ograničenja za vrste i precizira da su predvidjeli i mehanizme za prijenos 9%, koji već postoji u ZRP-u kako bi se izbjeglo negativan učinak vrsta koje ograničavaju ribolov (*choke effect*). Nastavlja rekavši da su se ograničili na preuzimanje već postojećih mehanizama. Za pridnene vrste se, pak, nije diferenciralo među državama članicama, ali u paketu kvota prenijet će se mjere GFCM-a uz podjelu po državama članicama i segmentu ribolova, vjerojatno tijekom rasprave u prosincu.

Chato Osio (GU MARE) dodaje da će u drugom dijelu plana za malu plavu ribu upravljanje biti odvojeno, zasad postoji kombinirano ograničenje ulova, a kasnije će ono biti raspodijeljeno po državama. Dodaje da plan ima više točaka koje se odnose na socioekonomske aspekte, jer bi, s obzirom na stanje srdela, bilo potrebno smanjenje od 70%, a ustvari će se primjenjivati vrlo postupno smanjenje. Za pridnene vrste, također radi postizanja MSY-a do 2026., SAC predlaže linearno smanjenje, ali Europska komisija je predložila različito smanjenje za povlačnu mrežu s gredom (*rapido*) i pridnene povlačne mreže (koće), jer je, primjerice, za list dovoljno ukupno 15% smanjenja, dok za cjelokupne pridnene povlačne mreže treba smanjenje od 60%, i treba početi od većeg početnog smanjenja od već 8% koje će se zatim podijeliti po ribolovnim danima i po državama članicama i bit će utvrđeno u ribolovnim mogućnostima u Uredbi iz 2022.

Krstina Mislov zahvaljuje svima, ali odmah primjećuje da ovo vijeće nije savjetodavno vijeće, ako dobiva već izglasane podatke. Ističe da savjetodavna funkcija koja je MEDAC-u dodijeljena ZRP-om nije zadovoljavajuća. Ističe da je trebalo napraviti socioekonomsku analizu kako bi se shvatilo koje bi bile moguće posljedice na sektor i podsjeća da rezultati nisu predvidivi i ne znaju hoće li ova predviđanja biti pozitivna. Podsjeća i da se godinama sluša o tome kako će biti donesen plan kojim će se jamčiti radna mjesta, ali to se nije ostvarilo. Naglašava da je sramotno imati na raspolaganju samo 5 minuta za komentiranje prijedloga koji se nisu sastavili na transparentan način i da se ne može tvrditi da se o tome raspravlja već dvije godine. Kaže da je ogorčena jer ne shvaća brojne informacije navedene u prijedlogu, poput primjerice točke 20. u kojoj se navodi 9% te pita 9% čega. Kaže da, ako su Europska komisija i države članice slušale što je rečeno na sastancima MEDAC-a, znaju da sektor smatra da se srdela i inćun ne mogu razdvojiti jer govorimo o maloj plavoj ribi koja se ne može uzeti u obzir odvojeno. Konačno, zaključuje rekavši da nije moguće tvrditi da je stanje inćuna 2020. bilo fantastično, a ono koje je zabilježeno prije dvije godine nije primjenjivo, jer je životni vijek inćuna 2 godine te se stoga ne možemo temeljiti na tim podacima i kriviti samo ribare.

Caggiano pita Valerie Lainé da sve podsjeti na to koji je postupak odobravanja ovih prijedloga.

Valerie Lainé (GU MARE) podsjeća da je ovaj prijedlog rezultat plana upravljanja koji je odobren 2013. i stupio je na snagu 2015. i da je Europska komisija, nakon što je procijenila posljedice, tražila od znanstvenika da definiraju parametre. Oni su predložili smanjenje ulova od 60%, ali Europska komisija odmah je dala do znanja da bi posljedice bile preozbiljne te je stoga u ovim hitnim mjerama

koje je odobrio GFCM predviđen cijeli jedan niz mjera za 3 godine. Nakon 3 godine, znanstvenici su rekli da se još uvijek sa sigurnošću ne zna stanje i da nemaju dovoljno parametara te su stoga hitne mjere produljene za dodatne 3 godine, ali obećali smo državama članicama da će GFCM pronaći rješenje jer je dodatno produljenje hitnih mjera bilo nezamislivo. Poziva sve da sudjeluju na sastanku SAC-a koji će se održati u Splitu za Jadran te moli Krstinu Mislov da podijeli podatke s Europskom komisijom i da sudjeluje na sastancima. Smatra da se treba sastaviti zajednički protokol kako bismo imali čvrst temelj za budućnost i vjeruje da je razina savjetovanja bila visoka, jer su članovi MEDAC-a imali prilike sudjelovati u SAC-u GFCM-a. Osim toga, navodi da će postojati prijelazno razdoblje od 2-3 godine i da u određenim područjima u Hrvatskoj u tom pogledu postoji veliki entuzijazam. Podsjeća da se nalazimo pred planom od 10 godina s provjerenim mehanizmima, imat ćemo proizvod koji će imati oznaku održivosti i koji će pomoći da imamo odgovarajuće cijene kojima se jamči gospodarska održivost. Taj je prijedlog iznesen zajedno s državama članicama i Europska komisija je dobila zadatak da o njemu pregovara, svakog mjeseca održavali su se sastanci s 3 jadranske zemlje, odnosno Italijom, Slovenijom i Hrvatskom, te je taj tekst rezultat pregovora i kompromisa s te 3 države članice koje ga podupiru upravo stoga što je Europska komisija vodila računa o zahtjevima država članica. Neki su tražili više vremena, druge države tražile su varijacije koje nisu prelazile 10% i savjetovanja su se provodila tijekom niza mjeseci. Zaključuje, rekavši da su u ovom prijedlogu uzeti u obzir svi zahtjevi znanstvenika i država članica i da za taj prijedlog postoji širok konsenzus.

Caggiano se zahvaljuje Valerie na objašnjenju cijelog dosad provedenog postupka.

Giulio Malorgio (UNIBO) se predstavlja i kaže da se bavi ekonomijom ribarskog sektora već niz godina. Vezano uz kvote po vrstama i po državama članicama, pita je li se Europska komisija pitala što bi se moglo dogoditi ako dođe do scenarija „utrke za kvotu” jer u trenutku u kojem dođe do utrke, treba predvidjeti i posljedice za tržište. Naime, ako više ne budemo mogli loviti, cijena će porasti, kao i uvoz; ili obrnuto, cijena će pasti i doći će do poremećaja na tržištu. Po njegovu mišljenju, ovo bi trebalo regulirati, jer to su sve ograničenja koja imaju biološke učinke, ali - s ekonomskog gledišta, posljedice su vrlo složene.

Valerie Lainé odgovara Malorgiu da, kako bismo izbjegli utrku na kvote i prekoračenje ograničenja EU-a, uspostavljeni su mehanizmi mjesečnog obavješćivanja Europske komisije, odnosno, kad dosegnu 80%, države članice moraju pokrenuti određene postupke. Kaže da dosad nije zabilježena pojava preloma te su uvijek ostali ispod kvota koje je dodijelila Europska komisija te pažljivo prate mjesečnu potrošnju ulova u državama članicama kako bi se ta pojava izbjegla. Nada se da će se ovim stokovima u narednom razdoblju odgovorno upravljati.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) cijeni riječi Prof. Malorgia i slaže se s onime što je rekla Krstina Mislov, precizirajući da je stanje male plave ribe - stanje oligopola. Vezano uz podatke znanstvenika, želio bi podsjetiti da su upravo ribari izvori tih podataka o resursima i da, suprotno onome što se tvrdi, već postaju vidljivi ozbiljni učinci na mikro poduzeća. Naglašava da nije moguće raditi bez ozbiljne analize socioekonomske situacije, u potpunosti nedostaju projekcije i nije

moguće i dalje nastaviti s tvrdnjom da ne postoji dubok utjecaj na temeljno pravo, a to je pravo na rad. Smatra da je neophodno osmisliti potporne mjere jer je smanjenje od 40% brutalno i, iako je zadovoljan što se prešlo na 10 godina za Jadran, to ne predstavlja rješenje jer vlade ipak zahtijevaju sva fiskalna davanja bez ikakvih ustupaka. Vezano uz posjet povjerenika za ribarstvo Španjolskoj, koji tvrdi da će digitalizirana flota pomoći mladim generacijama, kaže da očitost povjerenik za ribarski sektor nije svjestan stvarnosti ribarskog sektora u Sredozemlju. Smatra da se digitalizacija koristi kako bi se motiviralo sve i svašta, ali zna da mlade ovaj sektor nikada neće privući jer neće biti novih ulaganja, i jer je ribolov aktivnost „kužnih“. Zabrinjava ga e-mail Krstine Mislov od prethodnih dana iz kojeg se jasno može iščitati veliko razočaranje u sektor. Pita Valerie Lainé postoje li studije o socioekonomskoj održivosti jer ovo se zove prenamjena, ali se ista ne priznaje kao takva. U tom slučaju može se definirati samo kao skrivena prenamjena.

Valerie Lainé slaže se da u Španjolskoj već postoji dobar stupanj digitalizacije, ali podsjeća da je važno shvatiti da - ako se ne djeluje na stokove, sektor neće biti profitabilniji. Kada je stok u dobrom stanju, može se više loviti i to je razdoblje tranzicije. Države članice raspravljaju s Europskom komisijom o EFPR-i (EMFAF) i, kada GFCM donese odredbe, one će biti priznate i od strane Europskog fonda, te stoga poziva sve da s vlastitim vladama rasprave kako se tu tranziciju može ekonomsko-financijski popratiti, kako bi sektor mogao ići naprijed. Brojne države članice proučavaju operativne programe (OP) s pomoću novih instrumenata, diversifikacije, zajedničkog upravljanja... Poziva sve da koriste ovaj fond kako bi, nakon obnove stoka, poduzeća mogla ponovno profitabilno funkcionirati. U Atlantiku je predviđen taj pristup, a za Sredozemlje je on neizbježan. Poziva sve da u ovoj fazi budu kreativni te moli da se u budućnosti u obzir uzmu kvote i da se razmišlja o različitim rješenjima. Vjeruje da je tranzicija neminovna i da ribari moraju biti protagonisti.

Antonio Pucillo (FLAI CGIL) kaže da je zadovoljan jer se danas mnogo govori o socioekonomskom aspektu i jer nitko ne dvoji da se ponovno mora uspostaviti ravnoteža resursa i da je to neophodno za održavanje ovog sektora, ali problem je kako to učiniti. Ne smatra da bi trebalo ići na prijelazno razdoblje, jer ribari izlaze iz sektora pa rješenje ne predstavljaju postupna smanjenja. Pita se kako to da se na središnjoj razini odlučuje o primjeni mjera o nekom resursu, a zatim se traži od pojedinih država članica da riješe socioekonomski problem. Po njegovu mišljenju, sve bi trebalo biti centralizirano, Europska komisija trebala bi se baviti i ovim problemom i trebala bi za istim stolom okupiti države članice. Pojedine države članice ne mogu samostalno s drugim državama članicama dogovoriti kako riješiti taj aspekt.

Valerie Lainé odgovara da je temeljno načelo to što je upravljanje stokom zadatak Vijeća EU-a, dok Europska komisija raspravlja s državama članicama o strukturnim fondovima. Europska komisija traži rješenja koja su horizontalna na razini EU-a, ali odgovornost je država članica iznositi prijedloge na temelju stupova strukturnih fondova. U ovom trenutku nalazimo se u svojevrsnom maratonu koji će trajati godinu dana. Ponovno sve poziva da rasprave s državama članicama kako bi se pronašle najbolje popratne mjere.

Fabrizio De Pascale (Uilapesca) podsjeća da je prije 10 godina održan susret s povjerenicom Damanaki tijekom kojeg je istaknuto da će Zelenom knjigom doći do smanjenja zaposlenosti i ona

je odgovorila da za probleme takve vrste GU MARE nema nikakve nadležnosti. Naglašava i da postoji problem procedura jer prijedlozi koji se iznose u GFCM-u proizlaze iz političkih sporazuma među državama članicama koji onda dovode do odluke Vijeća europskih ministara za ribarstvo. Po njegovu mišljenju, izgleda da se u svim sastancima Vijeća Agri-Fish nije razgovaralo o prijedlozima za GFCM te pita gdje su usuglašene te odluke i je li to vidljivo u popratnoj bilješci Vijeća kojom je GU MARE dostavila prijedloge GFCM-u.

Predsjednik Buonfiglio želi razjasniti proceduralne aspekte te precizira da je jedno su-odlučivanje, odnosno redoviti pristup preko dijaloga između Europskog parlamenta i Vijeća o prijedlogu Europske komisije, tijekom kojeg se može glasati o uredbi. U specifičnom slučaju male plave ribe u Jadranu, EK predložila je MAP koji je EP izmijenio u tolikoj mjeri da ga je Europska komisija povukla. Osim toga, postoji još jedan potpuno različit pristup, a to je preko GFCM-a, multilateralnog tijela koje djeluje na temelju mišljenja SAC-a i raznih podskupina i, kada Europska komisija od STECF-a dobije upute koje je potvrdio i SAC, odlučuje predložiti Preporuke u koje su uključene i druge države izvan EU-a poput Albanije i Crne gore. U tom slučaju glasaju uvijek države članice jer na plenarnoj sjednici prisutni su predstavnici država članica. Dakle, ukratko postoje dva različita zakonodavna postupka, u jednom se djeluje na razini Europskog parlamenta i Vijeća ministara, ostvarivši naše pravo na razini vlade. U drugom se uključuje GFCM, s 29 prioriteta koje formuliра EK na temelju znanstvenih mišljenja SAC-a i STECF-a te na temelju sastanaka s Tehničkim odborima na kojima se savjetuju države članice. Predsjednik nastavlja rekavši da u ovome trenutku raspravljamo o Preporuci u kojoj su sudjelovale države članice, ali MEDAC se poziva da iznese svoje mišljenje, a da nije sudjelovao u radu Tehničkih odbora. Stoga je glavni problem u tome da nas države članice ne pozivaju na savjetovanje prije ili nakon Tehničkih odbora. Zaključuje rekavši da - ako su države članice odobrile mjere koje će po našem mišljenju biti katastrofalne, nije Europska komisija ta koja ih predlaže, već države članice koje su EK-u dale uputu da ih predloži i koje su odgovorne i koje moraju osigurati i socijalne doprinose kojih nažalost nema u EFPR-i. Države članice jednako su odgovorne i moraju osigurati ono što nije pokriveno fondovima zajednice.

Izvršna tajnica zahvaljuje Predsjedniku na iscrpnom pregledu.

Preuzima riječ Tonino Giardini (Coldiretti) koji želi naglasiti koliko je važno upravljanje kroz utvrđivanje kvota radi poboljšanja i gospodarske održivosti i cijene. Nada se da će do toga doći relativno skoro kako bi ribari mogli promijeniti svoj pristup i dobiti instrumente zahvaljujući kojima mogu postati pravi poduzetnici. Slaže se s predsjednikom da nedostaje adekvatna socijalna sigurnosna mreža i o potrebi da se o tome raspravlja s drugim državama članicama. Kad bi se uspjelo pokrenuti sustav upravljanja po sustavu kvota uz odgovarajuću socijalnu sigurnosnu mrežu, bilo bi moguće ostvariti bolju budućnost. Smatra da ribarski sektor prolazi kroz nepovoljno razdoblje već najmanje 30 godina i da bi bilo potrebno ostvariti upravljanje pojedinačnim kvotama barem za malu plavu ribu.

Jacinto Insunza Dahlander (FNCP) naglašava važnost da se vodi računa i socioekonomskim mjerama, u većoj mjeri no što to trenutačno čine države članice, kako bi se ribarski sektor učinio što stabilnijim. Smatra da Europska komisija treba nadgledati i pratiti mjere li države članice

socioekonomske posljedice, radi povećanja sigurnosti i smanjenja nesigurnosti povezanih s ribarstvom. U protivnom, sektor će mjere odbiti.

Mauro Colarossi smatra da nije korektno da se države članice skrivaju iza EK i da na taj način prolaze odluke koje nisu popularne. U Italiji toga nema jer se talijanska uprava stalno savjetuje sa sektorom.

Giampaolo Buonfiglio precizira da se nije odnosio na Italiju već na države članice. Činjenica je da se danas razgovara o mjerama GFCM-a sa Komisijom. Svaka država članica zna koliko se savjetovala sa svojim dionicima. Posebno bi bilo važno da države članice odluče koje će socijalne mjere predvidjeti pri svakom donošenju višegodišnjih planova.

Francesca Biondo (Federpesca) obraća se Valerie Lainé i kaže da je sektor dosta napredovao proteklih godina. Nitko ne dovodi u pitanje ozbiljnost podataka i rezultata istraživanja, ali pita da li nas mogu umiriti pozitivni učinci napora koje sektor ulaže posljednjih godina. Podsjeća da stanje stoka ne ovisi samo o ribolovnom naporu i pita je li GU MARE taj aspekt uzeo u obzir. Vezano uz višegodišnje planove, traži da se ne produlji privremena obustava, već da se predvide gospodarske potpore. Jednako kako se od poduzeća traži odobrenje za ribolov velike plave ribe, bilo bi ih potrebno tražiti i od plovila za ribolov male plave ribe, jer vrlo često velika plovila koja love tunu, jednom kad se iscrpi kvota, postaju važni konkurenti brodicama koje love malu plavu ribu. Ovu pojavu trebalo bi kontrolirati.

Valerie Lainé odgovara da je već dobro poznato da klimatske promjene utječu na stokove. Osim toga, provodi se studija u kojoj SAC i STECF vode računa i o utjecaju onečišćenja i klimatskih promjena. Predstavnica GU MARE-a odmah pojašnjava da je u Sredozemlju očit najveći utjecaj ribolova. U Baltičkom moru, pak, znanstvenici su dokazali da na stokove najviše utječu klimatske promjene i onečišćenje. Stoga se trenutačno fenomen razlikuje od jednog bazena do drugog, ali istraživanja se nastavljaju kako bismo shvatili kako se situacija razvija te od znanstvenika tražimo da vode računa o svim dosad spomenutim elementima. Zabilježila je da nisu primljene potpore za sezonske i privremene zabrane, ali uvjerava da Europska komisija surađuje s državama članicama kako bi se sredstva potrošila i kako financijska sredstva na kraju ne bi bili opozvana: neke države ne uspijevaju iskoristiti financijska sredstva koja se vrlo često gube, a to je štetno za sve. Iako nacionalne vlasti i Europska komisija ulažu velike napore, brojni fondovi još nisu potrošeni. Europska komisija traži rješenje zajedno s državama članicama. Zatim Francesci Biondo kaže da je u ribolovu male plave ribe predviđen popis ovlaštenih plovila: ne bi smjelo biti tako jednostavno prijeći s ribolovne flote za veliku plavu ribu, ali odgovornost za sastavljanje popisa ovlaštenih plovila stoji na državama članicama. Očito je da je potrebna ravnoteža u ribolovnim mogućnostima koje se odobravaju. Za Europsku komisiju važno je jamčiti da se mjere za različite ribolovne aktivnosti primjenjuju: pokrenut je *audit* kako bi se shvatilo kako mjere države članice primjenjuju mjere očuvanja.

Prelazi se na rekreacijski ribolov i riječ preuzima Laura Pisano (EAA) kako bi izrazila svoje razočaranje vezano uz prijedlog preporuke Komisije jer izgleda da se ponovno vraćamo na jedan talijanski zakon iz 60.-ih godina. Uglavnom je zbunjena trećim dijelom prijedloga koji se odnosi na zabrane. Do 2024., države članice trebale bi pripremiti registraciju kojom bi bili obuhvaćeni svi

ribari i sve brodice za rekreacijski ribolov: izgleda da se ta obveza ne primjenjuje na ribolov s obale i na brodice koje se koriste za ribolov povrazom. Nije jasno zašto je tako, osobito ako uzmemo u obzir da se isključivanjem ribara s udičarskim alatom isključuje 80% rekreacijskih ribara, dok je u mišljenju MEDAC-a već rečeno da bi dozvola bila instrument koji bi bio potreban i koristan da shvatimo koliko uopće ima rekreacijskih ribara. Ovo se pitanje odražava i na prijavljivanje ulova, jer ako nema registracije, moguće je da će doći i do neispunjavanja obrasca izvješća o ulovu. Koordinatorica radne skupine za rekreacijski ribolov pita odnosi li se dio u kojem se govori o turizmu, na „charter“ ribolov zakupljenim ribarskim plovilima ili na ribolovni turizam. Ovo drugo, barem u Italiji, odnosi se samo na profesionalni ribolov. Vezano uz dio o projektu pilot-projektima, Laura pisano ističe da je već 5 pilot projekata u tijeku. SAC će teško dati pregled stanja rekreacijskog ribolova GFCM-u jer nije jasno temeljem čega to može učiniti ako su dosad predviđene dozvole samo djelomične i ne odnose se na cijeli métier. Osim toga, pita kako će se provesti socioekonomska procjena kad se u izvješćima o ulovu ne traži ta vrsta informacije. Ima još jednu dvojbu vezano uz popis vrsta naveden u prilogu, jer je vjerovala da će se raditi o popisu iz mišljenju MEDAC-a iz 2016., ali zapravo su tu uključene brojne vrste za koje nije znala da ih SAC ili mišljenja prate. Zaključuje, izrazivši dvojbe o sekciji u vezi s dobrim praksama, jer je njih vrlo teško kontrolirati s obzirom na to da nemamo nikakve referentne mape.

Valerie Lainé zahvaljuje Lauri Pisano na uloženom trudu i MEDAC-u na mišljenju koje je postalo temelj rada Komisije u trenutku u kojem je pokrenuto pregovaranje s trećim zemljama na Sredozemlju: to je možda dovelo do izmjena početne verzije. O ovom prijedlogu treba se još razmisliti te se on odgađa za zasjedanje GFCM-a 2022., stoga će biti dovoljno vremena da se o tom mišljenju raspravi. Slaže se s Laurom Pisano o pilot-projektima u tijeku jer je potrebna vrlo jasna vizija o upravljanju stokovima, i stoga što su uključene razne zemlje Sredozemlja. Predstavnica GU MARE potvrđuje da je na raspolaganju za suradnju s MEDAC-om radi pripreme prijedloga te se ispričava jer mora napustiti sjednicu zbog obveze sudjelovanja u radnoj skupini o jeguljama.

Rosa Caggiano predlaže da se rasprava usredotoči na naredne točke kako bismo imali dovoljno vremena na raspolaganju, s obzirom na to da će se o preporuci o rekreacijskom ribolovu govoriti sljedeće godine.

Antoni Garau Coll (FBCP) naglašava važnost utjecaja rekreacijskog ribolova u nekim područjima i smatra da bi se normativu država trebalo podići na jednu veću razinu. Kaže da podupire trenutni prijedlog jer smatra da se radi o velikom napretku za postizanje srednjoročnog normativnog okvira. Larissa Buru daje jedan generalni pregled rekavši da je za Lionski zaljev cilj poboljšati FRA područja, promičući obnovu stokova. U nekim slučajevima se jednostavno tražilo produljenje budući da nije bilo moguće provesti potrebna znanstvena istraživanja.

Jorge Campos (FACOPE) osvrće se na rumenac okan u Alboranskome moru, o čijem se prijedlogu preporuka dugo raspravljalo u Bruxellesu s obzirom da se radi o stoku koji je zajednički za nekoliko sjevernih zemalja. U drugim slučajevima, Komisija je usvojila referentnu duljinu od 33 cm te stoga traži da se ta minimalna duljina zadrži i u ovoj situaciji, umjesto 30 cm. Smatra da bi bile potrebne mjere za smanjenje onečišćenja i da se neke vrste treba isključiti iz planova upravljanja, i što se tiče rekreacijskog ribolova.

Rosalie Crespin (CNPMEM) piše u chatu da ne može intervenirati zbog tehničkog problema, ali da jednostavno želi podsjetiti na znatne uložene napore sektora koji je predložio pojačane mjere upravljanja za FRA područje u Lionskom zaljevu te da je u zapadnom Sredozemlju već na snazi jedan europski plan upravljanja.

Larissa Buru odgovara Jorgeu Camposu da mjera vezana uz rumenac okan predviđa produljenje od samo jedne godine s ciljem da se formuliraju višegodišnji planovi, uglavnom stoga što nije bilo moguće reformulirati ih zbog Covid-a.

Roberto Silvestri (FIPSAS) kaže da se slaže u vezi s pozitivnim mogućnostima socijalnog vrednovanja, kulturnog prepoznavanja i ekonomske dimenzije koji će konačno dati dostojanstvo rekreacijskom ribolovu na Sredozemlju. Ne slaže se s ograničenjem predviđenim za elektromehaničko vitlo koje bi bilo zabranjeno jer je taj alat već ograničen količinom udica, i ciljane vrste imaju već minimalnu ulovnu veličinu te se nimalo ne uzima u obzir njegova socioekonomska važnost. Smatra da ovu zabranu treba preispitati.

Što se tiče prijedloga upravljanja za Jonsko more, Levantsko more i Sicilijanski prolaz, Chato Osio podsjeća da su ta tri plana upravljanja već godinama u tijeku i da je bilo potrebno važno ažuriranje znanstvenih podataka za stokove dubinske kozice (*DWS- deep water shrimp*). U Sicilijanskom prolazu zbog Covida nije bilo moguće nastaviti s potrebnim studijama za uspostavu novih FRA. Stoga je predviđeno produljenje prethodno donesenih odluka kako bi se dobilo više vremena za adekvatno provođenje znanstvenog rada.

Nastavlja se s paketom prijedloga koji se odnose na osjetljive vrste: ptice, kitovi, morske kornjače i morski psi.

Larissa Buru objedinjuje sve ove prijedloge jer je njihov pristup sličan budući da proizlaze iz rasprava na tehničkoj razini u GFCM-u i temelje se na rezultatima SAC-a. Potrebno je nadzirati utjecaje i dugoročni je cilj formulirati mjere ublažavanja postupnim pristupom. Stoga se kreće od intenzifikacije i reorganizacije prikupljanja podataka te se nastavlja s pilot-projektima na temelju kojih SAC mora izraditi odgovarajuće procjene, a nakon čega će se predložiti nove mjere očuvanja. Što se tiče lampuge, Larissa Buru pojašnjava da se radi o mjeri koja se odnosi na ribarske brodice izvan teritorijalnih voda, te se radi o pokusnoj fazi u kojoj se poboljšava nadzor i kontrola, a želi se jačati suradnju na međunarodnoj razini.

Na pitanje koje je Jorge Campos postavio u vezi s rumencem okanom, Chato Osio obavještava da se čekaju rezultati znanstvenog rada koji je u tijeku u Maroku: namjera je doći do zajedničke minimalne veličine u budućem planu upravljanja te je otvorena rasprava o područjima zabrane, ali sve se odnosi na sljedeću godinu.

Jorge Campos (FACOPE) precizira da se nije odnosio samo na Alboransko more. Smatra da ima raznih točaka koje nisu dovoljno jasne, osobito vezano uz predviđene rokove. Referentna vrijednost bi za sve sredozemne zemlje trebala biti ista i jednako obvezujuća. Nadalje, u preporuci o FRA područjima navodi se niz uputa o mogućnosti ribarskih brodice da ribare u različitim područjima, ali trebalo bi bolje specificirati kada se govori o ograničenjima koja se odnose na rekreacijski ili profesionalni ribolov.

Rosalie Crespin (CNPMEM) pita u chatu hoće li preporuke o usputnom ulovu ojačati nacionalnu regulativu na snazi ili mogu li se poboljšati postojeće mjere na nacionalnoj razini.

Chato Osio odgovara da će, budući da je pitanje postavljeno u *chatu*, odgovor dati u pisanom obliku.

Kleio Psarrou (PEPMA) osvrće se na pitanje o velikoj crvenoj kozici, jer je to resurs koji grčka flota dosad nije iskorištavala, jer je ona uvijek bila zaštićena imajući u vidu eventualnu ribolovnu aktivnost ubuduće, osobito u području Jonskog mora. Stoga smatra da se u budućem planu upravljanja ne treba uzeti u obzir samo države koje imaju povijesna prava na resurs, već i ona koja razmišljaju o iskorištavanju resursa ubuduće.

Chato Osio podsjeća da se trenutno u prijedlogu, koji će biti predstavljen na zasjedanju u studenome, predviđa samo produljenje već postojećih preporuka sve dok se ne formulira višegodišnji plan. Sigurno je da će se ova rasprava održati detaljnije u skoroj budućnosti. Predstavnik GU MARE dalje se osvrće na pitanje minimalne veličine za očuvanje vrsta i objašnjava da je ovaj prijedlog rezolucija, te stoga nije obvezujuća. U biti traži se da SAC provede studiju kako bi utvrdio i definirao najmanju veličinu prioritetnih vrsta u planu. To je rezolucija koja je sastavljena samo kako bismo dobili zajednički početni plan i došli do minimalnih veličina.

Larissa Buru ilustrira preporuku kojoj je cilj definirati minimalne standarde upravljanja radi uspostave FRA područja, kako bi se stvorila usklađena mreža na Sredozemlju kojoj je glavni cilj poboljšati očuvanje stokova u ekosustavu. Radi se o kombinaciji mjera kojima se predviđa i da ugovorne stranke i neugovorne stranke suradnice budu u mogućnosti prikupljati kvalitetnije podatke i sastaviti popis plovila koja će moći ribariti u FRA područjima. Znanstveni odbor morat će pregledavati preporuku svake godine iznova, kako bi provjerio stanje provedbe i eventualno pokušao uvesti poboljšanja.

Chato Osio daje sažetak rezolucije vezano uz *performance review* GFCM-a, podsjeća da je 2019. Opća komisija za ribarstvo na Sredozemlju primila tu procjenu i da je predmetnoj rezoluciji cilj dati kontinuitet inicijativi.

Budući da nema zahtjeva za riječ, Rosa Caggiano zaključuje sjednicu i podsjeća na važnost današnjeg sastanka kojemu je cilj bio osigurati da članovi detaljno vide koji je postupak utvrđivanja mjera na razini Europske komisije i GFCM-a te ukloniti eventualne nedoumice.

Report of the special session on the EC's proposals for decisions, sent to the GFCM in view of the 44th plenary session

*Online meeting – Kudo platform
22nd October 2021*

The Executive Secretary, Rosa Caggiano, welcomed the participants and said that it would be better to proceed directly with the debate without presenting all the Recommendations from the EC. She requested approval of the agenda which was received, with a change requested by Laura Pisano to reverse the order of the agenda items, starting with issues regarding the Adriatic and then moving on to recreational fisheries.

Ms Caggiano asked whether there were any questions on the proposals concerning demersal resources in the Adriatic.

The Chair, Mr Buonfiglio, said that it might be useful for all members to have a brief summary from DG MARE of the various proposals.

Valerie Lainé (DG MARE) began with the Adriatic Sea package, noting that the first proposal concerned demersal resources and the aim was to adopt the multiannual plan to reduce trawl fishing effort so as to achieve MSY by 2026. She pointed out that despite the scientific opinion, which was not contested, calling for a reduction from 40% to 30% by 2026, the EC had only requested a reduction of 7% for demersal trawl fisheries and 3% for other gears. She then moved on to the proposal regarding small pelagics, which had been discussed at length with the MS, the MEDAC and the scientific community, she emphasised that the approach was gradual and progressive, and it included Montenegro and Albania so that limits would not be exceeded; quotas would have to be established for the species concerned, with variability not exceeding 10% and subsequently 20%; new spatial and temporal closures would be established for juveniles, and she emphasised the need for researchers to reflect on the benchmarks, with particular emphasis on the condition of sardine stocks, which would have to be compensated for. Lastly, she thanked the MEDAC for the chance to discuss these proposals at this meeting.

Paolo Pelusi (LEGACOOOP Agroalimentare) spoke on the subject of small pelagics, remarking that it appeared that the entire system was established the SAC based on changes to the stocks without evaluating the socioeconomic effects of the measures adopted, such as restricting the number of fishing days. He understood the need to save the resources, but it was also necessary to protect those who make a living from them. He did not see how the reduction of species had been differentiated, in Annex 1 the numbers were cumulative. He agreed that resource management should see the stocks as separate, Anchovy and Sardine, but if quotas were subdivided according to the fisheries enterprises, he could not see how the two species could be divided, as in the event of lack of one stock, fishers would inevitably have to focus on the other. He thought that the reductions were rather high, because just in two years' time, in 2023, it would be 12% which

represented a significant percentage. On the other hand, spatial and temporal closures were not a problem. On demersal resources, he noted that the 3% and 8% reductions were not divided by MS, unlike in the past. He asked whether there would be negotiations between MS and whether management was by species or cumulative for small pelagics.

Valerie Lainé (DG MARE) pointed out that socioeconomic aspects had been taken into account because the proposed reduction was progressive, although they had differentiated for the Sardine because it seemed to be struggling more than Anchovy. The MS asked for the methodology adopted for the emergency measures to be upheld, because researchers had asked for more time and, for now, they had not decided on the mechanism to be adopted in the long term. When the scientific community had completed benchmark assessment of Anchovy and Sardine, they would be able to set limits per species, she pointed out that they had also envisaged allowing transfers of up to 9%, which already exist in the CFP, to avoid the negative effect arising from choke species. She emphasised that they had merely taken over existing mechanisms. For demersal fish, on the other hand, no differentiation had been made between MS, but within the quota package there would be the transposition of GFCM measures divided by MS and fishing segment, presumably during the discussions in December.

Chato Osio (DG MARE) added that in the second part of the plan for small pelagic resources, management would be carried out separately, for now there was a combined catch limit but subsequently it would be by country. He noted that the plan included various points regarding socioeconomic aspects, for example, given that the state of Sardine stocks would actually require a 70% reduction, they had instead ensured that reductions would be progressive. Where demersal resources were concerned, considering the goal of achieving MSY in 2026, the GFCM SAC had proposed a linear reduction, but the EC had preferred differentiating between “rapido” trawl gear and other demersal trawl gear: for example, for Common sole (targeted using “rapido” towed gear) an overall reduction of 15% would be sufficient, while for demersal trawl fisheries an overall reduction of 60% would be required which must begin with a greater initial reduction of 8%, which would then be divided by fishing days and by MS and would be set in the fishing opportunities in the 2022 Regulation.

Krstina Mislov thanked the meeting participants but immediately pointed out that this was not an Advisory Council if it received data that had already been voted on, she stressed that the function of consultation attributed to the MEDAC under the CFP was not fulfilled. She said that a socioeconomic evaluation should have been carried out to understand what the consequences would be for the sector, pointing out that the results were not predictable, they did not know at this stage whether these forecasts would be positive. She recalled that for years they had heard that there would be a plan that would guarantee jobs, but this had not transpired. She emphasised that having only five minutes of speaking time to comment on proposals that had not been drafted in a transparent manner was frankly embarrassing, they could not claim that it had been discussed for two years. She said she was disappointed not to understand much of the information in the proposal, such as point 20 which mentions 9% and she wondered this referred to. She added that if the EC and MS had listened during the MEDAC meetings, they would know that the fisheries sector said that Sardine and Anchovy resources could not be separated, because they are small

pelagics and they cannot be considered separately. She concluded by saying that it was not possible to say that the state of anchovies in 2020 was fantastic and what was recorded two years ago was not applicable because the lifespan of anchovies is two years, it was not possible to rely on such data and simply blame fishers.

Ms Caggiano asked Valerie Lainé to recall the procedure for the approval of these proposals for the benefit of the meeting participants.

Valerie Lainé (DG MARE) reminded the meeting that this proposal stemmed from a management plan approved in 2013 and which became effective in 2015, after assessing the consequences, the EC asked researchers to define the parameters, and they suggested a 60% reduction in catches but the EC immediately pointed out that the consequences would be too severe and therefore emergency measures were approved by the GFCM which included a series of measures to apply for three years. After three years, the scientific community said that there was still no certainty about the situation and that they did not have sufficient parameters, so the emergency measures were extended for another three years, however the MS and the GFCM promised to seek a solution, because it was unthinkable to renew emergency measures again. She invited everyone to participate in the GFCM SAC meeting to be held in Split for the Adriatic and asked Krstina Mislov to share her data with the EC and to attend the meetings. She felt that a shared protocol should be drawn up in order to have a solid basis for the future and added that in her view the level of consultation had been high, because MEDAC members had had the opportunity to participate in the work of the GFCM SAC. She also said that there would be a transitional period of two to three years, and that in some areas in Croatia there was much enthusiasm about this. She emphasised that this was a 10-year plan with validated mechanisms, products would be labelled as sustainable which would help to ensure adequate prices thus guaranteeing economic sustainability. The proposal had been made with the MS and the EC had received a mandate to negotiate, every month there had been meetings with the three Adriatic countries, Italy, Slovenia and Croatia and the text that had emerged represented a compromise, with the three MS supporting the text because the EC had taken the MS requests into consideration. Some asked for time, other MS asked for variations not exceeding 10% and consultations had proceeded for many months. She concluded by saying that this proposal took all requests from researchers and MS into due account and there was a broad consensus on this proposal.

Ms Caggiano thanked Ms Lainé for having explained the process to date.

Giulio Malorgio (UNIBO) introduced himself, he had been working in the field of fisheries economics for several years. With regard to the quota that would be by species and by MS, he asked whether the EC had considered the problem of what could happen in a “race for the quota” scenario, because when there is a “race” there is a subsequent impact on the market that needs to be foreseen, because when it is no longer possible to fish, prices rise and imports increase, or vice versa, prices fall and the market is distorted. In his opinion, this should be regulated, because these limits give rise to biological results, but from an economic point of view the consequences could be very complicated.

Valerie Lainé replied to Mr Malorgio, saying that to avoid a “race” on the quotas and to avoid exceeding the limits allocated to the EU, mechanisms had been put in place for the MS to notify the EC every month, and when they reach 80%, specific procedures would be triggered. She pointed out that they had not experienced this phenomenon of overfishing yet, and catches were below the quotas allocated to the EC so far; monthly amounts caught by the MS were being closely monitored to avoid this phenomenon. She called for responsible management of these stocks in the coming period.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) expressed his appreciation for Mr Malorgio’s remarks and endorsed what Krstina Mislov had said, pointing out that for small pelagics there was an oligopoly. Where the researchers’ data were concerned, he recalled that fishers were the source of the data on resources, and contrary to what had been said, severe effects on micro-enterprises were already emerging. He reiterated that it was impossible to work without proper analysis of the socioeconomic situation, projections were lacking and it could no longer be stated that there wasn’t a profound impact the fundamental right to work. He said that it was essential to consider accompanying measures, because a 40% reduction was brutal, and although he was pleased that it was now 10 years for the Adriatic, this was not a solution, because in any case governments were demanding all the taxes due, with no exemptions. He mentioned the Fisheries Commissioner’s visit to Spain, and he noted that the Commissioner’s comment that a more “digital” fleet would favour the younger generation just showed that he was out of touch with the fisheries sector in the Mediterranean. This logic was used as a reason for many things, but he knew that young people would never be attracted to this sector while there were no new investments nor chances of wealth. He added that he was concerned by the email he received from Krstina Mislov some days earlier which highlighted much disappointment in the sector. He asked Valerie Lainé whether there were studies on socioeconomic sustainability, because this was effectively reconversion, and if it was not admitted then it could be called disguised reconversion.

Valerie Lainé agreed that there was a good level of digitisation in Spain, however she recalled that the crucial point was that if no action was taken on the stocks, the sector would no longer be profitable. It would be possible to fish more when the stocks improved, this was a transitional period. She said that the MS were discussing the EMFAF with the EC and when the GFCM adopted measures they would be recognised by the European Fund, she therefore invited everyone to discuss these issues with their governments so as to accompany this transition with financial measures to allow the sector to move forward. She informed the meeting that many MS were studying their Operational Programmes considering new tools, diversification, co-management, and she encouraged everyone to use this Fund to ensure that after stocks had recovered, fishing enterprises would be able to resume their activities in a profitable way. This route had already been envisaged for the Atlantic, and it was inevitable for the Mediterranean. She called on everyone concerned to be creative at this stage and to consider quotas in the future as well as other potential solutions. The transition was inevitable and fishers must take centre stage.

Antonio Pucillo (FLAI CGIL) expressed his satisfaction with the fact that this meeting was dealing with socioeconomic aspects, because no one was questioning the need to rebalance resources to keep the sector afloat, the problem was how. He added that a transition period was not required given that fishers were leaving the sector, the solution was not progressive reductions. He

wondered why the application of measures regarding resources was decided centrally while the solution to the socioeconomic problem was left to the single MS. In his opinion, everything should be centralised, the EC should also take responsibility for the other problems and bring all the MS to the same table, the single MS was not in a position to reach agreements with the other MS on how to solve this aspect.

Valerie Lainé replied that the basic principle was that the management of stocks should be in the hands of the European Council while the EC discussed the structural funds with the MS. She stressed that the EC was seeking horizontal solutions at EU level, but it was the responsibility of the MS to make proposals, based on the pillars of the Structural Funds. She remarked that this marathon would last a year and again invited everyone to engage with MS to find the best accompanying measures.

Fabrizio De Pascale (Uilapesca) recalled that 10 years ago there was a meeting with the then Commissioner, Ms Damanaki, in which they had pointed out that the Green Paper would cause employment losses and she had replied that this kind of problem was not the responsibility of DG MARE. He also noted a procedural problem, as the proposals made to the GFCM are the result of a political agreement between the MS, which takes the form of a decision by the EU Council of Fisheries Ministers, and as far as he was aware in all the Agri-fish Councils the subject of the proposals to the GFCM had not been discussed, so he wondered where these decisions were agreed on and whether this was reported in the transmission note with which DG MARE sent the proposals to the GFCM.

The Chair, Mr Buonfiglio, intervened to clarify the procedures, pointing out that co-decision was one thing, i.e., the ordinary process with dialogues between the EP and the Council on a proposal from the EC, during which it was possible to vote on a regulation. In the specific case of small pelagics in the Adriatic, the EC proposed a MAP that the EP amended so much that the EC withdrew it. He then recalled the alternative procedure, which was that of the GFCM, a multilateral body acting on the basis of advice from the GFCM SAC and the various sub-committees, and when the EC has indications from the STECF, also validated by the SAC, it may decide to propose Recommendations that also involve non-EU states, such as Albania and Montenegro. In this case it is always the MS that vote as representatives of the MS attend the plenary session. He summarised by saying that there were two different legislative paths: one involving the EP and the Council of Ministers, exercising our right on the Governments; the other through the GFCM, with 29 priorities formulated by the EC, on the basis of scientific advice from the SAC and STECF and following meetings with the technical committees where the MS are consulted. The Chair proceeded to note that now a Recommendation was on the table which the MS had participated in and on which the MEDAC was asked to express its opinion without having participated in the Technical Committees, the problem being that the MS did not consult with the MEDAC before or after the Technical Committees. He concluded by underlining that if the MS had approved measures that we believe would be disastrous, it was not the EC that was proposing them but the MS that told the EC to proceed in this direction, so they were jointly responsible and must provide socioeconomic support, which unfortunately is not in the EMFAF. He emphasised that MS were jointly responsible and must provide anything not covered by the European funds.

The Executive Secretary thanked the Chair for the comprehensive overview.

Tonino Giardini (Coldiretti) took the floor and underlined that management through the definition of quotas was crucial to improve both economic sustainability and prices. He hoped that this would happen relatively quickly to allow fishers to change their approach and give them chance to become true entrepreneurs. He agreed with the Chair that social safety nets were lacking and, on the need, to discuss this with the other Member States. If management could start with quotas and adequate socioeconomic support, a better future was possible. He added that fisheries had been going through a bad period for at least 30 years and it was time to move towards management by individual quota, for small pelagics at least.

Jacinto Insunza Dahlander (FNCP) reiterated the importance of giving more consideration to socioeconomic measures than Member States were currently doing to make the fisheries sector as stable as possible. He said that the EC should supervise and check that Member States monitor the socioeconomic impacts with a view to increasing security and reducing the uncertainty associated with fisheries, otherwise measures were rejected by the sector.

Mauro Colarossi (Italian administration) noted that it was not fair for Member States to hide behind the EC in order to push through decisions that were controversial. In the case of Italy, this was not the case as there was continuous consultation between the national administration and the sector. Giampaolo Buonfiglio specified that he was not referring specifically to Italy, but to Member States in general. He noted that this meeting was discussing GFCM measures with the Commission. Each Member State knew how far it had consulted its stakeholders. It was particularly important for Member States to decide on socioeconomic support each time multiannual plans were approved. Francesca Biondo (Federpesca) took the floor and addressed Valerie Lainé, saying that the sector had made real progress in recent years, no one was disputing the robustness of the data or of research results, but she asked whether they could be reassured about the positive impact arising from the sector's efforts in recent years. She underlined that the state of stocks was not only determined by fishing effort and asked whether DG MARE has considered this. On the question of the multiannual plans, she asked for temporary closures not to be increased, and for economic support to be provided. On another note, she thought that vessels targeting small pelagic species should obtain an authorisation in the same way as those capturing large pelagics, because very often vessels targeting tuna became major competitors for vessels capturing small pelagics once their quota had been used up and this phenomenon should be monitored.

Valerie Lainé replied that it had been ascertained that climate change affected stocks. She also informed the meeting that a major study was being carried out by the SAC and STECF considering the impact of pollution and climate change. She made it clear, however, that in the Mediterranean the most significant impact was from fishing operations. In the Baltic Sea, on the other hand, scientists had demonstrated that climate change and pollution were having the most significant effect on stocks. At the moment, therefore, there were differences between basins, but research was continuing to understand how the situation was evolving and researchers were asked to consider the elements raised so far in discussions. She said that it had been noted that no aid had been received for temporal and seasonal closures, but the meeting was reassured that the EC was working with MS to ensure that the money would be spent and that there wouldn't be the risk of funds being decommitted: if countries failed to use funding it was very often lost, which was detrimental to everyone. Although the national authorities and the EC were making every effort,



many funds had not been spent and the EC was seeking solutions with the MS. She proceeded to reassure Francesca Biondo, saying that there was a list of authorised vessels for small pelagic fisheries, it should not be that simple for vessels targeting large pelagics to switch, but responsibility for drawing up the list of authorised vessels rested with the Member States. She added that there was a clear need for a balance in the fishing opportunities granted. While for the EC it was important to ensure that measures for different fisheries activities were implemented. The EC had begun an audit to understand how conservation measures were being applied by MS.

The meeting moved on to the question of recreational fisheries. Laura Pisano (EAA) took the floor and expressed her disappointment with the Commission's proposal for a recommendation, it appeared to be an Italian law from the 1960s. She was mainly concerned with the third part of the proposal, which referred to prohibitions. By 2024, Member States would have to adopt a system of registration involving all recreational fishers and vessels, but this requirement did not seem to apply to fishing from the shore, nor to vessels used for angling. The rationale for this was unclear, especially if we consider that the exclusion of anglers meant excluding 80% of all recreational fishers, whereas in the MEDAC advice they had specified that licencing would be necessary to get an idea of the number of recreational fishers. This would also affect catch declarations, because without registration it was probable that catch declarations would not be completed. As coordinator of the working group on recreational fishing, she also asked whether the reference to tourism meant charter fishing or fishing tourism. The latter, at least in Italy, only referred to the professional sector. Where the part on pilot projects was concerned, she pointed out that five were already underway. She remarked that it would be difficult for the SAC to provide an overview of recreational fishing to the GFCM, as it was not clear on what basis they could achieve this if the licencing system envisaged was only partial. She also asked how the socioeconomic assessment would be carried out given that the catch declarations did not request this type of information. She expressed doubts about the list of species in the annex too, because she had thought that they would use the one in the 2016 MEDAC advice, but in actual fact it included many species that she did not think were given attention by the SAC, nor in any advice. She concluded by questioning the section on good practices, it appeared complicated to check them as there was no map to refer to.

Valerie Lainé thanked Laura Pisano for her work and MEDAC for the advice that had been prepared because it had formed the basis for the Commission's work when the negotiations with the non-EU Mediterranean countries began, this may have led to changes to the initial version. This proposal needed to be discussed further and would therefore be postponed to the 2022 GFCM session, meaning there would be sufficient time to review it. She agreed with Laura Pisano on the ongoing pilot projects because a clear picture of stock management was needed, partly because several Mediterranean countries were involved. The DG MARE representative confirmed her willingness to work with the MEDAC to fix the proposal and then apologised because she had to leave the meeting to attend a working group on eels.

Rosa Caggiano suggested that the debate should focus on the next agenda items in order to have enough time, given that the recommendation on recreational fisheries would be addressed the following year.

Antoni Garau Coll (FBCP) underlined the impact of recreational fisheries in some areas and said that the Member States' regulations should be taken to a higher level. He expressed his support



for the current proposal because he believes saw it as a step towards achieving a medium-term regulatory framework.

Larissa Buru (DG MARE) provided an overview, noting that for the Gulf of Lion the goal was to improve FRAs by promoting stock recovery. Given that in several cases it had not been possible to carry out the necessary scientific studies, an extension had been requested.

Jorge Campos (FACOPE) turned his attention to the Blackspot seabream in the Alboran Sea, the proposal for a recommendation had been discussed at length in Brussels, given that this stock was shared with some northern countries. In other cases, the Commission had adopted a reference length of 33 cm, and he therefore called for this minimum length to be maintained in this situation too, instead of 30 cm. He added that measures to reduce pollution were necessary and that certain species should be excluded from management plans, including recreational fisheries.

Rosalie Crespin (CNPMM) wrote in the chat that she was unable to speak due to a technical problem, but that she wished to recall the significant efforts made by the sector that proposed enhanced management measures for the FRA area of the Gulf of Lion and that a European management plan was already in place which included the area of the Western Mediterranean Sea. Larissa Buru replied to Jorge Campos, saying that the measure relative to Blackspot seabream had only been extended for one year with a view to achieving the formulation of multiannual plans, essentially because it had not been possible to reformulate it due to Covid.

Roberto Silvestri (FIPSAS) expressed a favourable opinion towards the good prospect of social enhancement, cultural recognition and the economic dimension which finally gave recreational fisheries in the Mediterranean some dignity. He disagreed with the planned restriction on power-assisted rods and reels, which would be prohibited, because this gear was already limited in terms of the number of hooks and the target species were already subject to a minimum conservation reference size, and the considerable socioeconomic importance was not taken into account in any way. He said that this ban should be reconsidered.

Regarding the management proposals for the Ionian Sea, Levante Sea and Strait of Sicily, Mr Chato Osio recalled that the three management plans had already been in place for years and a major scientific update was needed where Deep water shrimp stocks were concerned. In the Strait of Sicily in particular, due to Covid, it had not been possible to continue the necessary research for the establishment of new FRAs. This was why they had envisaged an extension to what had already been decided in the past, it would allow enough time to carry out the scientific studies properly.

The meeting proceeded with the package of proposals concerning sensitive species: birds, cetaceans, turtles and sharks.

Larissa Buru brought all these proposals together because the approach was similar, as they derived from technical discussions in the framework of the GFCM and were based on SAC results. She noted that impacts needed to be monitored and the long-term goal was to formulate mitigation measures with a gradual approach. They would start by reorganising and intensifying data collection before proceeding with pilot projects, on the basis of which the SAC would carry out the appropriate assessments, after which new conservation measures would be proposed.

Larissa Buru clarified that the measure regarding Dolphin fish concerned fishing vessels outside territorial waters, this was a pilot phase in which monitoring and control would be improved and cooperation at international level strengthened.

Asked by Jorge Campos about the question of Blackspot seabream, Mr Chato Osio updated the meeting that they were waiting for the results of the scientific work underway in Morocco, the aim

being to achieve a common minimum conservation reference size in the future management plan and discussions were open on the closure areas, but all this referred to the following year.

Jorge Campos (FACOPE) clarified that his remarks were not just about the Alboran Sea. He said that several points were not sufficiently clear, especially the deadlines. All Mediterranean countries should have the same reference and mandatory requirements should apply to all of them. In the recommendation on FRAs, a series of indications were established on the possibilities for fishing vessels to operate in the different areas, but whether restrictions referred to recreational or professional fisheries should be made clearer.

Rosalie Crespin (CNPMEM) used the chat function to ask whether the recommendations on bycatch would reinforce the national regulations already in place or if existing measures at national level could be valued.

Mr Chato Osio replied that as the question had been asked in the chat, the answer would be given in writing.

Kleio Psarrou (PEPMA) spoke on the question of Giant red shrimp, a resource that had never been exploited by the Greek fleet to date, as it had always been protected with a view to possible fishing activities in the future, especially in the Ionian Sea area. She therefore asserted that the future management plan should not only consider countries that have historical rights to the resource, but also those which have considered exploitation in the future.

Mr Chato Osio recalled that the proposal, which would be presented at the November session, currently only envisaged the extension of existing recommendations until the multiannual plan was finalised. In-depth discussions would therefore be held in the future. He then addressed the matter of the minimum conservation reference sizes of species, explaining that this proposal was a resolution and was therefore not binding, it basically asked the SAC to carry out research to identify the minimum sizes for priority species in the plan. The resolution was formulated to create a common starting point to achieve the minimum conservation reference sizes.

Larissa Buru illustrated the recommendation that aimed to define minimum management standards for the establishment of FRAs, so as to create a harmonised network in the Mediterranean to improve the protection of stocks in the ecosystem. It was a combination of measures, which also envisaged that CPCs could collect better quality data and formulate a list of vessels that would be allowed to fish in FRAs. The scientific committee would have to review the recommendation every year to see how it was being implemented and to seek improvements where necessary.

Chato Osio summarised the resolution on the GFCM performance review, recalling that in 2019 the GFCM received the evaluation and this resolution aimed to provide continuity to the initiative.

There were no further requests to speak and Rosa Caggiano closed the meeting, emphasising the importance of this meeting which in part aimed to ensure that members could comprehend the procedures used to define measures at EC and GFCM level in detail and clarify any doubts.

Acta de la reunión extraordinaria sobre las propuestas de decisión de la CE enviadas a la CGPM de cara a su 44ª sesión

*Reunión en línea – Plataforma Kudo
22 de octubre de 2021*

La Secretaria Ejecutiva Caggiano da la bienvenida a los participantes e inmediatamente señala que sería mejor pasar directamente al debate sin presentar todas las Recomendaciones de la CE. A continuación, presenta el orden del día que se aprueba con un cambio solicitado por Laura Pisano, es decir, la inversión del orden de los temas empezando por los asuntos del Adriático y pasando después al tema de la pesca recreativa.

Caggiano pregunta si hay alguna pregunta sobre las propuestas relativas a la pesca demersal en el Adriático.

El Presidente Buonfiglio considera que, en todo caso, sería útil para todos los miembros disponer de un breve resumen de la DG MARE sobre las distintas propuestas.

Valerie Lainé (DG MARE) señala que, para el paquete del Mar Adriático, la primera propuesta se refiere a las pesquerías demersales y pretende adoptar el plan plurianual de reducción del esfuerzo pesquero de arrastre para alcanzar el RMS en 2026. Señala que, a pesar del dictamen científico que no ha sido impugnado y que pide una reducción del 40 al 30% para 2026, la CE ha pedido una reducción del 7% para el arrastre de fondo y del 3% para los demás artes. A continuación, pasa a la propuesta sobre los pequeños pelágicos, que ha sido objeto de un largo debate con los Estados miembros, el MEDAC y los científicos, y que sigue un enfoque gradual y progresivo también para Montenegro y Albania, de modo que no se superen los límites. Habrá que establecer cuotas para la especie, con una variabilidad que no puede superar el 10% y luego el 20%, luego se indicarán nuevas vedas espaciales y temporales para los juveniles, y subraya la necesidad de que los investigadores reflexionen sobre los parámetros de referencia y, en particular, sobre el estado de la sardina, que habrá que compensar. Por último, agradece al MEDAC la oportunidad de debatir estas propuestas aquí.

En cuanto a los pequeños pelágicos, Paolo Pelusi (LEGACOOOP Agroalimentare) comenta que parece que es el SAC el que establece todo el sistema sobre los posibles cambios de las poblaciones sin evaluar los efectos socioeconómicos de las medidas adoptadas, como el límite de días de pesca. Reitera la necesidad de proteger el recurso, pero también a quienes viven de ello. No entiende cómo se diferencia la reducción de especies, ya que en el anexo 1 los números son cumulativos. Está de acuerdo en que la gestión de los recursos se haga por poblaciones entre la anchoa y la sardina, pero de cara a un hipotético reparto de cuotas por parte de las empresas, no se pueden dividir las dos especies, ya que, en caso de crisis de una población, las empresas tendrán que orientarse inevitablemente hacia la otra. Cree que las reducciones son muy elevadas, porque en 2023, es decir dentro de dos años, será del 12%, lo que supone un porcentaje importante. No cree

que otras cuestiones como los cierres y las vedas de determinadas zonas sean un problema. En cuanto a los demersales, la reducción del 3% y del 8% no se presenta con una división por EM, a diferencia de lo que ocurría anteriormente. Pregunta si habrá negociaciones entre los Estados miembros y si la gestión es por especies o cumulativa para los pequeños pelágicos.

Valerie Lainé (DG MARE) señala que se han tenido en cuenta los aspectos socioeconómicos porque la reducción propuesta es progresiva, aunque se ha hecho una diferenciación para la sardina, ya que parece tener más dificultades que la anchoa. Los Estados miembros pidieron que se mantuviera la metodología adoptada para las medidas de emergencia porque los científicos pidieron más tiempo, pero por ahora no han establecido el mecanismo que se adoptará a largo plazo. Cuando los científicos hayan finalizado la evaluación comparativa de la anchoa y la sardina, se podrán fijar los límites de las especies, y señala que también se han previsto mecanismos de transferencia del 9%, ya presentes en la PPC, para evitar el efecto negativo de los impactos sobre las especies. Continúa diciendo que todo lo que se ha hecho es asumir los mecanismos existentes. En cambio, en el caso de los peces demersales no se ha previsto la diferenciación entre Estados miembros, pero dentro del paquete de cuotas habrá una transposición de las medidas de la CGPM con una división por Estados miembros y segmentos de pesca, presumiblemente durante el debate de diciembre.

Chato Osio (DG MARE) añade que en la segunda parte del plan para los pequeños pelágicos se prevé una gestión separada: de momento hay un límite de capturas combinado, pero después se diferenciará por países. Además, el plan tiene varios puntos relativos al aspecto socioeconómico, ya que el estado de la sardina requeriría en realidad una reducción del 70% y en cambio será muy progresiva. En el caso de los demersales, una vez más para garantizar que se alcance el RMS en 2026, el SAC propone una reducción lineal, pero la CE ha pensado en una reducción diferenciada entre el rápido y el arrastre, ya que por ejemplo para el lenguado es suficiente una reducción global del 15%, mientras que para el arrastre se necesitaría un 60% global; por lo que es necesario empezar inmediatamente con una reducción mayor del 8%, que se repartirá entre los días de pesca y los EMs, que se establecerá en el reglamento de 2022 en las posibilidades de pesca.

Krstina Mislov da las gracias a todos, pero señala de inmediato que este Consejo no es un Consejo Consultivo si ya recibe los datos votados, destacando que de este modo no se cumple la función de consulta que la PPC atribuye al MEDAC. Añade que habría sido necesario realizar un análisis socioeconómico para conocer las consecuencias para el sector, recordando que los resultados no son previsibles: no se sabe si estas previsiones serán positivas. Durante años se ha hablado de un plan que garantice el empleo, pero nunca ha llegado. Reitera que es una pena tener sólo 5 minutos para comentar unas propuestas que no se han elaborado de forma transparente, y que no se puede decir que se haya debatido durante dos años. Dice estar decepcionada porque no entiende mucha de la información de la propuesta, como en el punto 20 donde se habla de un 9% y se pregunta a qué se refiere. Afirma que, si la CE y los Estados miembros hubieran prestado atención a las reuniones del MEDAC, sabrían que la industria afirma que las sardinas y las anchoas no pueden diferenciarse, ya que son pequeños pelágicos que no pueden considerarse por separado. Por último, concluye que no es posible afirmar que la situación de la anchoa en 2020 era excepcional y

que la situación registrada hace dos años no es aplicable porque el ciclo vital de la anchoa es de 2 años. No se puede basar todo en estos datos y culpar sólo a los pescadores.

Caggiano le pide a Valerie Lainé que recuerde a todos los miembros el proceso de aprobación de estas propuestas.

Valerie Lainé (DG MARE) recuerda que esta propuesta procede de un plan de gestión aprobado en 2013 y entrado en vigor en 2021 y que, tras evaluar las consecuencias, la CE pidió a los científicos que definieran los parámetros. Estos sugirieron una reducción del 60% de las capturas, pero la CE señaló inmediatamente que las consecuencias serían demasiado graves, por lo que estas acciones de emergencia aprobadas por la CGPM se desglosaron en toda una serie de medidas a lo largo de 3 años. Después de 3 años, los científicos constataron que no había certeza sobre la situación, ni parámetros suficientes, por lo que estas medidas se prorrogaron por otros 3 años, con la promesa de que los EMs y la CGPM encontrarían una solución, dado que era impensable una nueva prolongación de las medidas de emergencia. Invita a todos a participar en la reunión del SAC sobre el Adriático que se celebrará en Split y le pide a Krstina Mislov que comparta los datos con la CE y que asista a las reuniones. Considera que debe elaborarse un protocolo compartido para tener una base sólida para el futuro y cree que el nivel de consulta ha sido alto porque los miembros del MEDAC han tenido la oportunidad de participar en el CGPM SAC. Asimismo, señala que habrá un periodo de transición de dos a tres años, y que en algunas zonas de Croacia hay mucho entusiasmo al respecto. Dice que se trata de un plan a 10 años con mecanismos validados, y que habrá un producto etiquetado como sostenible para ayudar a fijar precios adecuados que garanticen la sostenibilidad económica. La propuesta se hizo con los Estados miembros y la CE recibió un mandato para negociar. Todos los meses ha habido reuniones con los 3 países del Adriático, Italia, Eslovenia y Croacia, y el texto que ha salido es un compromiso entre los 3 estados, que respaldan el texto porque la CE ha tenido en cuenta sus peticiones. Algunos pidieron tiempo, otros EMs pidieron que las variaciones no superaran el 10% y las consultas se prolongaron durante muchos meses. Termina diciendo que esta propuesta tiene en cuenta todas las peticiones de los científicos y de los EMs y que cuenta con un amplio consenso.

Caggiano agradece a Lainé la explicación de todo el procedimiento seguido hasta ahora.

Giulio Malorgio (UNIBO) se presenta y señala que lleva varios años trabajando en economía de la pesca. En cuanto a la cuota que será por especies y por Estados miembros, pregunta si la CE ha considerado el problema de lo que podría ocurrir en un escenario de "competición por las cuotas", porque cuando esto ocurra, habrá que prever el impacto en el mercado, ya que, si ya no se puede pescar, el precio aumentará y las importaciones subirán, o viceversa el precio bajará y se crearán distorsiones en el mercado. En su opinión, esto debería estar regulado, porque todos estos son límites que causan efectos biológicos, pero desde el punto de vista económico las consecuencias son muy complicadas.

Valerie Lainé le contesta a Malorgio que, para evitar una competición por las cuotas y no sobrepasar los límites asignados a la UE, se han previsto mecanismos de notificación de los Estados miembros a la CE cada mes y, cuando alcancen el 80%, se pondrán en marcha determinados procedimientos.

Observa que este fenómeno de sobrepesca todavía no se ha producido, dado que las cuotas asignadas a la CE todavía no se han superado, y que el consumo mensual pescado por los Estados miembros se controla cuidadosamente para evitar este fenómeno. Espera que estas poblaciones se gestionen de forma responsable en el próximo periodo.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) expresa su aprecio por las palabras del Prof. Malorgio y respalda lo dicho por Krstina Mislov, señalando que existe una situación de oligopolio para los pequeños pelágicos. En cuanto a los datos de los científicos, precisa que son los propios pescadores los que aportan estos datos sobre los recursos y que, al contrario de lo que se dice, ya se están produciendo graves efectos en las microempresas. Reitera que no se puede trabajar sin un análisis serio de la situación socioeconómica, hay una falta total de proyecciones y no se puede seguir diciendo que no hay un impacto profundo en un derecho fundamental, que es el derecho al trabajo. Considera imprescindible pensar en medidas de acompañamiento, porque una reducción del 40% es brutal y, aunque le parece bien el plazo de 10 años para el Adriático, no es una solución, porque los gobiernos exigen el pago de todos los impuestos, sin descuentos. Respecto a la visita a España del Comisario de Pesca, que dice que una flota más digitalizada ayudará a las nuevas generaciones, señala su evidente desconocimiento de la realidad del Mediterráneo. Cree que este argumento se utiliza para justificar cualquier cosa, pero está claro que los jóvenes nunca se sentirán atraídos por este sector porque hay una falta de inversión, ya que la pesca se ha convertido en una actividad para apestados. Se muestra preocupado por el correo electrónico que ha recibido de Krstina Mislov en los días anteriores, que pone de manifiesto la gran decepción del sector. Pregunta a Valerie Lainé si se ha realizado algún estudio sobre la sostenibilidad socioeconómica, porque esto se llama reconversión, y si no se admite, entonces bien se puede hablar de reconversión encubierta.

Valerie Lainé coincide en que hay un buen nivel de digitalización en España, pero lo importante es entender que, si no se actúa sobre las poblaciones, el sector dejará de ser rentable. Cuando la población está en buenas condiciones se puede pescar más y esto es sólo un período de transición. Los Estados miembros están discutiendo con la CE sobre el FEMPA y cuando la CGPM adopte medidas, éstas serán reconocidas por el Fondo Europeo, por lo que invita a todos a discutirlo con sus gobiernos para acompañar esta transición económica y financieramente, para que el sector pueda avanzar. Muchos Estados miembros están estudiando los programas operativos, con la ayuda de nuevas herramientas, la diversificación y la cogestión. Invita a todos a hacer uso de este Fondo, para que, una vez reconstituidas las poblaciones, las empresas puedan reanudar sus actividades de forma rentable. En el Atlántico se ha planteado este escenario y para el Mediterráneo es inevitable. Invita a todos a ser creativos en esta etapa, a considerar las cuotas en el futuro y a pensar en diferentes soluciones. Cree que la transición es inevitable y que los pescadores deben ser protagonistas.

Antonio Pucillo (FLAI CGIL) se alegra de que hoy se hable tanto del aspecto socioeconómico, porque nadie cuestiona la necesidad de reequilibrar el recurso para mantener el sector a flote, pero el problema es cómo hacerlo. No cree que se deba proceder como en una operación de transición, porque al final los pescadores abandonan el sector, la solución no es la progresividad de las reducciones. Se pregunta por qué la aplicación de medidas sobre un recurso se decide de forma centralizada y luego se deja la solución del problema socioeconómico en manos de cada Estado

miembro. En su opinión, todo debería estar centralizado; la CE también debería hacerse cargo de este problema y sentar a todos los Estados miembros en la misma mesa. No pueden ser los EM por separado los que se pongan de acuerdo con los demás EMs en la resolución de esta cuestión.

Valerie Lainé replica que el principio básico es que la gestión de las poblaciones debe estar en manos del Consejo de la UE, mientras que la CE discute los fondos estructurales con los Estados miembros. La CE busca soluciones horizontales a nivel de la UE, pero son los Estados miembros los que deben formular propuestas basadas en los pilares de los fondos estructurales. Ahora mismo es como si estuviéramos participando en una especie de maratón que durará un año. Vuelve a invitar a todos a debatir con los EMs para encontrar las mejores medidas de acompañamiento.

Fabrizio De Pascale (Uilapesca) recuerda que hace 10 años hubo una reunión con la Comisaria Damanaki en la que señalaron que el Libro Verde provocaría una reducción del empleo y ella respondió que la DG MARE no tenía competencias en este sentido. Destaca también el problema de los procedimientos, ya que las propuestas que se hacen a la CGPM son el resultado de un acuerdo político entre los Estados miembros que se plasma en una decisión del Consejo de Ministros de Pesca de la UE y, en su opinión, en todos los Consejos de Agricultura y Pesca no parece haberse discutido el tema de las propuestas a la CGPM. Por lo tanto, pregunta dónde se han acordado estas decisiones y si está en la nota de transmisión con la que la DG MARE ha enviado la propuesta a la CGPM.

El presidente Buonfiglio interviene para aclarar los aspectos procedimentales, precisando que la codecisión es la vía ordinaria con el trío entre el PE y el Consejo sobre una propuesta de la CE, en la que se puede votar un reglamento. En el caso concreto de los pequeños pelágicos del Adriático, la CE propuso un MAP que el PE modificó tanto que la CE lo retiró. Por otro lado, existe otra vía completamente distinta, la de la CGPM, que es un organismo multilateral que actúa sobre la base de los dictámenes del SAC y de los distintos subgrupos, y cuando la CE tiene indicaciones del CCTEP, también validadas por el SAC, decide proponer Recomendaciones que también implican a otros Estados no comunitarios, como Albania y Montenegro. En este caso, son siempre los EMs los que votan, pues son sus representantes los que se sientan en la sesión plenaria. En resumen, hay dos vías legislativas diferentes: en una se actúa sobre el PE y el Consejo de Ministros ejerciendo los derechos sobre los Gobiernos; en la otra se implica a la CGPM, con 29 prioridades formuladas por la CE, sobre la base de los dictámenes científicos del SAC y del CCTEP y sobre la base de las reuniones con los Comités Técnicos en los que se consulta a los EMs. El Presidente continúa diciendo que ahora mismo hay una Recomendación sobre la mesa en la que han participado los EMs, pero se le pide al MEDAC que dé su opinión sin haber participado en los Comités Técnicos. El problema, por tanto, es que los Estados miembros no consultan al MEDAC antes o después de los Comités Técnicos. Concluye diciendo que los EMs han aprobado medidas que van a causar un desastre: no es la CE la que ha hecho la propuesta, sino que son los EMs los que han pedido a la CE que haga esta propuesta. Son corresponsables y deben proporcionar redes de protección social, que lamentablemente no están incluidas en el FEMPA. Los Estados miembros son corresponsables y deben cubrir lo que no está cubierto por los fondos de la CE.

La Secretaria Ejecutiva da las gracias al Presidente por su exhaustiva visión de conjunto.

Tonino Giardini (Coldiretti) interviene para subrayar la importancia de la gestión a través de la definición de cuotas para mejorar tanto la sostenibilidad económica como el precio. Espera que esto ocurra con relativa rapidez para que los pescadores cambien su enfoque y se les den las herramientas para convertirse en verdaderos empresarios. Coincide con el presidente en la falta de redes de apoyo social adecuadas y en la necesidad de debatirlo con los demás Estados miembros. Si se empezara a gestionar con cuotas y amortiguadores sociales adecuados, se podría lograr un futuro mejor. Considera que la pesca atraviesa un mal momento desde hace al menos 30 años y que sería necesario pasar a una gestión por cuotas individuales al menos para los pequeños pelágicos.

Jacinto Insunza Dahlander (FNCP) reitera la importancia de tener en cuenta las medidas socioeconómicas más de lo que los Estados miembros están haciendo en este momento, para dar al sector pesquero la mayor estabilidad posible. Cree que la CE debe supervisar y controlar que los Estados miembros midan los impactos socioeconómicos con el fin de aumentar la protección y reducir la incertidumbre asociada a la pesca. En caso contrario, el sector rechazará las medidas.

Mauro Colarossi cree que no es correcto que los Estados miembros se escondan detrás de la CE para imponer decisiones incómodas. En el caso de Italia esto no ocurre porque hay una consulta continua entre la administración italiana y el sector.

Giampaolo Buonfiglio precisa que no se refiere a Italia, sino a los Estados miembros. El hecho es que hoy se está hablando de las medidas de la CGPM con la Comisión. Cada Estado miembro sabe en qué medida ha consultado a sus interesados. Sería especialmente importante que los Estados miembros decidieran los amortiguadores cada vez que se aprueben los planes plurianuales.

Francesca Biondo (Federpesca) se dirige a Valerie Lainé y señala que el sector ha hecho verdaderos progresos en los últimos años. Nadie discute la gravedad de los datos y resultados de la investigación, pero se pregunta si es posible tener garantías de los efectos positivos de los esfuerzos realizados por el sector en los últimos años. Señala que el estado de las poblaciones no depende únicamente del esfuerzo pesquero y se pregunta si la DG MARE ha tenido en cuenta este aspecto. En cuanto a los planes plurianuales, pide que no se amplíe el plazo de cese temporal y que se preste apoyo económico. De la misma manera que se pide a las empresas la autorización para pescar grandes pelágicos, habría que pedir también la autorización para pescar pequeños pelágicos, ya que muy a menudo los grandes atuneros se convierten en grandes competidores de los barcos que se dedican a los pequeños pelágicos una vez que se agotan sus cuotas. Este fenómeno debe ser controlado.

Valerie Lainé replica que el impacto del cambio climático en las poblaciones es bien conocido. Además, se está llevando a cabo un amplio estudio en el que el SAC y el CCTEP consideran también el impacto de la contaminación y el cambio climático. La representante de la DG MARE aclara, sin embargo, que en el Mediterráneo está claro que el mayor impacto se debe a la pesca, mientras que en el Mar Báltico los científicos han demostrado que el mayor efecto sobre las poblaciones se debe al cambio climático y a la contaminación. Sin embargo, se sigue investigando para comprender la evolución de la situación y se pide a los científicos que consideren los elementos planteados hasta ahora en las intervenciones. Toma nota de que no se ha otorgado ninguna ayuda para las vedas temporales y estacionales, pero asegura que la CE está trabajando con los Estados

miembros para garantizar que el dinero se gaste y que no se produzca una desvinculación de los fondos: algunos países no consiguen utilizar la financiación, por lo que muy a menudo se pierde, lo cual es perjudicial para todos. Aunque las autoridades nacionales y la CE están haciendo grandes esfuerzos, muchos fondos aún no se han gastado. La CE está buscando una solución con los Estados miembros. Tranquiliza a Francesca Biondo al afirmar que existe una lista de barcos autorizados para la pesca de pequeños pelágicos: no debería ser tan fácil pasar de la flota de grandes pelágicos, pero la responsabilidad de elaborar la lista de barcos autorizados corresponde a los Estados miembros. Es evidente la necesidad de un equilibrio en las posibilidades de pesca que se conceden, y es importante que la CE se asegure de que se aplican las medidas para las distintas pesquerías.

En relación con la pesca recreativa, Laura Pisano (EAA) interviene para expresar su decepción por la propuesta de recomendación de la Comisión, ya que considera que reproduce una ley italiana de los años sesenta. Le preocupa sobre todo la tercera parte de la propuesta, que se refiere a las prohibiciones. Para 2024, los Estados miembros tendrían que establecer un registro de todos los pescadores y embarcaciones de recreo: sin embargo, esta obligación no parece aplicarse a la pesca en tierra ni a las embarcaciones de pesca con anzuelo. La razón de ello no está clara, sobre todo si se tiene en cuenta que esto supone la exclusión del 80% de los pescadores de recreo, mientras que en el dictamen del MEDAC ya se indicaba que la licencia sería una herramienta necesaria para conocer el número de pescadores de recreo. Esta cuestión también se refleja en la declaración de capturas, ya que la falta de registro podría hacer que no se completara. La coordinadora del grupo de trabajo sobre pesca recreativa también pregunta si en la parte en la que se menciona el turismo se hace referencia a la pesca "chárter" o al turismo pesquero. Este último, al menos en Italia, se refiere únicamente a la pesca profesional. En cuanto a la parte de los proyectos piloto, Laura Pisano señala que ya hay 5 en marcha. Será difícil para el SAC proporcionar una visión general de la pesca recreativa a la CGPM, porque no está claro en qué se puede basar para hacerlo si las licencias proporcionadas hasta ahora son parciales y no cubren todo el fenómeno. También se pregunta cómo se realizará la evaluación socioeconómica, dado que los informes de capturas no requieren este tipo de información. Otra duda es sobre la lista de especies del anexo, porque creía que sería la contenida en el dictamen del MEDAC de 2016, cuando en realidad incluye muchas especies de las que no tenía constancia en cuanto a la atención del SAC o en los dictámenes. Concluye expresando sus dudas sobre el apartado de buenas prácticas ya que es complicado comprobarlas al no existir un mapa de referencia.

Valerie Lainé expresa su agradecimiento a Laura Pisano por su trabajo y al MEDAC por el dictamen que ha elaborado, que se ha convertido en la base del trabajo de la Comisión cuando se iniciaron las negociaciones con los países mediterráneos no comunitarios, lo que puede haber dado lugar a cambios en la versión inicial. Esta propuesta sigue necesitando una reflexión, por lo que se pospondrá hasta la sesión de la CGPM de 2022, para que haya tiempo suficiente para revisarla. Está de acuerdo con Laura Pisano sobre los proyectos piloto en curso, ya que se necesita una visión muy clara de la gestión de las poblaciones, también porque están implicados varios países mediterráneos. Confirmando su voluntad de trabajar con el MEDAC para enmendar la propuesta, la representante de la DG MARE pide disculpas por tener que abandonar la reunión para seguir un grupo de trabajo sobre las anguilas.

Rosa Caggiano sugiere que el debate se centre en los puntos siguientes para tener tiempo suficiente, teniendo en cuenta que la recomendación sobre la pesca de recreo se tratará el año que viene.

Antoni Garau Coll (FBCP) resalta el impacto de la pesca recreativa en algunas zonas y opina que la reglamentación de los Estados debería llevarse a un nivel superior. Expresa su apoyo a la actual propuesta porque cree que es un gran paso adelante para conseguir un marco regulador a medio plazo.

Larissa Buru esboza un marco general diciendo que para el Golfo de León el objetivo es mejorar los FRAs promoviendo la recuperación de las poblaciones. En algunos casos, al no ser posible realizar las investigaciones científicas necesarias, simplemente se solicitó una prórroga.

Jorge Campos (FACOPE) dirige su atención al besugo del mar de Alborán, cuya propuesta de recomendación se debatió ampliamente en Bruselas, dado que se trata de una población compartida con algunos países del norte. En otros casos, la Comisión ha adoptado una longitud de referencia de 33 cm, por lo que pide que se mantenga esta longitud mínima en esta situación en lugar de 30 cm. Considera que sería necesario adoptar medidas para reducir la contaminación y que determinadas especies deberían quedar excluidas de los planes de gestión, incluso para la pesca recreativa.

Rosalie Crespin (CNPMEM) escribe en el chat que no puede hablar debido a un problema técnico, pero que su intervención se dirigía básicamente a recordar los importantes esfuerzos del sector que propuso medidas de gestión reforzadas para la FRA del Golfo de León y que ya existe un plan de gestión europeo en la zona del Mediterráneo occidental.

Larissa Buru contesta a Jorge Campos que la medida sobre el besugo se ha prorrogado sólo un año con vistas a la formulación de planes plurianuales, básicamente porque no se ha podido reformular debido a la Covid.

Roberto Silvestri (FIPSAS) expresa su apreciación respecto a la valorización social, el reconocimiento cultural y la dimensión económica que finalmente dignifican la pesca recreativa en el Mediterráneo. No está de acuerdo con la restricción prevista para el molinete electromecánico, que se prohibiría porque, mientras que por un lado el arte ya está limitado en cuanto al número de anzuelos y las especies objetivo ya tienen una talla mínima de captura, por otro lado, no se tiene en cuenta su considerable importancia socioeconómica. Considera que esta prohibición debe ser replanteada.

En cuanto a las propuestas de gestión del Mar Jónico, el Mar de Levante y el Estrecho de Sicilia, Chato Osio señala que los tres planes de gestión ya están en marcha desde hace años y que era necesaria una importante actualización científica de las poblaciones de camarones de aguas profundas (DWS). En el Estrecho de Sicilia en particular, debido a la Covid, no fue posible continuar con los estudios necesarios para establecer nuevas FRAs. Por ello, se ha previsto una extensión de lo ya decidido en el pasado, con el fin de tener tiempo para desarrollar adecuadamente la labor científica.

Se continúa con el paquete de propuestas relativas a las especies sensibles: aves, cetáceos, tortugas y tiburones.

Larissa Buru reúne todas estas propuestas porque el enfoque entre ellas es similar, ya que se derivan de los debates a nivel técnico en la CGPM y se basan en los resultados del SAC. Es necesario supervisar los impactos y el objetivo a largo plazo es formular medidas de mitigación con un

enfoque gradual. Así pues, se comienza con una intensificación y reorganización de la recogida de datos y se procede a la realización de proyectos piloto, a partir de los cuales el SAC tendrá que realizar las evaluaciones oportunas y, a continuación, se propondrán nuevas medidas de conservación.

En cuanto a la lampuga, Larissa Buru aclara que se trata de una medida que afecta a los barcos de pesca más allá de las aguas territoriales; está en fase piloto para mejorar el seguimiento y el control, y reforzará la cooperación a nivel internacional.

A raíz de la pregunta de Jorge Campos sobre el tema del besugo, Chato Osio informa que se esperan los resultados de los trabajos científicos que se están realizando en Marruecos: la intención es llegar a una talla mínima común en el futuro plan de gestión. El debate sobre las zonas de veda está abierto, pero todo queda pendiente para el año que viene.

Jorge Campos (FACOPE) aclara que en su intervención no se refería sólo al Mar de Alborán: cree que hay varios puntos que no quedan suficientemente claros, especialmente los plazos. Todos los países mediterráneos deberían tener la misma referencia y debería haber una obligación para todos. La recomendación sobre las FRAs también establece una serie de indicaciones sobre las posibilidades de que los buques pesqueros trabajen en las diferentes zonas, pero debería especificarse mejor cuando se trata de restricciones a la pesca recreativa o profesional.

Rosalie Crespin pregunta en el chat si las recomendaciones sobre las capturas accidentales reforzarán las normativas nacionales ya vigentes o si las medidas existentes a nivel nacional pudieran valorizarse.

Chato Osio contesta que, como la pregunta se ha formulado en el chat, la respuesta se dará por escrito.

Kleio Psarrou (PEPMA) se refiere a la cuestión de la gamba roja, un recurso que nunca ha sido explotado por la flota griega hasta ahora, porque siempre lo ha protegido con vistas a una posible actividad pesquera futura, sobre todo en la zona del mar Jónico. Por eso cree que el futuro plan de gestión no sólo debe tener en cuenta a los países que tienen derechos históricos sobre el recurso, sino también a los que se han planteado su futura explotación.

Chato Osio señala que de momento la propuesta, que se presentará en la sesión de noviembre, sólo contempla la prórroga de las recomendaciones ya existentes hasta llegar al plan plurianual. Sin duda, este debate se profundizará en el futuro. El representante de la DG MARE pasa a tratar el tema de los tamaños mínimos de conservación de las especies y explica que esta propuesta es una resolución y, por tanto, no tiene valor vinculante. Básicamente, se le pide al SAC que realice un estudio para identificar el valor mínimo de la talla de las especies prioritarias en el plan: es una resolución formulada sólo para fijar una base común para llegar a las tallas mínimas.

Larissa Buru expone la recomendación sobre la definición de normas mínimas de gestión para el establecimiento de FRAs, con el fin de crear una red armonizada en el Mediterráneo que mejore esencialmente la conservación de las poblaciones en el ecosistema. Se trata de una combinación de medidas, entre ellas permitir a las CPC recoger datos de mejor calidad y confeccionar una lista de buques que podrán pescar en las FRAs. El comité científico tendrá que revisar la recomendación cada año para comprobar su grado de aplicación y buscar mejoras.

Chato Osio resume la resolución sobre la evaluación de resultados de la CGPM, recordando que en 2019 la Comisión General de Pesca del Mediterráneo recibió esta evaluación y esta resolución pretende dar continuidad a la iniciativa.



Al no haber más intervenciones, Rosa Caggiano clausura la sesión recordando la importancia de la reunión de hoy, cuyo objetivo era proporcionar a los miembros una visión detallada del procedimiento de definición de las medidas a nivel de la CE y de la CGPM, así como aclarar posibles dudas.

